L'INCHIESTA
Pasquino, il nuovo Buscetta che fa tremare la 'ndrangheta
GIUSEPPE LEGATO – PAGINA 16

I DIRITTI
Monsignor Paglia e il fine vita "A volte lecito staccare la spina"
DOMENICO AGASSO – PAGINA 25

LA CULTURA
Così la Nobel Ernaux ci ricorda il caro prezzo dei tradimenti
DONATELLA DI PIETRANTONIO – PAGINA 24

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 28 AGOSTO 2024

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867
1,70 € II ANNO 158 II N.237 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it
GNN

ALLARME DELL'AGENZIA ATOMICA PER GLI SCONTRI NEL KURSK: SI RISCHIA ANCHE DI COLPIRE LA CENTRALE NUCLEARE

Missili e caccia F16, la risposta di Zelensky

AGLIASTRO, PEROSINO

Anche ieri, per il secondo giorno consecutivo, la Russia ha rovesciato sull'Ucraina decine di missili, droni e bombe che hanno ucciso, distrutto e terrorizzato i civili e hanno colpito ulteriormente la già deteriorata rete energetica del Paese. La campagna d'inverno – gelido – è già iniziata. Ieri un hotel di Kryvyi Rih, città natale del presidente ucraino, è stato raso al suolo, e bombardamenti sono stati registrati a Kherson, Zaporizhzhia e in altre regioni. – PAGINE 10 E 11

LA GEOPOLITICA

Non è l'ora di ridurre gli aiuti all'Ucraina

STEFANO STEFANINI

Punto sul vivo dalla prima invasione del suolo russo dal 1945, il Cremlino si sfoga a suon di bombardamenti su obiettivi civili. La Russia è sulla difensiva nell'oblast di Kursk, ma all'offensiva nel Donbas. Ha parecchio in gioco sui campi di battaglia. – PAGINA 23

IL COLLOQUIO

Gamba: solo sul tatami Putin torna bambino

DANILO CECCARELLI

PAGINA 11

IL PERSONAGGIO

Durov e quei 100 figli sparsi in tutto il mondo

CATERINA SOFFICI

Fa tutto parte di un'ossessione misteriosa, che il miliardario russo e Ceo di Telegram e genietto dei computer e della matematica Pavel Durov ha in comune con personaggi a lui apparentemente distantissimi eppure così vicini. Li mettiamo in fila un po' alla rinfusa. – PAGINA 12

IL MEDIO ORIENTE

Israele riporta a casa un altro ostaggio Il palestinese: "In cella minacciati con i cani"

FRANCESCA MANNOCCHI

Quando Abdul Massit Mutan è uscito di prigione i suoi figli non l'hanno riconosciuto. L'uomo che varcava la soglia della prigione di Ofer, in una tuta grigia, con la barba lunga, incolta e gli occhi anneriti dalle botte, non poteva essere il loro padre. Invece era proprio lui, Abdul Massit Mutan, 48 anni vissuti a Ramallah, ma con 25 chili di meno. – PAGINE 14 E 15

STRETTA SULLE USCITE ANTICIPATE, ALTOLÀ LEGA. FDI RILANCIA: BONUS MAMME ANCHE ALLE LAVORATRICI AUTONOME

Le pensioni agitano il governo

Nomine Ue, Von der Leyen apre all'Italia: scelte legate al peso dei Paesi. La guida sarà il piano Draghi

BARBERA, BRESOLIN, MONTICELLI, OLIVO, RIZZO

Sul tavolo c'è l'ipotesi di vincolare obbligatoriamente una parte del Tfr ai fondi pensione così come quella di alzare gli anni di contribuzione minima da 20 a 25. Il cantiere della previdenza è in alto mare, le proposte in campo sono tante e alcune in contraddizione tra loro. – PAGINE 2-4

IL COMMENTO

Spesa buona o cattiva distinzione scivolosa

VERONICA DE ROMANIS

«C'è bisogno di una spesa buona, una spesa positiva» ha spiegato il ministro per gli Affari europei, per le politiche di coesione e per il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr), Raffaele Fitto al Meeting di Rimini. Non è la prima volta che in tema di finanza pubblica si ricorre ad un'accezione morale: era già accaduto nel 2022 con Mario Draghi e il suo «debito buono». Fitto evita di riprendere esattamente la stessa definizione. Parlare di debito non sarebbe una scelta felice. – PAGINA 23

LA PREMIER

Il ritorno di Meloni tra gli alleati riluttanti

ILARIO LOMBARDO

Il ritorno è già uno show. Un video per annunciare di aver ripreso a lavorare. – PAGINA 6

LA LEADER DEL PD

Il ritorno di Schlein e le spine Renzi-Conte

FRANCESCA SCHIANCHI

Il primo appuntamento pubblico è fissato per domani, festa dell'Unità in provincia di Siena. – PAGINA 7

L'ANALISI

Quella Lega di Salvini in versione liberi tutti

FLAVIA PERINA

Una Lega vannacciana, putiniana e trumpiana di ritorno. – CON IL TACCUINO DI MARCELLO SORGI – PAGINA 8

A PARIGI OGGI IL VIA ALLE PARALIMPIADI

Giochi da favola

ASSIA NEUMANN DAYAN

EMILIO MORENATTI/AP

L'INTERVISTA

Ruocco: "Io, Sharon il giallo Scientology ecco la mia verità"

MONICA SERRA

Ha gli occhi esausti di chi non dorme da giorni e a fatica trattiene le lacrime, mentre sguscia dall'auto per rientrare a casa dei suoceri che lo ospitano da settimane. Il cielo è carico di pioggia e tuoni quando Sergio Ruocco varca il cancello improvvisato di questa villetta a Bottanuco, in mezzo al prato verde e curato. Il cane di Sharon, Lady, scodinzola e gli va incontro per accoglierlo. Nessuno qui dubita di lui. In ogni modo gli fa da scudo papà Bruno Verzeni, e lo tratta «come un figlio» mamma Maria Teresa. Da ventisette giorni, da quando la sua compagna è stata ammazzata a coltellate per strada a Terno d'Isola. – PAGINA 17

IL VIAGGIO

Spiagge e hotel a peso d'oro vacanze sempre più classiste

VALENTINA FARINACCIO

L'estate è classista, crudele, bellissima. E io la odio perché anche quest'anno se ne è andata, senza mai cominciare. La polemica ha riguardato, i clamorosi viaggi a scrocco delle influencer e la controversa challenge che ha spopolato su Instagram, una check list da compilare e far girare. RICCIO – PAGINE 18 E 19

IL CALCIO

Juve, centrocampo show arriva anche Koopmeiners

GIANLUCA ODDENINO

Evissero tutti felici e contenti. Mancava solo il classico gran finale sulla storia di mercato più travagliata della Juve, ma alla fine i bianconeri hanno ottenuto quello che da mesi era il loro primo obiettivo: Teun Koopmeiners. Il centrocampista olandese firmerà il contratto quinquennale. – PAGINE 28 E 29

I NODI DEL GOVERNO

Giorgetti: "Entro la metà del mese le nostre scelte alla Ue". Durigon: "Non interverremo sulle uscite anticipate"
Incontro tra Meloni e Fitto per definire il testo sulle gare per le concessioni. La premier vuole l'ok degli alleati

Manovra a settembre a Bruxelles La Lega insiste sulle pensioni e il governo scarica i balneari

Il ministro dell'Economia e delle Finanze Giancarlo Giorgetti (in primo piano). Accanto Stefano Barrese (Intesa Sanpaolo)

IL CASO

ALESSANDRO BARBERA
FRANCESCO OLIVO
ROMA

L'ingrato compito di evitare il cortocircuito ieri è toccato a Giancarlo Giorgetti: «Approveremo il piano da consegnare all'Europa entro metà settembre». Il ministro di lotta e di governo, custode dei conti e vicesegretario della Lega, deve tenere a bada una maggioranza che non vuole assumersi la responsabilità dei sacrifici che verranno. Complici le nuove regole, il governo deve reperire parte delle risorse per la prossima legge di bilancio da entrate o tagli di spesa. Per i tecnici del Tesoro la prima voce in agenda sono le pensioni che assorbono più di un terzo del bilancio

Il Carroccio si oppone all'ipotesi di allungare i tempi per chi vuole lasciare prima il lavoro

pubblico. Per risparmiare almeno un miliardo di euro basterebbe aumentare da tre a sei o sette mesi i tempi per l'accoglimento delle domande di pensione anticipata. Ma per Matteo Salvini - fedele al mantra «cambiamo la legge Fornero» - si tratta di soluzioni indigeste. «C'è qualcuno alla Ragioneria che cerca sempre di innalzare la soglia. Non è tempo per questi interventi», dice il fedelissimo Claudio Durigon, e vai a sapere quale sia l'arco temporale a cui pensa. Nota a margine numero uno: questa settimana si insedia il nuovo Ragioniere capo (Daria Perrotta) dopo le dimissioni di Biagio Mazzotta, inviso a Giorgetti. Nota a margine numero due: Durigon, oltre ad essere sottosegretario al Lavoro, è anche l'ex leader dell'Ugl, il principale sindacato di destra, e come è noto i sindacati - tutti quanti - sono contrari alla riduzione della spesa per pensioni.

Insomma, l'autunno deve ancora iniziare e Giorgia Meloni è già in affanno. È in buona compagnia: a Parigi un governo ancora non c'è e non è chiaro quando ci sarà, Madrid è in esercizio provvisorio dall'anno scorso, a Londra il neopremier Kevin Starmer deve mettere una pezza a un buco nei conti da 22 miliardi di sterline. «Il bilancio che arriverà a ottobre sarà doloroso. Chi ha le spalle larghe dovrà sopportare il peso maggiore», ha detto giusto ieri. Nelle stesse ore la premier si è limitata a un «rieccomi», ma presto o tardi anche lei dovrà dire l'amara verità agli italiani.

Per rifinanziare gli sgravi fiscali in vigore (lo certificano i conti dell'Ufficio parlamentare di bilancio) servono 18 miliardi di euro. Allo stesso tempo per rispettare il nuovo patto di stabilità bisogna garantire dieci miliardi di fra nuove entrate o tagli di spesa. Eppure nella maggioranza non si parla che di soldi da spendere. Per allargare il bonus mamme alle lavoratrici autonome (lo promette Fratelli d'Italia), per aumentare le pensioni minime (un vecchio cavallo di battaglia a Forza Italia), per allargare ancora il forfait al 15 per cento alle partite Iva (richiesta della Lega).

Come testimonia la citata precisazione del Tesoro sui tempi, il rumore di fondo delle promesse dovrà tenere conto degli impegni europei. Per Giorgia Meloni la faccenda quest'anno è anche politica. Nelle prossime due settimane, mentre Giorgetti negozierà con il commissario Paolo Gentiloni la "traiettoria tecnica" con cui l'Italia si impegnerà a rispettare i vincoli europei per sette anni, Meloni cercherà di ottenere dalla numero uno Ursula von der Leyen una delega pesante nella nuova Commissione che si insedierà entro dicembre. Ne ha parlato ieri a Palazzo Chigi con Raffaele Fitto, ministro degli Affari europei e candidato italiano a quella poltrona. La partita è un complicato do ut des, in cui con tutta probabilità entrerà anche la soluzione alla vicenda delle concessioni balneari. Fin qui la premier ha tentato di difendere le ragioni della lobby, e il no alle gare. E però nel frattempo le sentenze che impongono la prevalenza del diritto comunitario hanno avuto la meglio, fino al punto da spingere diversi tribunali amministrativi ad accogliere i ricorsi e imporre la messa al

I punti

Le pensioni
Spostando i tempi per andare in quiescenza anticipata si risparmia un miliardo

Gli sgravi
Per rifinanziarli servono 18 miliardi di euro ma il patto di stabilità prevede tagli

I balneari
È in arrivo il testo che darà il via libera alle gare, si punta a rafforzare gli indennizzi

Il primo ministro Starmer: "Buco Tory da 22 miliardi". Sunak replica: "Vogliono solo più tasse"

"Misure dolorose, non abbiamo scelta" A Londra i laburisti ripartono dai sacrifici

L'ANNUNCIO

ALESSANDRA RIZZO
LONDRA

Stare peggio prima di stare meglio. È questo il mantra, e il monito, del primo ministro Keir Starmer al Paese: la manovra finanziaria d'autunno sarà «dolorosa», ha detto, e imporrà sforzi pesanti ai cittadini. Occorre, ha aggiunto, «riparare le fondamenta» del Paese dopo 14 anni a guida Tory.

Per Starmer, entrato trionfalmente a Downing Street dopo la vittoria a valanga conquistata nemmeno due mesi fa, un compito difficile. In un discorso nel giardino di Downing Street in vista della ripresa dei lavori parlamentari dopo la pausa estiva, il premier ha delineato una situazione economica, ma anche sociale, a dir poco complicata, e assai peggiore di quanto il Labour si aspettasse: un buco da 22 miliardi di sterline nelle casse dello Stato, lasciato secondo Starmer dai precedenti governi conservatori; e un tessuto sociale a pezzi. I cittadini britannici, ha detto, dovranno «sopportare scelte dolorose nel breve termine per guadagnarne nel lungo termine».

Un tono sobrio dunque, pochi dettagli, almeno per ora, e qualche indicazione di massima. Le categorie che verranno più colpite dal punto di vista fiscale saranno i contribuenti «con le spalle più larghe», quindi le fasce ricche della popolazione. «Per quanto riguarda i lavoratori, le imposte sul reddito, l'Iva e la previdenza sociale, non aumenteremo le tasse», ha ribadito. Resta aperta la possibilità di un aumento dell'imposta sulle successioni o una riforma degli sgravi fiscali sulle pensioni, come già paventato dalla cancelliera Rachel Reeves, prima donna ad occupare la seconda carica di governo. È già prevista una riforma degli sgravi fiscali per le scuole private, un piano che ha provocato le proteste della classe media, che sarà la più colpita dalla misura, ma che per Starmer porterà fondi necessari alla malandata istruzione pubblica.

Dopo un'estate dominata dai disordini in tante citta' dell'Inghilterra, con scontri e incidenti tra estremisti di destra e forze dell'ordine seguiti all'accoltellamento di tre bambine il 29 luglio a Southport, è in arrivo un autunno pesante. Su una società già provata da anni di austerity, che ha lasciato molti settori del welfare a pezzi, e dalla devastazione della pandemia. Per il Labour, quella del 30 Ottobre sarà la prima finanziaria dopo il ritorno a Downing Street. Se non saranno esattamente lacrime e sangue, poco ci manca. «C'è una manovra in arrivo e sarà dolorosa», ha detto Starmer. «Non abbiamo altra scelta, data la situazione in cui ci troviamo».

Per i conservatori, il discorso del premier non è altro che «l'indicazione più chiara di ciò che il Labour ha sempre programmato di fare: aumentare le tasse», ha detto l'ex primo ministro Rishi Sunak, sconfitto nel voto di Luglio. Ma Starmer ha usato parole dure contro i conservatori, accusati di aver ignorato problemi sociali sempre più pressanti. «Non sono stati onesti», ha detto, accudandoli di aver indugiato in un «populismo» che non ha fatto altro che portare «fallimenti su fallimenti».

Starmer, l'ex procuratore che durante la campagna elettorale ha promesso di rimettere la politica al servizio dei cittadini, di rimboccarsi le maniche con un approccio pragmatico, avrà bisogno di tutto il sostegno del partito per guidare il Paese attraverso mesi,

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA

LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

I NODI DEL GOVERNO

ANSA / DORIN MIHAI

bando delle autorizzazioni in scadenza. L'incontro con Fitto avrebbe sancito la decisione di Meloni di dire sì alle norme (forse un decreto) che dovrebbero porre fine al lungo braccio di ferro con Bruxelles. Saranno approvate dal Consiglio dei ministri di questa settimana (ancora incerto), o più probabilmente dal successivo. Il compromesso somiglierebbe a quello che tentò senza successo l'allora premier Mario Draghi: punteggi premiali per gli investimenti dei concessionari uscenti e compensazioni. Meloni però vuole evitare di essere sconfessata dagli alleati un minuto dopo il sì a Bruxelles. Per questo chiede un accordo blindato: se ne parlerà nell'incontro programmato questo venerdì con Salvini e Antonio Tajani. —

Il primo ministro del Regno Unito, Keir Starmer, è in carica dal 5 luglio. È il leader del Partito Laburista

e forse anni, di sacrifici. E bisognerà attendere la reazione dei sindacati, che negli anni scorsi hanno organizzato scioperi continui in molti settori, dai medici alle infermiere, dai ferrovieri agli insegnanti. Sharon Graham, segretaria generale del potente sindacato Unite, ha parlato di situazione «cupa», e ha detto: «È venuto il momento di vedere davvero il cambiamento promesso dal Labour». —

Il dilemma della previdenza

Flessibilità in uscita e incentivi per restare al lavoro. Salvini insiste su Quota 41 ma il Mef pensa ai conti. Fondi integrativi, per Calderone meglio il silenzio-assenso

IL DOSSIER

LUCA MONTICELLI
ROMA

Da Quota 103 a Quota 41, dalla flessibilità in uscita fino agli incentivi per restare al lavoro qualche anno in più. E poi ci sono l'Ape sociale e Opzione donna, strumenti che scadono a dicembre e il governo non ha ancora deciso se rinnovarli. Sul tavolo c'è pure l'ipotesi di vincolare obbligatoriamente una parte del Tfr ai fondi pensione così come quella di alzare gli anni di contribuzione minima da 20 a 25. Il cantiere della previdenza è in alto mare, le proposte in campo sono tante e alcune in contraddizione tra loro. Con una spesa pensionistica pari al 16,3% del Pil, intorno ai 350 miliardi l'anno, il governo non può permettersi di sbagliare le decisioni da prendere con la manovra. Sullo sfondo, per fare cassa, il taglio della rivalutazione degli assegni alti. I partiti però rilanciano le loro battaglie e la mediazione politica ogni giorno che passa appare sempre più complicata.

Il ministro dell'Economia vuole puntare sul modello dei bonus

Quote e incentivi

Il Carroccio punta le sue *fiches* su Quota 41 in versione light, con il ricalcolo contributivo dell'assegno. La premier Giorgia Meloni e il ministro Giancarlo Giorgetti hanno già bloccato la vecchia versione di Quota 41 perché scasserebbe i conti, ma la Lega ha bisogno di sventolare la bandierina elettorale del superamento della legge Fornero.

Quota 41 light – ovvero il pensionamento anticipato con 41 anni di contributi indipendentemente dall'età anagrafica – interessa ancora ai sindacati, tuttavia la Cgil ha già bocciato il ricalcolo contributivo perché imporrebbe un taglio dell'assegno tra il 15 e il 30%.

A fine anno scadono Quota 103, l'Ape sociale e Opzione donna. La prima è stata un flop: sono arrivate 7 mila richieste invece delle 17 mila stimate per uscire con 62 anni di età e 41 di contributi. Ha avuto più fortuna il " bonus Maroni", l'incentivo per i lavoratori con i requisiti di Quota 103 che decidono di restare al lavoro. Il bonus offre un aumento dello stipendio lordo del 9,19% nel privato e dell'8,80% nel pubblico grazie a uno sconto sulla trattenuta sui contributi. Ecco, l'incentivo per lavorare qualche anno in più è un meccanismo che al ministro Giorgetti piacerebbe replicare. È un provvedimento già previsto per i medici e potrebbe essere riservato ad altre categorie.

Anche l'Ape sociale e Opzione donna sono a fine corsa. Il governo sta riflettendo se prorogare questi due strumenti nel 2025, ma la platea si è notevolmente ristretta dopo i paletti inseriti nella manovra dello scorso anno.

25% La quota di Tfr da vincolare ai fondi pensione

Il Tfr ai fondi

Obbligare i lavoratori a destinare una quota del 25% del Tfr alla previdenza complementare. La norma è stata messa sul tavolo dalla Lega con l'intento di rafforzare le pensioni future. Per ovviare alle carriere discontinue dei giovani il progetto è quello di sommare all'assegno maturato con i contributi versati una parte del trattamento di fine rapporto che i lavoratori accantonano mensilmente. Ma è proprio questo obbligo che suscita perplessità perché il Tfr è un elemento della retribuzione il cui pagamento viene differito alla fine del contratto, e accantonarlo in azienda o, appunto, su un fondo pensione è una libera scelta della persona. Sembrerebbe poco praticabile una misura che vincola per legge una parte dello stipendio. Infatti, la ministra del Lavoro Marina Calderone è favorevole a una nuova fase di sei mesi di "silenzio-assenso" per i nuovi assunti. Questo significa che il Tfr viene trasferito ai fondi se il lavoratore non ha espressamente richiesto di tenerlo in azienda.

Le finestre

Tra le idee messe sul piatto, l'allungamento delle finestre temporali per l'accesso alla pensione: oggi è possibile lasciare il lavoro con 42 anni e 10 mesi di contributi gli uomini, 41 anni e dieci mesi le donne. La finestra è di tre mesi dal momento in cui si maturano i requisiti. L'opzione a cui pensano i tecnici è portarla a sei o sette mesi, la Lega è contraria tanto che Claudio Durigon ha attaccato direttamente la Ragioneria.

Forza Italia chiede la rivalutazione aggiuntiva per le minime anche nel 2025

Il contributivo

Chi ha iniziato a versare i contributi nel '96 può andare in pensione con un assegno tutto contributivo a 67 anni e 20 di contributi. Per ottenere l'anticipo a 64 anni ci vuole un minimo di importo versato. Il governo ha però complicato le cose con la manovra dello scorso anno alzando il livello minimo di contributi versati da 2,8 l'assegno sociale a 3 volte: si passa da 1.310 euro lordi mensili a 1.600. Anche il Cnel sta lavorando a una proposta di flessibilità strutturale che vede almeno 25 anni di contributi.

Le minime

Nel 2024 il trattamento minimo di pensione sale a 599 euro grazie al recupero dell'inflazione. La legge di bilancio dello scorso anno ha stabilito un incremento ulteriore del 2,7% per le pensioni più basse innalzando l'importo a 615 euro al mese. Forza Italia punta a mantenere questa rivalutazione aggiuntiva anche per il 2025 e se possibile aumentarla qualora ci fossero risorse da spendere. —

ANNI DI LAVORO PRIMA DELLA PENSIONE

<32,9
33 - 34,9
35 - 36,9
37 - 38,9
39 - 40,9
41 - 42,9
>43
Dati non disponibili

36,9 anni Media europea

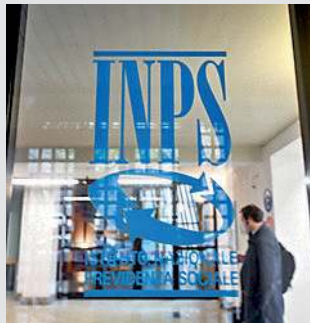
45,7 Islanda
41,1 Norvegia
43,1 Svezia
39,9 Finlandia
40,8 Estonia
37,0 Lettonia
37,8 Lituania
41,3 Danimarca
43,7 Olanda
40,0 Irlanda
34,7 Belgio
39,6 Germania
35,2 Polonia
35,2 Lussemburgo
37,1 Rep. Ceca
35,7 Slovacchia
36,8 Francia
38,6 Austria
37,0 Ungheria
32,2 Romania
42,7 Svizzera
32,9 Italia
34,0 Croazia
34,8 Serbia
34,5 Bulgaria
39,1 Portogallo
36,3 Spagna
29,9 Turchia
36,6 Slovenia
34,2 Grecia
39,0 Cipro
38,4 Malta

Fonte: Eurostat
WITHUB

I DATI DELL'INPS SULLE USCITE NEI PRIMI SEI MESI DELL'ANNO

Il 28 per cento lascia con meno di 60 anni

ROMA

Le pensioni anticipate nei primi sei mesi del 2024 sono state 99.707 e tra queste 27.962 hanno riguardato persone con meno di 60 anni: il dato emerge dal Monitoraggio sui flussi di pensionamento dell'Inps. Questi pensionati under 60 rappresentano il 28% delle persone andate in pensione anticipatamente. Il dato è legato al lavoro precoce e al canale di uscita che consente il pensionamento una volta raggiunti i 42 anni e 10 mesi di contributi e attesi i tre mesi di finestra mobile previsti. Il numero più consistente è quello dei lavoratori dipendenti del settore privato con 17.074 pensioni anticipate erogate prima dei 60 anni con il 33% del totale. Sono invece circa la metà delle pensioni anticipate quelle erogate prima dei 62 anni, età soglia per potere invece accedere a Quota 103 (62 anni di età e 41 di contributi oltre a 7 mesi di finestra mobile nel privato e 9 nel pubblico).

La sede dell'Inps

Ad eccezione di quelle della gestione dei commercianti che hanno un'età media alla decorrenza di 62 anni, dal Monitoraggio sul primo semestre di quest'anno emerge che le altre pensioni anticipate restano ampiamente al di sotto dei 62 anni con i dipendenti del settore privato a 61,2 anni, i coltivatori diretti a 61,1, gli artigiani a 61,3 e i pubblici a 61,7.

Intanto, l'Inps fornisce anche il dato sulla cassa integrazione. Le ore di cig autorizzate a luglio sono state 36,6 milioni, in leggero aumento rispetto al mese di giugno (35,3 milioni). LU. MON. —

I NODI DEL GOVERNO

Von der Leyen assegnerà gli incarichi esecutivi in Commissione ai Paesi più grandi senza logiche politiche. Atteso a inizio settembre il piano dell'ex premier

Spiragli per Fitto alla vicepresidenza Il report di Draghi guiderà l'agenda Ue

IL RETROSCENA

MARCO BRESOLIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Due giorni per ricevere i nomi degli ultimi candidati commissari, compreso quello dell'Italia, e due settimane per la distribuzione delle deleghe alla nuova squadra che sarà presentata tra l'11 e il 12 settembre. Prima, però, Ursula von der Leyen ha chiesto a Mario Draghi di consegnarle il suo rapporto sulla competitività europea, in un primo momento previsto per l'inizio dell'estate e poi rinviato: la presidente della Commissione vuole infatti che i contenuti e le raccomandazioni frutto del lavoro dell'ex premier siano parte integrante delle lettere d'incarico che verranno spedite ai nuovi membri del suo collegio e quindi del programma di legislatura.

Dopo aver staccato la spina per tre settimane, durante le quali si è rifugiata in famiglia, Ursula von der Leyen è tornata ormai dalla metà di agosto nel suo ufficio al tredicesimo piano di Palazzo Berlaymont. Sta mettendo a punto l'agenda con i sette provvedimenti da adottare nei primi cento giorni, ma soprattutto sta cercando di costruire il delicato puzzle per comporre la nuova Commissione. Un intenso lavoro diplomatico con le capitali, dalle quali arrivano richieste in alcuni casi impossibili da esaudire, il che rende il processo abbastanza complicato. Tutti i Paesi dell'Est vorrebbero le deleghe alla Sicurezza e alla Difesa, mentre il resto degli Stati ambisce a un portafoglio economico "di peso". E poi c'è la questione delle vicepresidenze, che ormai sembra essere diventata una questione di principio anche per il governo italiano. Il dialogo tra Giorgia Meloni e Ursula von der Leyen, nonostante il mancato sostegno per il secondo mandato della tedesca, non sembra aver registrato particolari tensioni.

Contatti con Meloni per definire le deleghe Sfuma la parità di genere nel nuovo team

Secondo quanto risulta a La Stampa, von der Leyen ha intenzione di modificare la struttura della sua Commissione rispetto alla precedente. Spariranno i vicepresidenti "semplici", ma resteranno quelli "esecutivi". Nella scorsa legislatura ce n'erano tre, in rappresentanza dei partiti della coalizione che sostenne la sua candidatura (socialisti, popolari e liberali). È ovvio che in uno schema di questo tipo il commissario italiano – che con ogni probabilità sarà Raffaele Fitto – sarebbe stato tagliato fuori perché esponente dei conservatori, un partito che ha deciso di rimanere fuori dalla maggioranza Ursula. Ma questa volta la logica e il numero delle vicepresidenze potrebbero cambiare, in modo da premiare non gli esponenti dei partiti più fedeli, ma quelli espressione dei Paesi più grandi. In questo modo l'Italia vedrebbe aumentare le sue chance di incassare l'ambita vicepresidenza esecutiva – insieme con Francia, Spagna e forse Polonia – anche se la partita non è ancora chiusa.

Parigi intende far giocare un ruolo di primo piano al commissario uscente Thierry Breton, che nel corso del precedente mandato è riuscito a far valere il suo peso pur senza avere nessun grado, ma con un portafoglio molto ampio. Tra gli altri "big" che riceveranno senza ombra un riconoscimento c'è la ministra per la Transizione ecologica spagnola, Teresa Ribera, che si dovrebbe occupare di Clima ed Energia. Per quanto riguarda la Polonia, Tusk ha messo in campo il suo braccio destro Piotr Serafin che vuole le deleghe al Bilancio, il che rischia una sovrapposizione con il portafoglio "Coesione e Pnrr" al quale ambisce Fitto. E poi c'è Valdis Dombrovskis, che nell'ultima Commissione aveva il grado di vicepresidente esecutivo, ma non è chiaro se lo conserverà.

Von der Leyen utilizzerà le prossime due settimane per incontrare singolarmente tutti i candidati commissari. I primi colloqui sono già iniziati ieri e proseguiranno oggi. C'è la questione di genere che ovviamente rappresenta una spina, ma la presidente non sembra intenzionata a respingere nessuno dei nomi che le verranno proposti. Una possibilità che teoricamente esiste, ma solo in casi gravi per mancanza di competenza o integrità. Di certo non potrà farlo sulla base del genere. Nessun governo ha sin qui rispettato la richiesta di di proporre pubblicamente due nomi perché questo esporrebbe a una figuraccia il candidato escluso e di questo la presidente sembra essersene fatta una ragione. Alcuni l'hanno consultata per scegliere insieme tra le opzioni proposte, altri invece hanno messo sul tavolo un nome senza nemmeno discutere. All'appello, oltre all'Italia, mancano ancora i nomi del Belgio, Bulgaria (entrambi alle prese con la formazione del nuovo governo), Portogallo e Danimarca. Ma non sembrano esserci particolari preoccupazioni per i ritardatari. Piuttosto sembra aver provocato un po' di irritazione la scelta dell'Irlanda, che ha proposto il suo candidato (Michael McGrath) prima ancora del voto di fiducia a Strasburgo.

Dopo la distribuzione delle deleghe e la presentazione del collegio, i singoli commissari dovranno superare l'esame dell'Europarlamento con le audizioni che si preannunciano toste. Se tutto dovesse andare liscio, la nuova Commissione potrebbe entrare in carica già il primo novembre. Ma nel caso in cui ci fosse anche una sola bocciatura, cosa altamente probabile, il nuovo mandato scatterebbe a partire dal primo dicembre. —

L'ex premier italiano Mario Draghi con la presidente della Commissione europea Ursula Von der Leyen durante il G7 di Elmau, 2022

ANSA

Il calendario

30 agosto

Entro venerdì, i governi devono inviare a von der Leyen i loro candidati commissari: oltre all'Italia, mancano all'appello, Bulgaria, Belgio, Danimarca e Portogallo

11-12 settembre

Tra due settimane, ci sarà la distribuzione delle deleghe e la presentazione della nuova squadra. Prima, però, von der Leyen riceverà il rapporto di Mario Draghi

1 novembre

La Commissione dovrebbe entrare in carica a novembre, ma in caso di bocciatura di qualche commissario in Parlamento, l'inizio del mandato slitterà a dicembre

I candidati in pole

Raffaele Fitto
Il ministro per gli Affari europei ritratto a Palazzo Chigi durante una conferenza stampa

Thierry Breton
Il commissario europeo al mercato interno parla a un meeting sull'intelligenza artificiale

Teresa Ribera
La ministra del governo spagnolo guida il dicastero transizione ecologica e sfida demografica

Interrogazione alla Commissione sui fondi Erasmus+: follia woke. Magi: "Ossessionati"

FdI contro l'Ue, stop al progetto Lgbtq+

IL CASO

Bloccare subito il progetto "DragTivism Jr". Fratelli d'Italia, in un'interrogazione alla Commissione Ue, si scaglia contro la destinazione di fondi, all'interno di Erasmus+, un programma di promozione dell'inclusione e dei diritti Lgbtq+ anche attraverso l'approfondimento di temi legati al mondo Drag. Una seminario, che si terrà a Girona in Spagna dal primo settembre, con gruppi di lavoro di ragazzi provenienti da 5 Paesi europei. Anche la Lega, nei giorni scorsi, aveva acceso i riflettori sulla questione, con l'eurodeputata Isabella Tovaglieri all'attacco dell'utilizzo dei fondi europei «per un campus che mira a coinvolgere ragazzi tra i 14 e i 17 anni nell'esplorare il mondo Lgbt, la "fluidità" e il mondo delle drag queen». Contro il progetto c'era anche una petizione della community conservatrice CitizenGo.

Nicola Procaccini

Ora ad andare all'attacco è Fratelli d'Italia, che ha presentato un'interrogazione alla Commissione in cui chiede di interrompere il progetto "DragTivism Jr" evitando così che «fondi pubblici europei siano utilizzati per finanziare progetti che rischiano di esporre i più giovani all'ideologia gender e all'attivismo Lgbtqi». L'interrogazione è a prima firma dell'eurodeputato Paolo Inselvini insieme al copresidente del gruppo Ecr Nicola Procaccini e al capodelegazione di FdI Carlo Fidanza ed è sottoscritta da diversi europarlamentari del partito della premier. «Siamo stanchi – dice Inselvini – di questi finti progetti educativi. A Bruxelles pensino a diffondere i veri valori europei, la solidarietà, la dignità umana, la pace: altro che queste follie in salsa woke».

Dall'opposizione a replicare è + Europa. «Non contenti della figuraccia rimediata sulle atlete trans con il caso Imane Khelif ai Giochi di Parigi – attacca Riccardo Magi – oggi il partito di Giorgia Meloni prosegue la sua caccia alle streghe Lgbti+ prendendo di mira il programma Erasmus+. Una vera e propria ossessione, quella di FdI, che ormai urla alla teoria gender e al woke come un disco rotto». —

L'autunno caldo

Meloni

Premierato, Autonomia e alleati si riaccende la lotta politica

Tra una settimana a Cernobbio per rassicurare gli imprenditori sui conti. Ci sarà anche Orban
La linea di FdI: contenere l'attivismo di Forza Italia e rilanciare la riforma costituzionale

ILARIO LOMBARDO
ROMA

Il ritorno è già uno show. Un video per annunciare di aver ripreso a lavorare dopo giorni di silenzio e invisibilità. La battuta irridente rivolta ai giornali e ai partiti che, dopo quasi 48 ore senza notizie, avevano semplicemente chiesto dove fosse la presidente del Consiglio, presidente di turno anche del G7: «Eccomi qua, sono ricomparsa! Richiamate tutte le unità, sono a Palazzo Chigi!». La posa da influencer, il sarcasmo dei filmati casalinghi di Instagram, la voglia tenace di farne una questione di privacy e non di trasparenza istituzionale.

Primo giorno dopo la pausa estiva. Giorgia Meloni ha di fronte a sé mesi lunghi, complessi, non pacifici. La prima manovra da calibrare sulle nuove regole fiscali europee, innanzitutto. I soldi sono pochi, troppe invece le proposte dei partiti di maggioranza. Lo spazio è ristretto e la premier ha già in mente di ribadire che gli obiettivi saranno chirurgici (Irpef e cuneo fiscale). Che è in sostanza quello che tra una settimana dirà agli imprenditori e manager riuniti a Cernobbio, al Forum Ambrosetti, subito prima di volare a Parigi per le Paralimpiadi. È la prima volta di Meloni da presidente del Consiglio al meeting economico sul lago di Como, dove è atteso anche Viktor Orban, presidente di turno della Ue: la presenza della leader punta anche a rassicurare una platea complicata, pragmatica, che guarderà con il solito scetticismo alla difesa d'ufficio sull'operato del governo.

Ma non sono solo le fatiche della finanziaria a preoccupare Meloni. L'autunno che viene potrebbe essere segnato da un conflitto politico a più alta intensità. Dentro e fuori dalla maggioranza. L'opposizione si sta riorganizzando e non sfugge alla premier quanto la raccolta esriva delle firme contro l'Autonomia, e i ricorsi delle Regioni guidate da giunte del Pd o in alleanza con la sinistra e il M5S, siano una piattaforma di dibattito perfetta per indebolire il governo e strutturare un'alternativa in vista dei prossimi appuntamenti elettorali. È una legge che ha imposto la Lega, che Meloni non voleva e che non riesce fino in fondo a giustificare davanti agli elettori, come ammettono tutte le fonti di Fratelli d'Italia.

Né è d'aiuto il fatto che l'altro alleato resti poco convinto della bontà della riforma. Forza Italia sta diventando un caso agli occhi di Meloni. Il partito che dopo la morte del fondatore Silvio Berlusconi sarebbe dovuto diventare poco meno che un'appendice di FdI, un satellite inglobato dall'egemonia meloniana, si sta rendendo più autonomo e più audace, grazie anche al sostegno, maggiore rispetto a un anno fa, dei figli del patriarca (datori di lavoro dell'ex compagno della premier a Mediaset). Antonio Tajani è sopravvissuto alle profezie più nefaste, e le ultime settimane di dibattito sullo ius scholae che hanno visto gli azzurri da una parte e Meloni assieme a Matteo Salvini dall'altra, gli hanno dato nuovo vigore. La premier ha già dato mandato di sterilizzare in Parlamento ogni tentativo di collaborazione tra forzisti e sinistra sulla cittadinanza, e questo prova che la vivacità di Forza Italia sta innervosendo l'inquilina di Palazzo Chigi.

Che Meloni abbia voglia di rimettere se stessa maggiormente al centro della contesa politica lo dimostra anche l'annuncio che sarà lei in persona a presiedere l'esecutivo di FdI, il 4 settembre, il primo a essere convocato dopo due anni. In quell'occasione verrà ratificata l'espulsione del deputato Andrea de Bertoldi, e Meloni terrà un discorso motivazionale per caricare i parlamentari. C'è una sfida, su tutte le altre, che nel 2025 entrerà nel vivo e rianimerà il falò della politica. Nelle intenzioni della leader, la spinta sulla riforma costituzionale del premierato servirà anche a compensare le difficoltà sull'Autonomia - per ovvie ragioni soprattutto al Sud - e rispondere a chi l'accusa di favorire lo sgretolamento dell'unità nazionale. Dopo il via libera del Senato, la legge è attesa alla Camera, dove FdI sta preparando una serie di modifiche nel tentativo, improbabile, di ammorbidire l'opposizione, smussando alcune delle parti più controverse del testo che, secondo la gran parte dei costituzionalisti, accentra i poteri nelle mani presidente del Consiglio, indebolendo Capo dello Stato e Parlamento.

Ritrovare la lotta politica servirà anche a distrarsi dai tormenti economici. È il terzo anno di fila che la destra fa un bagno di realismo rispetto alle tuonanti promesse del passato. Le prossime settimane segneranno anche un passaggio simbolico per un'altra storica battaglia della premier e di mezza coalizione. Il ministro Raffaele Fitto andrà in Europa con le vesti da commissario indicato dal governo consegnando a Bruxelles la resa dell'Italia sovranista sulle concessioni. Nessuno dentro FdI azzarda ormai previsioni diverse da quelle fatte filtrare da metà agosto. Nessuno osa più sfidare l'Unione. Non c'è alcuna possibilità di proroga, nonostante le reiterate rassicurazioni di Meloni agli attuali proprietari degli stabilimenti. Ieri Fitto ne ha riparlato a Palazzo Chigi con la premier, nella prima riunione operativa di rientro dalle vacanze. La guerra all'Europa sui balneari, contro la direttiva Bolkestein, combattuta per anni dalla destra, è persa. —

I nodi da sciogliere

La manovra
Tra le difficoltà c'è quella di trovare almeno 10 miliardi che mancherebbero per presentare la Manovra

Ius scholae
L'apertura di Tajani allo Ius scholae ha alzato la tensione nel centrodestra, soprattutto con la Lega

Nomine Ue
Per quanto riguarda i commissari Ue si è aperto un duello con la Polonia per la nomina all'economia

Presidente del Consiglio
Giorgia Meloni ha annunciato sui social di essere rientrata al lavoro a palazzo Chigi (foto in alto)

Così sui social

Eccomi qua, sono ricomparsa! Richiamate tutte le unità, sono a Palazzo Chigi!

SAVINO: PERICOLO MORTALE. ZAIA: VALUTAZIONE SUPERFICIALE

La Cei contro contro la riforma Calderoli

«Il Sud ha capito che la riforma» sull'autonomia differenziata «è un cavallo di Troia per creare due Italie: una prospera, l'altra abbandonata a se stessa». Lo dice, in un'intervista a *Repubblica.it* Francesco Savino, vescovo di Cassano allo Ionio, vice di Zuppi nella Cei.

Alla domanda se sia questo il motivo per cui il Meridione sta firmando in massa per il referendum contro l'autonomia, Savino risponde: «Sì, perché ne percepisce il pericolo mortale. Non solo avremo tante Italie quante le Regioni, ma si rischia pure un Far West tra quelle povere». «Le poche risorse, e l'arbitrarietà con cui saranno assegnate, innescheranno gelosie e quindi conflittualità. Il fatto che non si è voluto fissare il criterio di determinazione dei Lep non lascia immaginare nulla di buono».

Monsignor Francesco Savino

A replicare al prelato arriva il governatore veneto Luca Zaia secondo il quale le parole di Savino «non corrispondono al vero: non vi sarà alcun Far West. Mi dispiace constatare questa superficialità nella valutazione. Queste dichiarazioni appaiono basate su una lettura fuorviante e fortemente di parte». —

o delle leader

Schlein

Il caso Renzi e le tensioni nei 5S tutti gli ostacoli della segretaria

Di rientro dalle ferie una carrellata di feste dell'Unità e sabato il ritorno in tv
I primi dossier sul tavolo sono le Regionali, con il rebus Liguria, e i poteri dei governatori

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

Il primo appuntamento pubblico è fissato per domani, festa dell'Unità in provincia di Siena e poi in serata a Campiglia marittima. A seguire una carrellata di incontri, tutti i giorni un palco fino al tradizionale comizio finale della festa nazionale, a Reggio Emilia l'8 settembre; in mezzo, il ritorno in tv, a *In Onda* sabato sera. Finite le riservatissime ferie, si dice in Svizzera a trovare i genitori ma al quartier generale del Nazareno fingono tutti di non saperlo, per la segretaria del Pd Elly Schlein comincia una stagione di battaglie. Dalle alleanze da costruire con certosina pazienza alle Regionali in Liguria, Umbria ed Emilia-Romagna, fino al referendum contro l'Autonomia differenziata, ha trovato sul tavolo quelli che saranno gli appuntamenti decisivi dell'autunno. E pure i nodi che tocca a lei cercare di sciogliere.

Nelle settimane roventi di metà agosto, mentre il dibattito si avvitava da una parte sul tentativo di Matteo Renzi di far ritorno alla casa del centrosinistra, e dall'altra sul fantomatico complotto ai danni di Arianna Meloni, la leader dem ha scelto di non intervenire. La prima questione, sa bene la segretaria, tocca nel vivo la comunità dem, e andrà risolta con un percorso prudente, non si può certo liquidare con frasi avventate o di circostanza; l'altra, l'ha considerata fin da subito come un astuto diversivo per non parlare di problemi reali. Come non ha detto la sua sull'apertura di Forza Italia allo ius scholae, in attesa di capire quali siano le reali intenzioni di Tajani. Le uniche dichiarazioni diffuse dalle vacanze, sono state quelle contro il caporalato e per il salario minimo, con un'incursione nelle elezioni americane: «Forza Kamala, anche il Pd ti sostiene in questa sfida cruciale». Stati Uniti a parte, quello che cercherà di far passare al suo rientro: lavoro, giustizia sociale, sanità pubblica, sono i temi su cui intende riprendere il filo, quelli della campagna delle Europee che, è convinta, possono dare un'identità e un profilo chiari al suo partito.

Leader La segretaria del Partito democratico tira dritto sull'allargamento della coalizione di centro sinistra

Anche perché le urne riaprono presto: e proprio la prima regione al voto, la Liguria a fine ottobre, è quella che le dà più grattacapi. Mentre in Umbria e in Emilia i candidati sono già in campo sostenuti da coalizioni larghissime – dal M5S a Iv e Azione – è in Liguria che si stanno concentrando tutte le tensioni. L'ex ministro Andrea Orlando è pronto da tempo, ma la costruzione di alleanze, tra il Movimento nel pieno dello scontro tra Conte e Grillo, e Italia viva che ancora sostiene la giunta di centrodestra a Genova, si sta rivelando complicata. Dal Pd danno prova di ottimismo, convinti di poter trovare la quadra alla svelta. Ma non ignorano che, in quel territorio, si concentrano entrambi i problemi a cui la segretaria dovrà dedicarsi al più presto, se davvero vuole dare seguito alla costruzione di un campo largo: l'autocandidatura a farne parte di Renzi, che in tanti, a cominciare da Giuseppe Conte, rispedirebbero volentieri al mittente, e il delicato percorso del Movimento cinque stelle verso la sua costituente di ottobre.

Sul Movimento, la segretaria non proferisce parola, consapevole di quanto sia inopportuno per un leader politico mettere bocca sulle scelte interne di un altro partito. Ma segue con attenzione, pur non avendo avuto contatti con Conte in questi giorni: con lui un cammino è stato impostato e, per quanto riottoso a riconoscere la leadership del Pd in quell'area, da alleanze nei comuni a voti in Parlamento, un accordo è stato spesso trovato. Difficile prevedere cosa succederebbe se, invece, dovesse prevalere una linea di ritorno alle origini, più vicina al Beppe Grillo del né di destra né di sinistra: per ora, Schlein non può che aspettare e sperare che quello che è stato seminato sia stato ormai assimilato dalla comunità del Movimento.

Per quanto riguarda l'allargamento a Renzi, senza entrare nello specifico ha già detto e ripetuto: «Non mettiamo veti, non subiamo veti». Sa però che servirà tempo e pazienza per far digerire un'operazione in perdita agli occhi di molti: per ora, il tentativo è di concretizzarla nei territori, come appunto in Umbria e in Emilia, cercare di metterla in piedi di fatto, senza parlarne troppo. Per cominciare, la festa nazionale ospiterà tutti quanti, leader e esponenti degli altri partiti di opposizione, «Costruire l'alternativa» l'ha chiamata, tanto perché sia chiaro l'obiettivo. A parte il suo comizio finale, può darsi che lei si farà viva anche qualche altra sera, magari domenica, quando, dopo anni di latitanza, tornerà su quel palco il federatore del centrosinistra per eccellenza, Romano Prodi.

E lì, alla festa di Reggio come in quelle sparse nel resto d'Italia, la segretaria chiederà di firmare per il referendum sull'Autonomia, l'altra battaglia che può riunire un campo largo di fatto. La soglia delle 500mila è già stata raggiunta con le firme digitali, ma la speranza è di aggiungerne molte altre, una valanga di autografi per mandare un messaggio chiaro al governo. Certo, poi il referendum dovrà essere ammesso: e a quel punto, la battaglia si trasferirà sul quorum, perché raccogliere firme, soprattutto con l'aiuto di internet, è una cosa, ma portare le persone al voto un'altra.

Un passo per volta, predica spesso la segretaria. La prima grana da risolvere è quella della Liguria. Poi pancia a terra sulla campagna elettorale: dall'osservatorio del Nazareno, si sentono in vantaggio almeno in due regioni su tre. Per Schlein sarebbe già un bell'inizio di autunno. —

I nodi da sciogliere

Campo largo
Continua a creare proteste e malumori la scelta di aprire il fronte del centrosinistra all'ex segretario Pd Renzi

Movimento 5 Stelle
Lo scontro in atto tra il leader Giuseppe Conte e Beppe Grillo rischia di indebolire ulteriormente l'alleato

Rebus Regionali
Soprattutto in Liguria la partita sul candidato resta aperta: Orlando senza un accordo sul suo nome minaccia il ritiro

MINIMUM PAX

Via col Veneto

LUCA BOTTURA

Bloccata dal Governo per due mesi la nave di Geobarents che salva vite nel Mediterraneo, su segnalazione della Guardia Costiera Libica. Che è un po' come finire in galera per mafia su segnalazione di Al Capone.
È riapparsa ieri, naturalmente con un video, la presidente del consiglio.
È fatta così: si rivolge a un pubblico di OnlyFans.
Il video di Meloni è stato riproposto integralmente dal Tg1, che è dunque diventato direttamente un social.
Un Movimento, Social.
Flavio Tosi si candida per succedere a Zaia in Veneto e attacca Vannacci: "Un fascista".
Lui: "Non è con l'adulazione che conquisterà il mio appoggio".
Prosegue la marcia di avvicinamento al centro-sinistra di Matteo Renzi:
ieri ha preso un volo per Riyad, ma in economy.
Nessuna reazione della Destra al fatto che Fratelli d'Italia pagasse la sede a associazioni che inneggiano a intellettuali hitleriani e terroristi neri. Probabilmente, per suscitare qualche perplessità negli elettori missini, dovrebbe saltar fuori che Acca Larentia è stata ristrutturata col bonus 110.
Szczesny lascia il calcio. Molto umano, al solito, il commento di Thiago Motta: "Di nuovo?".
Sorpresa ieri sera a Flushing Meadow per le difficoltà mostrate da Jannik Sinner nel match di esordio agli Open: eppure Salvini non gli aveva neanche fatto gli auguri.
Gli Oasis si erano divisi ma tornano insieme: la conferma che non sono di sinistra.
Gli Oasis si erano divisi ma tornano insieme per soldi: il sospetto che siano del Terzo Polo.
Gli Oasis si odiano ma stanno insieme per disperazione, pur continuando a pensare di fregare l'altro: sono Vannacci e Salvini.

I salti nel buio del capitano leghista

MARCELLO SORGI

Sarà anche vero che Meloni non poteva far altro che votare contro la riconferma della Von der Leyen alla guida della Commissione Europea, né poteva, lei, euroscettica delle origini, rimettersi sulla strada della conversione virtuosa all'europeismo prima di sapere se VdL avrebbe dato il via libera all'ingresso nella nuova Commissione del ministro Fitto. E se alla fine, in considerazione del peso dell'Italia come Paese fondatore, gli avrebbe concesso anche una delle vicepresidenze. Ma il vero artefice del ritorno sui suoi passi della premier, si sa, è stato Salvini, che mentre ancora Giorgia meditava e perdeva pezzi del suo gruppo dei Conservatori europei, ha costruito alla sua destra il nuovo, in realtà poco amalgamato gruppo dei Patrioti.

E sarà anche vero che Tajani si è risolto a inoltrarsi sulla pericolosa via del dissenso da Meloni, di cui per un anno e mezzo era stato un fido servitore, perché sollecitato dai fratelli Berlusconi, azionisti forti di Forza Italia, ma il vicepremier e ministro degli esteri cos'altro poteva fare, lui centrista, moderato e membro del Ppe, per non restare stritolato nell'abbraccio mortale del suo omologo alleato leghista?

Infine, sarà anche vero che Salvini, includendo come capolista della Lega alle europee l'ex-generale nonché autore del furioso best-seller "Il mondo al contrario" Vannacci si costruiva un partito rivale all'interno del suo partito, di cui oggi comincia a scontare le conseguenze. Ma cos'altro poteva fare con una Lega ormai battuta da Forza Italia e ridotta nei sondaggi sotto al 5 per cento, se non accoppiarsi con lo scrittore del manifesto perbenista (e razzista) della destra radicale, che adesso comincia a presentargli il conto delle sue oltre 500 mila preferenze (due punti e mezzo in percentuale, che hanno salvato il Carroccio dal precipizio) chiedendogli un terzo delle candidature alle regionali? Salvini è così: imbattibile nella velocità di comunicazione, spregiudicato nei contenuti, ha finora evitato il declino definitivo dai fasti del 34 per cento di cinque anni fa grazie a una serie di salti nel buio. Interrogarlo su qual è la sua strategia è inutile: non ne ha. Chiedergli se di tanto in tanto non dubiti di portare il governo a sbattere contro un muro, altrettanto: non gliene importa nulla. —

L'ultimo raduno della Lega a Pontida, caratterizzato dal rilancio della crociata contro l'islam che si celebrerà al raduno del 6 ottobre

L'ANALISI

Flavia Perina

Cosa sta diventando la Lega

Il partito che fu di Umberto Bossi somiglia sempre più a un franchising di estremismi con interessi differenti

FLAVIA PERINA

L'estate a briglia sciolta di Matteo Salvini non c'è stata ma in compenso, alla vigilia del fatidico vertice di maggioranza della ripresa gli alleati registrano l'agosto libera-tutti del suo partito: una Lega che non si capisce più cos'è, nordista forse, di sicuro vannacciana, putiniana e trumpiana di ritorno, sempre di più somigliante a un franchising di estremismi che lavorano ciascuno per se'e per personali, specifici interessi.

Anche il celebrato moderatismo della "vecchia guardia" alla Luca Zaia ha abbandonato la sua antica prudenza. Parla il ministro Roberto Calderoli, padre della riforma-icona delle Autonomie, e si scaglia contro il referendum, dice che chi lo chiede spaccherà l'Italia, invitando implicitamente il governo ad abbandonare ogni linea di cautela e a schierarsi per l'immediata attivazione delle norme. Parla Attilio Fontana, governatorissimo della roccaforte lombarda, e dice che i Lep sono importanti ma su tutto il resto le competenze dello Stato vanno cedute subito, immediatamente, perché la riforma lo consente senz'altro. La nuova aggressività dell'area Nord fa pensare che, dopo la delusione delle Europee e gli scarsi incassi elettorali in quel mondo, i suoi titolari si siano rimessi in moto e ormai il loro unico progetto sia la conquista – effettiva e non teorica – di poteri sovrani sulle Regioni che gestiscono.

L'altra bottega, il nuovo showroom militarista di Roberto Vannacci e dell'associazionismo collegato, è altrettanto effervescente. Il generale sarà a Pontida, 6 ottobre, per la passerella di circostanza che dovrebbe rassicurare i militanti d'antan, ma tutti sanno che l'appuntamento imperdibile, il palco che conta, arriverà ben prima. Sarà il raduno vannaccista di Viterbo, dove tra il 19 e il 20 settembre le truppe del generale saranno contate, pesate, valutate e finalmente si potrà capire la consistenza dell'emporio e la sua potenziale trasformazione in correntone del Carroccio, se non addirittura in partito autosufficiente. Il Comitato Mondo al Contrario (8mila iscritti, secondo il "camerata Fabio Filomeni") e l'associazione Noi con Vannacci dell'ex-leghista Umberto Fusco registrano adesioni a botte da cento: per la prima volta il Capitano e la sua vecchia classe dirigente rischiano di doversi mettere sull'attenti davanti a forze superiori.

Il terzo ramo d'impresa è gestito direttamente da Salvini, è il suo sol dell'avvenire, la principale speranza di una segreteria ormai usurata. Una nuova vittoria di Donald Trump, la sconfitta ucraina, il recupero di Mosca come interlocutore apertamente praticabile, l'Europa zelenskiana obbligata a strisciare sotto le forche caudine di un accordo Usa-Putin per la fine delle ostilità. È la magnifica suggestione che il capo leghista cavalca da mesi per tenere insieme il suo movimento. La pronta adesione al gruppo dei Patrioti per l'Europa di Viktor Orban, calamita per ogni limatura filorussa del Continente, è stata il vero salvagente del Carroccio dopo le deludenti elezioni per l'Europarlamento. Se la favola putin-trumpiana avesse un lieto fine, altro che Calderoli, Fontana, Vannacci, altro che Nord e paracadutisti in pensione: la casa-madre salviniana tornerebbe a fatturare come ai bei tempi e ogni altra filiale autogestita dovrebbe adeguarsi.

E così, guardando la nuova galassia leghista, il solo minimo comune denominatore che si intravede è la propensione all'estremismo. È estremista il partito dei governatori, con la sua richiesta di appropriarsi senza ulteriori riflessioni di poteri giganteschi dello Stato come energia, commercio estero, reti di comunicazione. È votata al più assoluto estremismo ogni singola parola del vocabolario vannacciano, che ha sostituito le mimetiche ai crocifissi e cancellato l'originario imprinting cattolico del leghismo in nome del pugno di ferro su cittadinanza, carceri, disagio sociale. Ed è ovviamente un assoluto spirito ultras a marcare il catalogo delle esternazioni filo-Trump del Capitano: conto sulla sua vittoria, spero che vinca, mi ricorda Silvio Berlusconi, perseguitato dalla giustizia come lui, lo incontrerò presto, pieno sostegno (e vada al diavolo la cautela richiesta a un vice-premier, con il principio di non interferenza nelle campagne altrui).

Alla fine dell'estate libera-tutti della Lega, una sola cosa è chiara: il tentativo di Giorgia Meloni di sterilizzare la concorrenza del Carroccio con un ministero ricchissimo, il progetto-simbolo del Ponte sullo Stretto, la riforma delle Autonomie, le concessioni securitarie su rave, scippi, cannabis light, ha funzionato poco o niente. La linea dell'estremismo appena viene accontentata si sposta un po' più in la' e ogni branca del franchising leghista lavora per tirare la corda, ancora e ancora. Lo stesso Salvini sembra controllare poco l'andamento delle cose: il Papeete-bis stavolta lo stanno facendo gli altri, giorno dopo giorno, e magari lui risulta ancora il capo dell'azienda ma i distributori del marchio lavorano a prescindere, vanno per conto loro. —

Dopo la delusione delle europee il solo comun denominatore sembra la radicalità

Salvini stesso non sembra al comando, il Papeete bis lo stanno facendo gli altri

Le tre anime della Lega contemporanea

L'area nordista
Dal governatore Fontana al ministro Calderoli, gli esponenti della Lega che restano legati ai principi originari del progetto "nordista", a partire dall'autonomia

L'area "militarista"
L'arrivo sulla scena del generale Vannacci ha scompaginato le carte portando alla ribalta nuove figure dell'ambiente ex Folgore e altri, come Fabio Filomeni

L'area trumpiano-putiniana
Matteo Salvini è alla guida di una Lega dall'identità confusa che fa riferimento al progetto internazional sovranista di Trump, Putin e Orban

LA POLITICA

La scrittrice accusata di istigazione a delinquere per motivi razziali
Il video social era stato segnalato anche dal console onorario in Italia

"Odio ebrei e israeliani" Indagata Cecilia Parodi Segre l'aveva denunciata

La senatrice a vita Liliana Segre, 93 anni, sopravvissuta alla Shoah

AGF

CECILIA PARODI
SCRITTRICE E ATTIVISTA PRO PALESTINA

Odio tutti gli ebrei e gli israeliani, dal primo all'ultimo Il sionismo deve diventare illegale

IL CASO

ANDREA SIRAVO
MILANO

«Odio tutti gli ebrei e tutti gli israeliani. Odio quelli che li difendono. Se un giorno dovessi vedervi appesi per i piedi, e non basta piazzale Loreto, serve piazza Tienanmen, vi giuro che sarò in prima fila a sputarvi addosso». Per queste parole, pronunciate a inizio luglio in un video pubblicato su Instagram, la scrittrice e attivista pro Palestina Cecilia Parodi è indagata dalla procura di Milano per diffamazione aggravata, propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa. Se la prima ipotesi di reato le viene contestata sulla base della denuncia depositata lo scorso 19 luglio dalla senatrice Liliana Segre, tramite il proprio avvocato di fiducia Vincenzo Saponara, la seconda nasce da una valutazione del pm milanese Leonardo Lesti della sezione antiterrorismo, dopo aver valutato il filmato, nel frattempo sparito dalla pagina di Parodi.

A luglio un post di scuse non era bastato a evitare la segnalazione della senatrice

Dal dicembre del 2022 la senatrice a vita e superstite della Shoah aveva deciso di rivolgersi alla magistratura per non lasciare passare senza conseguenze le minacce e gli insulti che riceve quasi quotidianamente.

Che Parodi avesse travalicato la libertà d'espressione lo aveva forse già intuito lei stessa, tant'è che aveva postato un secondo video, una *excusatio non petita,* in cui sosteneva di essere immune da eventuali accuse di incitamento: «Non ho chiesto di andare a prendere gli ebrei e ammazzarli, ho detto che succederà, per i corsi e ricorsi della storia». Scuse arrivate comunque troppo tardi, quando il video era già stato intercettato da alcuni componenti di FdI della Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni d'odio, la cui presidente è proprio Segre, che avevano sottolineato la gravità delle affermazioni ma anche sollevato dubbi sulla partecipazione di Parodi, nel febbraio 2024, a un incontro organizzato dai Giovani democratici di Milano. «Elly Schlein non ha nulla da dire? - attaccava il presidente dei senatori di FdI Lucio Malan - ritiene ammissibile che una persona portatrice di tale odio possa essere ospite di eventi della giovanile del Pd». Finita al centro della polemica l'attivista, co-fondatrice di un progetto umanitario per Gaza, aveva provato a smarcarsi: «La mia era una crisi di nervi dovuta a 9 mesi di genocidio, ma non significa che io sia pazza». Insomma, nessuna marcia indietro. L'unica «piccolissima cosa» sbagliata sarebbe stata il voler vedere morti tutti gli ebrei. «Qualcuno lo salverei», diceva parlando di Moni Ovadia, dello storico Ilan Pappé, per essere «sempre andati contro la colonia illegale d'Israele». Per il suo primo video, comunque era stata denunciata alla procura di Firenze anche dal console onorario di Israele per Toscana, Emilia Romagna e Lombardia, Marco Carrai che, a suo dire, già nel 2023 era stato insultato privatamente dall'attivista. —

La sfida dei missili

Per il secondo giorno Mosca prosegue l'attacco combinato e avanza nel Donbass
Kiev testa il suo primo missile balistico. Pronta una lista di obiettivi in Russia

IL CASO

MONICA PEROSINO

I più grandi diplomatici della Storia hanno sempre concordato su un punto: la pace si raggiunge solo quando le parti in conflitto sono esauste e pronte a un compromesso. La pace, insomma, sarebbe anche una questione di tempo. Che non è ancora questo.

Anche ieri, per il secondo giorno consecutivo, la Russia ha rovesciato sull'Ucraina decine di missili, droni e bombe che hanno ucciso, distrutto e terrorizzato i civili e hanno colpito ulteriormente la già deteriorata rete energetica del Paese. La campagna d'inverno - gelido - è già iniziata. Un altro hotel, questa volta a Kryvyi Rih, città natale del presidente ucraino, è stato raso al suolo, e bombardamenti sono stati registrati a Kherson, Zaporizhzhia e in altre regioni.

Mentre gli ucraini consolidano le posizioni nella "zona cuscinetto" nel Kursk e tentano lo sfondamento nel Belgorod, i russi avanzano nel Donetsk, verso Pokrovsk, importante snodo logistico per le truppe di Kyiv. Sul terreno gli scontri si intensificano e tutto fa prevedere un'ulteriore accelerazione: Mosca sta lavorando a una "precisazione" della sua dottrina nucleare, ha detto il ministro degli Esteri russo Serghei Lavrov, e da parte sua Kyiv cerca ancora una volta di ottenere il via libera per poter usare le armi occidentali contro obiettivi di profondità in Russia. Missili contro missili, territori contro territori.

Le forze ucraine hanno ribaltato la situazione con l'audace operazione nella regione di Kursk, la prima volta che un esercito straniero sfonda i confini della Russia e occupa un territorio dopo la Seconda guerra mondiale. Zelensky ha spiegato che l'obiettivo del blitz è quello «di costringere la Russia a porre fine alla guerra diplomaticamente. La guerra finisce con il dialogo ma dobbiamo entrare in quel dialogo da una posizione di forza». L'Ucraina, sostiene, deve colpire in profondità dietro le linee nemiche, ma di fronte alla lentezza delle decisioni occidentali sull'uso delle armi a lungo raggio in Russia, ieri ha impresso un accelerata e ha annunciato che la risposta all'invasione è un missile fabbricato in Ucraina: «Forse è troppo presto per parlarne», ma «il primo missile balistico ucraino è stato testato con successo», ha affermato il presidente in conferenza stampa a Kyiv, aggiungendo che per difendersi dagli attacchi sui vasta scala delle ultime ore ha «usato gli F-16» forniti dalla Nato. Solo pochi giorni fa Zelensky aveva svelato l'uso in combattimento del nuovo missile-drone a lungo raggio targato Kyiv, il Palianytsia, il nome di un tipo di pane ucraino così difficile da pronunciare correttamente che è stata usata per smascherare le spie all'inizio della guerra. Un altro segnale che sembra dire: anche senza armi occidentali l'Ucraina ha i mezzi per colpire la Russia.

Zelensky continua a chiedere agli alleati di sciogliere le briglie per usare le armi occidentali a lungo raggio all'interno del territorio russo: «Non vogliono parlarne, io continuo a tirare fuori la questione. Le Olimpiadi sono finite, ma il ping pong no...». Secondo il presidente l'Ucraina ha inoltre la capacità di produrre tra 1,5 e 2 milioni di droni all'anno, ma «non dispone dei fondi» per farlo. L'ennesima frecciata agli alleati occidentali ai quali chiede di più, per poter essere maggiormente efficace sul terreno. Per questo ieri ha anche annunciato di aver preparato una lista di obiettivi in Russia da colpire con gli Atacms Usa: la presenteranno gli inviati di Volodymyr Zelensky, il ministro della Difesa Rustem Umerov e il consigliere senior del presidente Andriy Yermak, attesi questa settimana a Washington. Non è ancora chiaro quali incontri siano previsti, ma in precedenza i dirigenti ucraini hanno discusso nella capitale Usa col consigliere per la sicurezza nazionale Jake Sullivan e il capo del Pentagono Lloyd Austin.

Sul fronte diplomatico, i prossimi mesi saranno cruciali: Zelensky ha annunciato che presenterà ai candidati alla presidenza Usa Kamala Harris e Donald Trump, oltre che al presidente Biden, un piano su come intende porre fine alla guerra - che include l'incursione nel Kursk - e ha anche auspicato che il prossimo summit per la Pace si tenga in un Paese del Sud globale. Poco prima, parlando allo stesso evento, il comandante delle forze armate ucraine, Oleksandr Syrsky, aveva annunciato che l'Ucraina controlla adesso

Pressing di Zelensky per far togliere le restrizioni sulle armi Usati gli F-16 occidentali

Le macerie Soccorritori ucraini cercano le vittime del bombardamento russo di ieri a Kryvyi Rih. A sinistra, un missile terra-aria russo lanciato verso il territorio ucraino

> Volodymir Zelensky
>
> I compromessi con Putin sono possibili, ma con lui oggi il dialogo sarebbe vuoto, privo di significato, perché non vuole porre fine alla guerra con mezzi diplomatici

Mosca accusa gli ucraini di averla colpita. Grossi: "Stesso tipo di quella di Cernobil, senza scudi"

Il capo dell'Aiea visita la centrale di Kursk "Troppo vicina al fronte, rischio incidenti"

IL CASO

GIUSEPPE AGLIASTRO
MOSCA

«Una centrale nucleare di questo tipo, così vicina ad un punto di contatto o ad un fronte militare, è un fatto estremamente serio». Rafael Grossi ha visitato la centrale di Kurchatov e ha lanciato un chiaro avvertimento sui pericoli legati ai combattimenti che infuriano non molto lontano da qui, a circa 50 chilometri dall'impianto, si stima. La centrale sorge infatti nella regione russa di Kursk, dove i soldati ucraini a inizio agosto hanno lanciato un'offensiva che ha colto di sorpresa le truppe del Cremlino. Il direttore dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica – fa sapere l'*Afp* – ha spiegato che i quattro reattori di questa centrale (due dei quali sono spenti) sono dello stesso tipo di quelli di Cernobil, cioè non hanno la cupola di contenimento e la struttura protettiva tipiche delle centrali moderne. «Questo significa che il nocciolo del reattore contenente materiale nucleare è protetto solo da un normale tetto. Ciò lo rende estremamente esposto e fragile, ad esempio, all'impatto dell'artiglieria, di un drone o di un missile», ha detto ancora Grossi. «Paragonare Cernobil a Kursk – ha aggiunto - è un'esagerazione. Ma si tratta dello stesso tipo di reattore e non esiste una protezione specifica».

Il capo dell'agenzia atomica dell'Onu ha dichiarato di essere «in stretto contatto» con la Russia e di voler visitare l'Ucraina la prossima settimana. «Sono stato informato dell'impatto dei droni. Mi sono stati mostrati alcuni dei resti e i segni dell'impatto che hanno avuto», ha detto ancora Grossi senza precisare chi possa esserne responsabile. Nei giorni scorsi Putin ha accusato i soldati ucraini di aver cercato di attaccare la centrale. In questi due anni e mezzo di guerra inoltre Mosca e Kiev si sono più volte rimpallate le accuse per i pericolosissimi raid nella zona di un'altra centrale, quella di Zaporizhzhia, nell'Ucraina sud-orienta-

nella regione russa di Kursk 1.294 chilometri quadrati di territorio e 100 insediamenti, aggiungendo che quasi 600 soldati russi (594 per la precisione) sono stati fatti prigionieri da quando l'incursione è cominciata 3 settimane fa.

Nel frattempo, si lavora ai fianchi: dopo il viaggio a Kyiv, Narendra Modi ha avuto un colloquio telefonico con il presidente russo Vladimir Putin, con il quale il premier indiano ha «condiviso informazioni» del suo viaggio in Ucraina. Mentre il consigliere per la Sicurezza nazionale degli Stati Uniti, Jake Sullivan, è atterrato a Pechino su invito del capo della diplomazia cinese Wang Yi. L'Ucraina è uno dei temi centrali della missione e, anche se ora sembra impossibile, entrambe le parti in conflitto sembrano non escludere una riapertura del dialogo «entro l'anno». —

L'ispezione I tecnici dell'Aiea e il direttore Rafael Grossi durante la visita alla centrale nucleare del Kursk

le occupata dalle truppe russe. «Mai e poi mai si deve o si dovrebbe attaccare una centrale nucleare, in nessun modo», ha rimarcato Grossi. —

L'INTERVISTA

Ezio Gamba

"Ho combattuto con Putin sul tatami è un bambino felice"

Dopo 15 anni in Russia l'ex allenatore dello zar punta alla Federazione italiana Judo "Mentre lottava gli si leggeva l'emozione negli occhi. Poi bevevamo tè assieme"

DANILO CECCARELLI

La prossima sfida Ezio Gamba l'affronterà in Italia, dopo aver passato gli ultimi quindici anni in Russia, dove ha scritto le pagine più importanti della storia del Judo. Un'avventura cominciata nel 2009 come direttore tecnico della nazionale maschile e continuata nel 2012 con la nomina a general manager di tutto il team, che ai Giochi di Londra sbancò vincendo una carrettata di medaglie, tra cui tre ori. «Il più grande risultato nella storia del judo maschile olimpico», ricorda il 65enne bresciano, oro ai Giochi di Mosca del 1980 e argento a Los Angeles quattro anni dopo, anche se l'incontro più importante è stato quello vinto recentemente contro un linfoma.

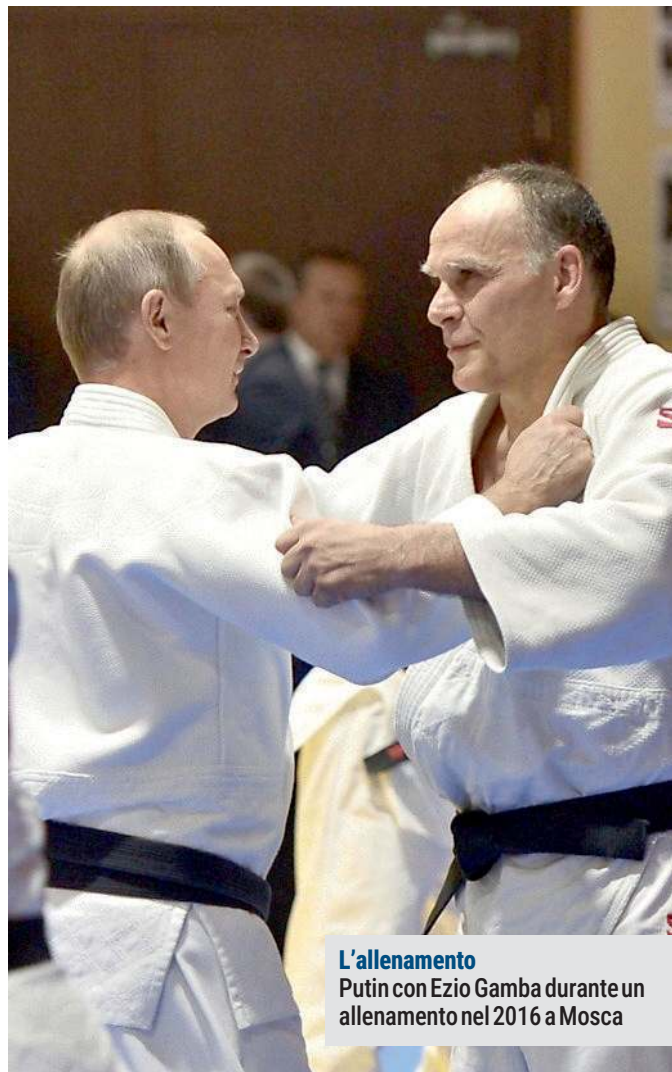
Per i suoi meriti sportivi, nel 2016 l'ex campione ha ricevuto la cittadinanza russa direttamente dal suo allievo più celebre: Vladimir Putin. Una presenza, quella di Gamba in Russia, tornata alla ribalta dopo lo scoppio della guerra in Ucraina, al quale sono seguite le sue dimissioni da segretario generale dell'Unione europea Judo (Eju). Oggi Gamba è tornato nel suo Paese natale per candidarsi alla presidenza della Fijlkam, la federazione Italiana Judo Lotta Karate Arti Marziali, nonostante il suo contratto in Russia scada nel 2028.

Maestro, come mai questa decisione?

«Quando sono andato in Russia ho trovato una situazione generale confusa. Bisognava riorganizzare il sistema e creare un'atmosfera di gruppo positiva, con una federazione vicina ai propri atleti. È proprio questo spirito che è mancato alle Olimpiadi di Parigi, dove gli italiani si sono comportati da leoni senza però riuscire a portare a casa dei risultati all'altezza delle loro potenzialità. Dalla gara a squadre non è arrivata una medaglia, ma l'Italia ha fatto una competizione decorosa».

Lei era in Russia anche quando è scattata l'aggressione all'Ucraina. Come è stata vissuta nel suo ambiente?

«La situazione prima era tranquilla. C'erano squadre dell'Ucraina, della Georgia, dell'Uzbekistan o della Romania che venivano ad allenarsi da noi. Quando c'erano le gare quegli atleti tifavano per russi, che facevano poi la stessa cosa con loro. Del resto, è una popolazione che è sempre stata unita».

> **Prima della guerra**
> Ad allenarsi con noi c'erano squadre dell'Ucraina, della Georgia, dell'Uzbekistan
>
> **Popoli uniti**
> Quando c'erano le gare gli ucraini tifavano per i russi, e viceversa. Erano popoli uniti
>
> **Popoli divisi**
> La guerra ha creato difficoltà. Nella squadra russa molti sono sposati con ucraini e ucraine
>
> **L'ultimo contatto**
> Ho sentito Putin lo scorso anno, voleva un parere su una struttura per il judo e il sambo

L'allenamento Putin con Ezio Gamba durante un allenamento nel 2016 a Mosca

EPA

Cosa ha cambiato il conflitto?

«Nel momento in cui è scoppiato io ero fermo a causa dei miei problemi di salute quindi non ho vissuto in prima persona quel periodo. Abbiamo però avuto delle difficoltà enormi, spesso causate dal fatto che nella squadra russa diversi componenti, come ad esempio allenatore o atleti, sono sposati con ucraine e ucraini».

Una guerra che ha avuto pesanti ripercussioni anche sullo sport. Alle ultime Olimpiadi di Parigi, ad esempio, la nazionale russa di Judo ha deciso di non presentarsi denunciando le "condizioni umilianti" stabilite dal Cio.

«Con poche gare a disposizione abbiamo qualificato 12 atleti su 14, che in seguito sono stati approvati dalla federazione mondiale. Poi è arrivato il comunicato del Cio, secondo il quale nessuno di loro era abilitato a competere. Avremmo potuto avere solo quattro wild card (autorizzazione a partecipare a chi non ha diritto, ndr) a quattro riserve, che come gli altri atleti russi si sarebbero dovute presentare senza i colori della loro nazione. Ma nessuno di loro ha voluto partecipare prendendo il posto dei compagni, tra i quali ce ne sono alcuni che figurano al primo o al terzo posto nel ranking mondiale. Il giorno dopo, però, è uscita la notizia che il judo russo boicotta le Olimpiadi. Le informazioni bisogna elaborarle e capirle bene».

Sembrerebbe che politica e sport non riescano proprio a rimanere separati.

«Sono mondi che devono rimanere sganciati. Non c'è una sola persona, che sia in Russia o in Ucraina, contenta di questa situazione. Ancora oggi sono in contatto con tanti atleti ucraini, che spesso mi scrivono o mi mandano i video per raccontarmi cosa sta succedendo nel loro Paese. Lo sport deve rimanere al di sopra di queste cose e trasformarsi in un anello di collegamento».

Durante la sua esperienza russa ha avuto anche un allievo di eccezione: Vladimir Putin.

«L'ho incontrato in tutto una ventina di volte. L'ultima è stata quattro anni fa, perché poi è scoppiata la guerra e io sono stato male. Poi ci siamo sentiti un'ultima volta per telefono lo scorso anno, quando mi ha chiamato per avere la mia opinione su una struttura per il judo e il sambo realizzata su mia proposta che non ha eguali al mondo per grandezza. Veniva all'incirca un paio di volte all'anno per allenarsi con la nazionale e una volta finito bevevamo tutti insieme il tè. Lui parlava molto con gli atleti delle loro problematiche. Il judo è lo sport che praticava da piccolo, ed era come vedere un bambino che gioca con il Lego. Gli si leggeva l'emozione negli occhi quando lo faceva e quando ne parlava.

Un voto sul Putin atleta?

«Per essere uno che non lo fa di professione, si muove in modo più decoroso di tanti altri judoisti». —

PER L'ULTIMO OMICIDIO HA SCONTATO UNA SETTIMANA

Assassino liberato per la seconda volta torna in prima linea contro l'Ucraina

Un assassino russo che era stato rilasciato una prima volta per andare a combattere in Ucraina, ha ucciso una donna anziana dopo essere tornato dal fronte ed è stato liberato di nuovo, sempre per andare in guerra. Lo hanno raccontato i parenti della sua ultima vittima: «L'assassino della nonna è sfuggito alla pena per il suo crimine - di nuovo - ed è andato a combattere in guerra», ha detto alla Bbc Anna Pekareva, nipote dell'anziana uccisa, Yulia Byuskikh. Nel 2022, Ivan Rossomakhin è stato rilasciato dalla prigione, dove stava scontando una condanna a 14 anni di carcere per omicidio, per unirsi al gruppo mercenario Wagner. In seguito gli è stato permesso di tornare a casa, nella regione russa di Kirov. Lì, ha aggredito e ucciso Yulia, 85 anni, nella sua stessa casa. Ad aprile di quest'anno Rossomakhin, 29 anni, era stato dichiarato colpevole dello stupro e dell'omicidio di Yulia e condannato a 22 anni di carcere di massima sicurezza, poi aumentati a 23 anni per «l'estrema brutalità». Il 19 agosto, appena una settimana dopo l'inizio della sua condanna. «La mia prima reazione è stata di terrore. Ho letto i referti forensi e so cosa ha fatto questa persona a mia nonna. È mostruoso che sia stato rilasciato di nuovo e che questo avvenga nel XXI secolo», ha denunciato la donna. —

L'assassino Ivan Rossomakhin

IL PERSONAGGIO

Vita da Durov

Cento figli biologici, donatore seriale
bagni nel ghiaccio e pettorali palestrati
molto sonno, niente alcol e vita da single
Il fondatore di Telegram è anche cultore
della sua personalità, come e più di Musk
Con l'ossessione demografica del fascismo

CATERINA SOFFICI

Fa tutto parte di un'ossessione misteriosa, che il miliardario russo e Ceo di Telegram e genietto dei computer e della matematica Pavel Durov ha in comune con personaggi a lui apparentemente distantissimi eppure così vicini. Li mettiamo in fila un po' alla rinfusa, uniti dall'ostentazione del potere macho, quello dove la potenza fisica si misura nel grado di sopportazione del dolore, del caldo, del freddo, della sofferenza, della costanza nell'esercizio, della potenza sessuale. Durov a torso nudo, come Vladimir Putin a cavallo a caccia nella steppa e Benito Mussolini alla campagna del grano e Gabriele D'Annunzio, il poeta con il mito del superuomo. Il torso nudo, esposto come gioiello di famiglia. I pettorali pompati e la tartarughina scolpita, il sogno di migliaia di ansimanti frequentatori di palestra che si sfiniscono sulle panche e alzano pesi davanti allo specchio. Non ci arriveranno mai, loro. Sono inseguitori, gregari, meschini emuli di quel sogno da eroe della Marvel senza tutina. Piacerebbe anche a Vannacci, ma a lui tocca la vestaglietta con cui è immortalato dopo la nuotata nel mare invernale della Versilia, niente in con.

> Il maschio più Alpha di tutti, liscio e levigato come un replicante costruito in laboratorio

Ma è Durov il maschio più Alpha di tutti, liscio e levigato come un replicante costruito in laboratorio, senza un pelo fuori posto, i muscoli tesi e la faccia piallata da bambino, non una ruga, non un segno lasciato dal tempo nonostante i 39 anni. Però padre di cento figli. Ci tiene a farlo sapere al mondo, lui così scarno nel condividere pezzi della propria vita privata. Padre? Padre è una parola troppo grossa. Meglio generatore seriale, un inseminatore professionale. Gli oltre cento figli biologici sarebbero stati generati da donazioni di sperma fatte 15 anni fa. Lo ha rivelato a luglio lo stesso Durov e le suggestioni scaturite dalla notizia sono le più disparate. Lo avrebbe fatto per aiutare un amico ad avere un bambino. Uno sperma geneticamente perfetto, quindi poi donato a tanti altri nel mondo. Altre voci dicono che tale delizia spermatica può essere acquistata da una clinica di Mosca per 35 mila rubli, circa 370 euro. Nel post in cui ha rivelato di essere padre di oltre 100 figli, il superdotato ha anche detto di voler «aprire il proprio Dna» come fosse un codice open source su GitHub. Forse per permettere ai suoi figli biologici di trovarsi e evitare di trovarsi e procreare tra loro, generando mostri. Questa dichiarazione ha suscitato ulteriori discussioni e speculazioni sulla veridicità delle affermazioni di Durov e sulle possibili implicazioni etiche e legali di una tale situazione.

Chissà. Chissà se è vero. Chissà a chi è toccato il Dna del superuomo, che dice parli nove lingue e posta il suo bagno mattutino in una vasca di acqua e ghiaccio e scrive «il miglior modo per cominciare la giornata». Il mattino ha il gelo in bocca, niente cappuccino e brioche, solo superfood e sette principi di salute assoluta che sostiene servano a ottenere una maggiore produttività e chiarezza di pensiero: niente alcool, molto sonno, poco cibo, niente carne, esercizio fisico, limitare lo stress e vivere da soli. Lunghi periodi di digiuno depurativo, solo acqua. Una vita da incubo.

Durov non è sposato, ma con la sua ex compagna di università, Darya Bondarenko, ha avuto cinque figli (oltre agli altri cento). Elon Musk ne ha 11. Un po' da donne in carne e ossa, un po' in provetta, dai nomi più stravaganti e dai rapporti problematici (Xavier è diventato Jenna, figlia transgender con cui il padre ha chiuso). Comandando il mondo attraverso le loro piattaforme, governano Internet e pensano di estendere il proprio potere nella vita reale. Vogliono riprodursi, in un mondo emancipato che evita invece di prolificare. E questa mania ricorda l'ossessione demografica del Fascismo. E torniamo al Duce, qui non a torso nudo, ma alla politica natalista del primo Fascio, per preparare l'Italia a diventare una minacciosa potenza militare. Più figli, più corpi da scagliare contro il nemico, più braccia per produrre e per imbracciare la mitraglia. —

> Il mattino ha il gelo in bocca, niente cappuccino e brioche, solo superfood

Le sue donne
A destra, il fondatore di Telegram, 39 anni, nel ghiaccio. In alto a sinistra, con la prima moglie e con un'altra fiamma. Qui a sinistra Juli, l'ultima compagna

INSTAGRAM

Amore e narcisismo

La moglie
Pavel Durov conosce Darya Bondarenko, "Dasha", all'università a 19 anni. Si sposano e insieme hanno 5 figli. Poi la coppia divorzia

Le modelle
Pavel cerca di liberarsi dallo stereotipo del nerd facendosi fotografare con donne vistose e bellissime, da macho e tombeur de femme

Il docu-film
Nel 2021 esce il docu-film Durov, che racconta la storia del fondatore di Telegram. A girarlo è un suo compagno di studi, Rodion Chepel

---

Lavrov torna ad attaccare Macron: "Rapporti con Parigi al punto più basso, dietro ci sono gli Usa"

Il Cremlino accusa: "Arresto di tipo politico" La piattaforma utilizzata dai russi al fronte

LA GIORNATA

GIUSEPPE AGLIASTRO
MOSCA

«I rapporti tra Mosca e Parigi sono al punto più basso», denuncia il ministro degli Esteri russo Sergey Lavrov. Il presidente della Duma, Viaceslav Volodyn, punta invece il dito contro la Casa Bianca: «C'è Washington dietro», dichiara. «Le accuse sono davvero molto serie e richiedono prove altrettanto serie», altrimenti si tratta di «un'intimidazione» e di «una questione politica», avverte da parte sua il Cremlino ponendo un grosso punto interrogativo sulle parole di Macron, che nega invece la politicità della vicenda.

L'arresto in Francia del fondatore della piattaforma Telegram, Pavel Durov, ha aperto un acceso dibattito sulla libertà di parola, ma anche un'ennesima frattura tra Russia e Occidente. Mosca si è infatti lanciata sulla vicenda per accusare i Paesi occidentali di non rispettare i valori democratici di cui parla. Lavrov sostiene che l'obiettivo dell'arresto sia «ottenere i codici di accesso» alle chat. E afferma che se i rapporti tra Mosca e Parigi sono «al punto più basso» è «anche a causa della posizione di Parigi sulle libertà di parola» e «di diffusione delle informazioni». Parole che sorprendono sulla bocca dell'esponente di un governo che calpesta la libertà di stampa e reprime ogni forma di opposizione. Anche perché nel 2018 fu il Cremlino a tentare di bloccare Telegram: l'ennesima mossa per cercare di mettere a tacere il dissenso, secondo molti osservatori. E anche in questi giorni diversi dissidenti russi (ma non tutti) si sono schierati a difesa di Durov, la cui piattaforma viene usata per tentare di aggirare la censura del Cremlino con l'anonimato. Ma su Telegram si incrociano informazione e disinformazione, le autorità di Kiev hanno propri profili ufficiali e allo stesso tempo sono seguitissimi i blogger che appoggiano l'invasione dell'Ucraina. C'è chi sostiene pure che, per via del sistema di criptaggio, Telegram sia utilizzato sempre più dai soldati russi al fronte per scambiarsi informazioni operative. Ma in realtà non ci sono conferme e l'Afp sottolinea che gli analisti militari non si aspettano «nessun impatto immediato» sul conflitto. —

EPA

Sergey Lavrov, 74 anni

GLI STATI UNITI VERSO IL VOTO

L'INTERVISTA

Kerry Kennedy

"Mio fratello tradisce i valori dei Kennedy disgustoso quell'abbraccio con Trump"

La sorella del nipote di Jfk che ora appoggia il tycoon: "Nostro padre avrebbe detestato tutto quello che fa È una minaccia per la libertà, il clima, la sopravvivenza stessa dell'Ucraina: saremo compatti con Harris"

FRANCESCO MOSCATELLI

«Sono indignata e disgustata dall'immagine del corpo di mio fratello stretto in un abbraccio adolescenziale a Donald Trump. Se papà, il vero Robert Kennedy, fosse vivo oggi, detesterebbe tutto ciò che Trump rappresenta». Kerry Kennedy, settima degli undici figli di Bob Kennedy e nipote di Jfk, prende pubblicamente le distanze dalla decisione di suo fratello di sostenere l'ex presidente repubblicano a novembre. Chiarisce di parlare a titolo personale, per tenere ben distinte le sue opinioni dall'attività della fondazione Robert F. Kennedy Human Rights di cui è presidente, ma come lei anche altri membri della famiglia hanno bollato come un «triste finale» la scelta di Bobby.

Perché accusa suo fratello di aver tradito i vostri valori famigliari?

«Nostro padre era il procuratore generale, il principale responsabile dell'applicazione della legge negli Stati Uniti. Avrebbe odiato le menzogne, l'egoismo, la rabbia, il cinismo, il razzismo e le simpatie fasciste di Donald Trump. Avrebbe odiato la deliberata disinformazione sui vaccini, le sue condanne penali, che sono ben trentaquattro, il suo stupro di Elizabeth Jean Carroll, il suo disprezzo per i poveri e i sofferenti, il suo crudele sberleffo ai diritti umani, la sua indifferenza per le persone che soffrono in America e nel mondo».

Cosa la preoccupa di più di un'eventuale rielezione di Trump?

«La posta in gioco questo novembre non potrebbe essere più alta, ed è proprio per questo che tutta la mia famiglia si batterà duramente per eleggere Kamala Harris e Tim Walz, che sono campioni dei valori per i quali i Kennedy hanno combattuto per anni. Donald Trump è l'esatto contrario. È una minaccia per i valori, i diritti e le libertà più elementari che sono alla base della nostra identità di americani. È una minaccia per il diritto delle donne di controllare il proprio corpo, di vivere in comunità al sicuro dalla violenza delle armi e di amare chi si ama. Ha detto che sarà un dittatore dal primo giorno ed è disposto a sospendere la Costituzione per vendicarsi di chi non lo sostiene. Si è impegnato ad abrogare l'Affordable Care Act e a tagliare la Social security e Medicare. La sua rielezione sarebbe un affronto a tutto ciò che la nostra famiglia, nostro padre e il presidente Kennedy hanno rappresentato».

A proposito di suo zio, il presidente Kennedy. Trump ha detto di voler scoprire la verità sul suo omicidio. Cosa ne pensa?

«Penso che sia un capitolo molto doloroso nella storia della mia famiglia, e penso che non ci sia nessun omicidio che sia stato indagato più a fondo. Non c'è nulla che mi abbia fatto cambiare idea sulle conclusioni delle nostre forze dell'ordine in merito. Trump vuole solo strumentalizzarlo per appellarsi alle persone che hanno teorie cospirative, a chi ha questo modo malsano di affrontare la vita. Abbiamo problemi reali nel nostro Paese e nel mondo. Le persone soffrono. Il nostro sistema educativo non funziona abbastanza bene. Il nostro sistema sanitario non funziona abbastanza bene. Abbiamo una minaccia esistenziale dalla Russia in Ucraina e dalla Cina nel Mar cinese meridionale. Il cambiamento climatico potrebbe cancellare l'umanità dal pianeta. Concentriamoci sulle questioni che avranno un impatto sulle nostre vite».

> **I principi**
> Da Donald solo menzogne, egoismo, rabbia, cinismo, razzismo e simpatie fasciste
>
> **I social**
> Elon Musk usa Twitter, ora X, per sostenere teorie cospirative, è molto pericoloso

Robert Kennedy Jr stringe la mano a Donald Trump durante un evento elettorale al Desert Diamond Arena in Arizona

LAPRESSE

Uno dei punti di contatto fra suo fratello e Donald Trump è la guerra in Ucraina. Qual è la sua posizione in merito?

«L'Ucraina è in prima linea nella guerra per la libertà e la democrazia. Gli ucraini non ci chiedono di mandare i nostri figli a combattere per loro o insieme a loro. Stanno combattendo una guerra per proteggere il mondo occidentale, tutta l'Europa, tutta l'Italia, gli Stati Uniti, tutti noi. Chiedono semplicemente le armi per proteggere il loro Paese da un'invasione. Oltre il 90% degli americani considera Putin la persona più diabolica che vive sulla Terra in questo momento. Eppure Trump ha abbracciato Putin e ha spiegato quanto lo rispetta. Il suo vice J.D. Vance ha aggiunto: «Non mi interessa cosa succede in Ucraina». Mentre mio fratello ha detto che non dovremmo proteggere l'Ucraina. Mi sono occupata di politica estera per quarant'anni e ritengo che tutto ciò sia in contraddizione con i nostri valori e con i nostri interessi strategici».

I sostenitori di suo fratello potrebbero avere un certo peso nelle urne, soprattutto negli "swing states". Ha un messaggio per loro?

«Le persone che sostengono Bobby ora, che sono diverse rispetto a tre mesi fa, sono di due tipi. O sono persone che non votano affatto, oppure votano per candidati terzi. Quindi queste persone o staranno a casa oppure finiranno per votare Jill Stein. Non credo che mio fratello sarà determinante. A chi segue Bobby perché è il figlio di Robert Kennedy, però, vorrei ricordare una cosa. Quando morì Martin Luther King mio padre, nel suo discorso più famoso, disse che ciò di cui abbiamo bisogno in questo Paese non sono la violenza, l'illegalità e l'odio, ma l'amore, la pace e la compassione. Donald Trump, invece, ha incitato all'insurrezione contro il nostro governo, ha appoggiato l'invasione del Congresso e ha apprezzato l'idea di impiccare il suo vicepresidente Pence».

Un'altra figura chiave della politica americana oggi è Elon Musk. Che opinione si è fatta di lui?

«Penso che Elon Musk abbia usato Twitter, che ora si chiama X, per sostenere Donald Trump e le teorie cospirative, in un modo che è molto pericoloso per la democrazia, perché diffonde disinformazione e scoraggia le persone dall'andare a votare. Le elezioni americane sono molto, molto importanti. Ma nel 2024 si recheranno alle urne due miliardi di persone in tutto il mondo e si voterà in settanta Paesi. Se c'è una manciata di aziende con un potere così forte, e se Elon Musk dirige una delle più grandi di queste aziende senza alcuna regolamentazione governativa, non è un problema degli Stati Uniti. È un problema mondiale». —

Il ceo contro l'Amministrazione Biden: "Volevano togliere i post sul Covid che sfidavano i medici"

Lo schiaffo di Zuckerberg alla Casa Bianca "Pressioni per cancellare contenuti su Fb"

IL CASO

ALBERTO SIMONI
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

Ci furono pressioni da parte di esponenti dell'Amministrazione Biden, anche interni alla Casa Bianca, su Meta affinché censurasse i contenuti legati al Covid 19 che sfidavano il consenso della comunità medica sui vaccini e le origini del coronavirus. A riferirlo è il fondatore di Facebook e Ceo della piattaforma, Mark Zuckerberg, in una lettera inviata lunedì 26 agosto a Jim Jordan, deputato repubblicano che presiede la Commissione Giustizia della Camera.

Zuckerberg si pente di non aver rivelato prima le pressioni e ammette che Instagram, WhatsApp e Facebook hanno sbagliato a piegarsi alla volontà dell'Amministrazione. Le attenzioni del governo Usa sono iniziate nel 2021, ha ricostruito Zuckerberg, che ha spiegato che gli inviati dell'Amministrazione «mostravano irritazione quando il nostro team non concordava con le loro conclusioni».

A essere banditi su Facebook sono stati anche alcuni contenuti ironici legati al Covid. Zuckerberg ha detto che quelle pressioni erano sbagliate e «mi spiace non averle denunciate prima». «Penso che abbiamo fatto delle scelte che, con il senno di poi e le nuove informazioni in nostro possesso oggi non faremmo», ha concluso l'inventore di Facebook.

C'è un secondo «ripensamento» di Zuckerberg, ovvero la soppressione nell'autunno del 2020 su Facebook di un articolo del *New York Post* sul laptop abbandonato da Hunter Biden in un negozio e contenente le e-mail sugli affari della famiglia Biden con soggetti stranieri in Russia, Ucraina e Cina e i rapporti di Hunter con la compagnia energetica ucraina Burisma di cui era membro, per 50 mila dollari, del consiglio di amministrazione. L'Fbi contattò Facebook dicendo che dietro la storia c'era lo zampino russo e che quindi rilanciare questa storia sui social avrebbe contribuito alla disinformazione. Zuckerberg si adeguò. Salvo, quattro anni dopo, spiegare ai deputati che «è chiaro che quel report nulla aveva a che fare con la disinformazione russa, con il senno di poi non avremmo dovuto declassare la storia». Un atteggiamento simile era stato tenuto da Twitter. I cosiddetti Twitter Files hanno rivelato di recente che la piattaforma soppresse la storia e l'account del *New York Post* per presunta violazione della sua politica sui materiali hackerati. —

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

LA TESTIMONIANZA

Francesca Mannocchi

Carcere estremo

Botte, soprusi, umiliazioni. Condizioni sempre più dure per i palestinesi È il nuovo corso nelle prigioni israeliane imposto dal ministro Ben Gvir L'ex recluso Mutan: "Portavano i cani per attaccarci. Urinavano nelle celle"

TESTO E FOTO DI FRANCESCA MANNOCCHI

RAMALLAH

Quando Abdul Massit Mutan è uscito di prigione, lo scorso aprile, i suoi figli non l'hanno riconosciuto. L'uomo che varcava la soglia della prigione di Ofer, in una tuta grigia, con la barba lunga, incolta e gli occhi anneriti dalle botte, non poteva essere il loro padre. Invece era proprio lui, Abdul Massit Mutan, 48 anni vissuti a Ramallah, ma con 25 chili di meno.

Quando è stato arrestato nel 2022 Mutan era in detenzione amministrativa, senza un'accusa, cioè senza la possibilità di difendersi. È così che funziona per la stragrande maggioranza dei detenuti palestinesi.

Al secondo rinnovo della detenzione amministrativa, cioè dopo un anno, Mutan ha chiesto di parlare col capitano delle guardie carcerarie. «Mi dica qual è il mio problema. Perché mi tenete, qui? Non ho dato soldi a nessuno, non ho mai fatto parte di cellule militari, non ho mai partecipato a manifestazioni o proteste, perché mi tenete qui?».

Oltre 9.500 i palestinesi reclusi di Cisgiordania e Gerusalemme Est Quelli di Gaza sono trattenuti in strutture separate dell'esercito

Il capitano gli rispose che sapevano che tutto quello che diceva era vero, ma che avrebbe potuto forse rappresentare una minaccia per la sicurezza in futuro. Mutan, prima di tornare in cella disse solo: «non è giusto». E il capitano rispose: «è così che vanno le cose in detenzione amministrativa e sono io a decidere chi entra e chi esce».

L'arresto di Mutan era stato violento. I soldati di notte avevano sfondato la porta di casa sua, avevano chiuso i suoi figli e sua moglie in una stanza, lo avevano legato mani e piedi prima di portarlo nella vicina prigione di Ofer. Mentre lo portavano via pensava solo: «speriamo almeno che mi lascino curare».

Mutan, l'attivista sociale noto a tutti a Ramallah per lavorare con i giovani e le donne, aveva un cancro al colon. Per mesi non ha ricevuto cure né potuto vedere medici, finché una rivolta dei prigionieri ha costretto le guardie carcerarie a concedergli di essere portato in ospedale. L'hanno legato mani e piedi con le catene, è stato portato in un ospedale, è stato operato e dopo qualche settimana riportato in cella, ma in un'altra prigione a Ktziot, nel deserto del Negev.

Era lì il 7 ottobre. Era lì soprattutto nei mesi successivi, quando nelle carceri israeliane tutto è precipitato.

Dopo il 7 ottobre

«Fino al 7 ottobre mi sono sentito regredito come essere umano. Spesso legato mani e piedi, senza sapere perché fossi lì, né quando sarei uscito, eppure sforzandomi riuscivo a sentirmi ancora un essere umano, con una parvenza di dignità. Poi siamo diventati animali».

Vita in carcere Abdul Massit Mutan, 48 anni Oggi (a sinistra) e ad aprile (sopra), dopo essere uscito dal carcere israeliano dove è stato detenuto per tre anni

Sono numerosi i rapporti delle organizzazioni per i diritti umani e delle Nazioni Unite che da mesi denunciano lo scandalo delle condizioni dei detenuti palestinesi nelle carceri israeliane. Innanzitutto uno sguardo ai numeri: dal 7 ottobre i detenuti palestinesi nelle prigioni israeliane sono più che raddoppiati.

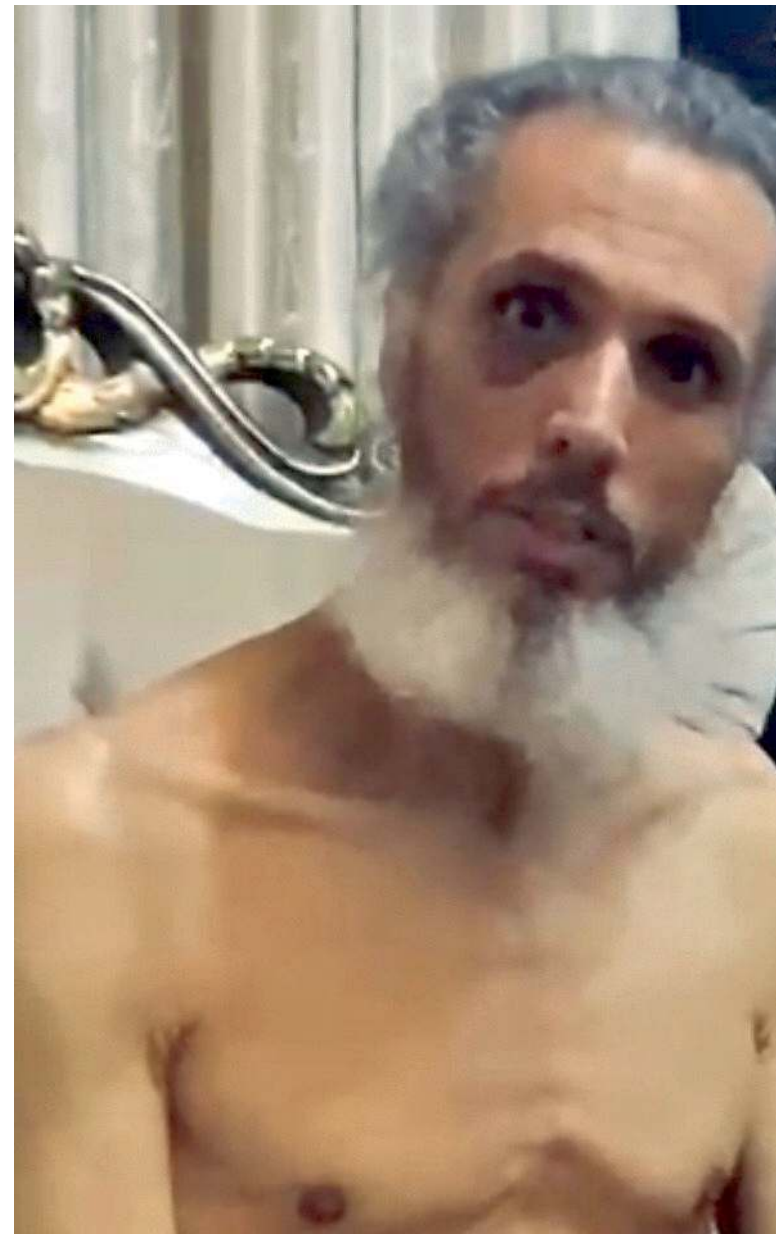
Stando agli ultimi dati, di Addameer Prisoner Support and Human Rights Association, una Ong palestinese, nelle prigioni israeliane sono detenuti più di 9.500 palestinesi di cui oltre 3.500 in detenzione amministrativa, cioè senza accusa e spesso senza la possibilità di vedere né legali né familiari, per sei mesi rinnovabili per quattro volte. Cifra che non include i detenuti di Gaza, trattenuti in strutture separate dell'esercito israeliano.

I dati sono confermati anche dalle Nazioni Unite e da HaMoked, un gruppo israeliano in difesa dei diritti umani che si occupa di raccogliere i dati dalle autorità carcerarie. Tra i 9.500 detenuti palestinesi, ci sono sia i presunti miliziani catturati durante i raid militari nei territori occupati, ma anche migliaia di persone arrestate per aver pubblicato un post sui social media critico nei confronti di Israele. O per aver partecipato a gruppi di attivismo politico, anche non violento, come confermato da un recente rapporto delle Nazioni Unite. E ci sono circa 500 minorenni.

Per tutti, l'inizio dell'offensiva militare su Gaza ha coinciso con un sistematico cambio di passo: i prigionieri sono stati sottoposti a riduzione di acqua e cibo e ad alcuni di quelli con malattie croniche sono state negate le cure.

Le percosse sono diventate più regolari e più brutali. Stanno emergendo storie terribili di violenza sessuale. Come nella prigione di Sde Teiman, una base militare nel deserto, dove è trattenuta parte dei palestinesi catturati nei raid della Striscia di Gaza. Dieci soldati sono stati accusati di aver sodomizzato un detenuto palestinese. Cinque di loro sono già stati rilasciati.

Intanto, in dieci mesi, sono 38 le morti accertate di prigionieri palestinesi nelle sole strutture militari.

L'esercito israeliano ha detto ad *Associated Press* che si tratta di casi di prigionieri con «malattie o ferite pregresse causate dalle ostilità in corso», senza però fornire ulteriori dettagli o evidenze. I medici del Physicians for

L'INTERVISTA

Parnes, il portavoce della ong israeliana B'tselem "I penitenziari sono diventati campi di tortura"

TEL AVIV

Venti giorni fa B'Tselem, la più importante organizzazione israeliana in difesa dei diritti umani nei territori occupati, ha pubblicato un rapporto dal titolo "Welcome to Hell" (Benvenuti all'inferno): 120 pagine che denunciano gli abusi e le violenze nelle carceri israeliane in cui sono detenuti i prigionieri palestinesi. Shai Parnes è il portavoce di B'Tselem. *La Stampa* l'ha incontrato a Tel Aviv.

Perché il titolo "Welcome to Hell"?

«È la frase usata da una delle guardie carcerarie quando ha accolto Fouad Hassan, oggi ex detenuto che ci ha raccontato cosa ha subito in prigione. Questa espressione, sebbene molto prosaica, cattura in tre parole quello che sono diventate le prigioni: veri campi di tortura».

Nel rapporto definite una questione politica "la trasformazione veloce di più di una dozzina di strutture carcerarie israeliane, militari e civili, in una rete di campi dedicati all'abuso dei detenuti".

«Abbiamo lavorato mesi a questo rapporto, raccogliendo 55 testimonianze di detenuti - il più giovane di 16 anni, il più anziano di 65 - che erano stati in 16 prigioni diverse, di cui 13 gestite dalla polizia penitenziaria e tre dall'esercito. Provengono dalla Striscia di Gaza, dalla Cisgiordania e da Gerusalemme Est. Quattro di loro sono palestinesi con cittadinanza israeliana. Il dato scioccante è che tutti descrivevano condizioni e violenze analoghe: abusi sistematici fatti di percosse quotidiane, divieto di preghiera, nessuna fornitura di medicine o prodotti per l'igiene, degradazione e umiliazioni. E i dettagli: tutti hanno riportato la stessa poca quantità di cibo ricevuta. Intendo proprio i quantitativi: tre cucchiai di riso a pranzo e tre a cena. Per questo abbiamo concluso che le prigioni si siano trasformate in una rete di campi di tortura, sotto il diretto input di Itamar Ben Gvir, il ministro titolare del sistema di detenzione israeliano nell'attuale governo».

Qual è stato il ruolo del Ministro Ben Gvir?

«Ci sono stati almeno un paio di passaggi. Non appena l'attuale governo israeliano è entrato in carica e Ben Gvir è stato nominato, ha detto pubblicamente che il peggioramento delle con-

Human Rights-Israel, un'organizzazione israeliana per i diritti umani, hanno potuto leggere i referti delle autopsie di cinque dei detenuti morti in prigione. Due di loro presentavano segni di traumi fisici come costole rotte, mentre la morte di un terzo «avrebbe potuto essere evitata se ci fosse stata maggiore attenzione per le sue esigenze mediche».

Un'inchiesta analoga ha consentito alla *Bbc* di avere accesso all'esame di un altro detenuto morto in prigione, Abdulrahman Mari. Il referto, analizzato da Danny Rosin, un medico del gruppo Medici per i diritti umani, parlava di lividi esterni anche sulla schiena, natiche, braccio sinistro e coscia, così come il lato destro della testa e del collo. Secondo Rosin «si può supporre che la violenza subita da Mari, manifestata dalle molteplici contusioni e dalle molteplici gravi fratture delle costole, abbia contribuito alla sua morte».

I funzionari israeliani hanno riconosciuto di aver reso le condizioni più dure per i palestinesi nelle prigioni, con il Ministro della sicurezza nazionale, l'esponente dell'ultra-destra religiosa Itamar Ben Gvir che si vanta pubblicamente che sotto la sua gestione le prigioni non saranno più «campi estivi».

Ben Gvir la chiama deterrenza. I prigionieri e le organizzazioni in difesa dei diritti umani li chiamano violenza, abusi, fame.

Tutti i palestinesi con cui *La Stampa* è stata in grado di parlare in questi mesi, pur provenendo da prigioni diverse, hanno riportato dettagli analoghi e coerenti a un inasprimento sistematico della violenza.

A terra come i cani

Nei primi giorni successivi al mortale attacco di Hamas, ad Abdul Massit Mutan come agli altri detenuti nel Negev e nel resto di Israele, hanno portato via i vestiti, costringendoli a restare mesi con gli stessi stracci addosso, tagliato la corrente e cominciato i turni di aggressioni punitive. «Non erano più solo botte, portavano i cani per attaccarci. Li chiamavano i party delle botte. Arrivavano le forze speciali con le maschere e prelevavano un gruppo di detenuti a caso, prima di spostarci in una cella, legati. Poi ci facevano abbassare le teste e ci picchiavano in modo selvaggio. Quando ritornavamo nella nostra cella, i soldati avevano urinato a terra e sui muri».

Poi è toccato al cibo e all'acqua. Hanno iniziato a ridurre al minimo il cibo, tre cucchiai di riso a pranzo e tre a cena. E i corpi hanno iniziato a deperire. In un video che lo mostra appena tornato a casa, Mutan alza la maglietta grigia e sul suo petto si contano le costole una a una.

Quando è entrato in carcere pesava circa 80 chili. Quando è uscito, poco più di 50.

«Non riuscivo a stare in piedi, avevo fame e insieme paura e orrore, e non chiedevo più di essere curato. Perché chi chiedeva di essere curato veniva picchiato ancora più duramente quando dall'infermeria tornava in cella».

Oggi Mutan è a casa, sta pian piano riprendendo peso e ha ricominciato le sue cure. Sa che potrebbe essere arrestato di nuovo domani, o tra un anno, se sopravvive.

Intanto fa i conti ogni giorno e ogni notte con la memoria delle umiliazioni e delle violenze subite. Tra tutte, due. Gli anziani che piangevano per la fame. E le visite. Quando nella prigione arrivavano i funzionari, o i ministri come Ben Gvir stesso, le celle - dice - diventavano uno zoo: «A terra come i cani, le nostre teste sul pavimento. Loro ci scattavano le foto, ci dicevano sporchi arabi e ci sputavano addosso». Non una parola d'odio, non una sfumatura di rancore. Solo la cronaca dettagliata di mesi di umiliazioni che Abdul fa di fronte a suo figlio. Per non dimenticare, per far sì che non dimentichi nemmeno lui. —

In prima linea per i diritti Shai Parnes di B'tselem: la ong israeliana si occupa della difesa dei diritti dei palestinesi nei Territori occupati

dizioni dei detenuti palestinesi sarebbe stato in cima alla sua agenda. E lo ha fatto. Poi, dopo il 7 ottobre, i prigionieri palestinesi non sono stati più trattati come esseri umani: meno cibo, meno acqua, niente abiti né medicine. E violenze, verbali certo ma anche soprattutto abusi fino alle violenze sessuali. Se tutto questo avviene in modo simile in 16 strutture si tratta di una linea politica». FRA. MAN. —

Farhan al-Qadi, 52 anni, un beduino rapito da Hamas il 7 ottobre

Blitz nei tunnel di Gaza Libero uno degli ostaggi "Mangiava soltanto pane"

Farhan al-Qadi, l'ostaggio beduino israeliano rapito il 7 ottobre, durante il salvataggio dell'Idf

IL RACCONTO

FABIANA MAGRÌ

Farhan al-Qadi era solo, nel tunnel sotterraneo di Gaza, quando le forze speciali dell'esercito israeliano hanno individuato la sua presenza e localizzato la sua posizione nel Sud della Striscia. Con lui non c'erano altri ostaggi. Né agenti armati di Hamas a vigilare. Durante la prima operazione di salvataggio di Tsahal nei meandri dell'"altra Gaza", quella di sotto, le truppe non hanno incontrato resistenza e non hanno dovuto affrontare combattimenti ravvicinati. Forse - sono le prime ipotesi dei militari - i suoi guardiani erano fuggiti. Oppure al-Qadi era riuscito a fuggire ma ha deciso di restare all'interno del tunnel, per paura, in attesa di un miracolo. Che ieri si è compiuto. Perché l'operazione congiunta - dell'unità Shayetet 13 della Marina israeliana e delle truppe d'élite del genio militare, la 401a brigata Yahalom - non era stata pianificata in anticipo. Da giorni i militari e l'intelligence stavano setacciando la zona. Quale, di preciso, l'esercito non l'ha fatto sapere. Ora si pensa che altri ostaggi siano in quell'area e troppi dettagli comprometterebbero ulteriori operazioni. «Dobbiamo mantenere il riserbo - ha detto il portavoce militare israeliano Daniel Hagari - per evitare di compromettere gli sforzi futuri».

È stato durante l'ispezione di un complesso di gallerie sotterranee che l'esercito ha scoperto la presenza di al-Qadi.

Secondo le prime informazioni raccolte, l'ostaggio - l'ottavo a essere stato tirato fuori vivo dalla Striscia dall'inizio della guerra - non è rimasto lì, in quel tunnel, per tutti i 326 giorni di prigionia ma i suoi rapitori l'avrebbero spostato più volte.

«Ha perso molto peso - hanno detto i familiari - ed è sopravvissuto mangiando principalmente pane, e non tutti i giorni». Farhan al-Qadi, 52 anni, è un beduino musulmano israeliano di Rahat, una delle sette città beduine nel deserto del Negev. Ieri è tornato ad abbracciare le due mogli e gli undici figli. Il più piccolo, Habib, aveva appena due mesi quando il padre è stato rapito.

«Ahlan wa sahlan, ya Bibi, ya Abu Yair», ha detto al-Qadi utilizzando la formula di rispetto araba, esprimendo emozione e gratitudine al primo ministro Benjamin "Bibi" Netanyahu.

Quella di ieri è stata la quarta operazione con esito di successo nella liberazione di ostaggi ancora vivi e in salute da parte dell'esercito israeliano. A giugno, Noa Argamani, Almog Meir Jan, Shlomi Ziv e Andrey Kozlov sono stati salvati da Nuseirat, nella Striscia di Gaza centrale. A febbraio, Fernando Simon Marman e Louis Har sono stati liberati da un appartamento a Rafah. La soldata Ori Magidish è stata recuperata in un'incursione terrestre a fine ottobre.

Al-Qadi è uno dei sei beduini rapiti il 7 ottobre. Samer al-Talalqa, 25 anni, fu ucciso accidentalmente dall'Idf. Yousef al-Ziadna (49), rapito con i figli Hamza (22), Bilal (18) e Aisha (17). Aisha e Bilal sono stati rilasciati nell'accordo con Hamas a fine di novembre del 2023. Hisham al-Sayed è detenuto nella Striscia di Gaza dal 2015.

«Il ritorno a casa di al-Qadi è niente meno che miracoloso - si è congratulato il Forum delle famiglie degli ostaggi -. Tuttavia, dobbiamo ricordare che le sole operazioni militari non possono liberare i restanti 108 ostaggi. Un accordo è l'unica via d'uscita». E i colloqui, che si trascinano per raggiungere un cessate il fuoco tra Israele e Hamas, si spostano dal Cairo - dove sono andati avanti per giorni - a Doha. Secondo un funzionario statunitense, che ha parlato con la stampa a condizione di anonimato, il consigliere della Casa Bianca per il Medio Oriente, Brett McGurk, è arrivato in Qatar e anche lui dovrebbe prendere parte ai negoziati. La delegazione israeliana - dicono i media israeliani - partirà oggi per raggiungere i mediatori. Intanto la Casa Bianca ha fatto sapere che l'Iran si starebbe preparando per un attacco a Israele. «Abbiamo inviato un messaggio per avvertirli di non farlo. Non c'è motivo di iniziare una guerra regionale», ha detto il portavoce di Washington. —

Nuovo allarme Usa "Iran pronto a colpire li abbiamo avvertiti di non farlo"

IL PERSONAGGIO

Il nuovo Buscetta

Da ex broker della 'ndrangheta a nuovo collaboratore di giustizia Così il pentito Vincenzo Pasquino svela le rotte globali della cocaina e i nomi dei narcos sudamericani Melillo invia le carte ai pm brasiliani "Sono rivelazioni senza precedenti"

GIUSEPPE LEGATO

«Mi chiamo Vincenzo Pasquino. Sono nato a Torino il 3 ottobre del 1990, un tempo avevo un'impresa edile. Procedimenti penali in corso? Diversi. Intendo collaborare e rendere dichiarazioni spontanee in ordine a carichi di cocaina che mi sono contestati. Ammetto tutte le mie responsabilità».

È il 7 maggio scorso, ore 10,32, Roma, carcere di Rebibbia. Di fronte a due magistrati e a un alto ufficiale del Ros tra i migliori investigatori al mondo nella lotta al crimine organizzato, Pasquino, ora collaboratore di giustizia, già ribattezzato dai media carioca «Il nuovo Buscetta», parla per ore del business più remunerativo del mondo: il traffico di cocaina.

Chi era

Il boss dei due mondi

Tommaso Buscetta nacque a Palermo nel 1928. Venne affiliato a Cosa Nostra nel 1945. Visse tra il Sud America e Palermo Nel 1972, fu arrestato in Brasile e decise di collaborare con la Giustizia. Merito di Giovanni Falcone. Le sue dichiarazioni fecero vacillare la struttura di Cosa Nostra

Un'immagine di Vincenzo Pasquino il giorno delle nozze

Così su O Globo

Il quotidiano brasiliano O Globo ha dedicato molto spazio a Vincenzo Pasquino, 'ndranghetista arrestato in Brasile e poi estradato in Italia. Un percorso simile a quello di Tommaso Buscetta. A maggio di quest'anno, Pasquino ha deciso di collaborare con la Giustizia.

L'intercettazione con un altro criminale "Io ho in mano Brasile ed Ecuador"

«Compravamo un chilo a 2 mila dollari, che diventavamo 3500 euro per pagare "la salita" verso l'Italia attraverso i porti europei». Elenca 27 spedizioni - tentate o riuscite - dal 2018 al 2022. La media dell'invio 90 kg «ma con alcuni – precisa - non ci si muoveva per meno di una tonnellata».

Fa i nomi dei cartelli che lo hanno spedito ormai 7 anni fa in Sud America a vivere da narcos, da broker, da contractor per le forniture di coca ai più importanti sodalizi della 'ndrangheta nel mondo. Volpiano (Torino), Platì, San Luca.

Nei giorni scorsi il procuratore nazionale antimafia Giovanni Melillo ha inviato un documento al procuratore generale Paulo Gonet, informando le autorità brasiliane che una parte delle «dichiarazioni e confessioni appaiono pertinenti ad indagini riservate alla giurisdizione della Repubblica del Brasile, riferite al traffico di droga organizzato da gruppi criminali legati al Pac e al Cv di cui avrebbe incontrato i vertici». Secondo «O Globo», principale quotidiano di Rio De Janeiro «Pasquino, ha raccontato di far parte della 'ndrangheta dal 2011 e di essere il responsabile in Brasile della logistica per l'invio di droga in Europa dal 2017». Un eloquente intercettazione lo conferma: «Io ho in mano Brasile ed Ecuador», dice a un sodale quando già la sua chat «riservata» è stata bucata come un pallone da calcio e la sua carriera da uomo di punta dell'Aspromonte sul fronte del narcotraffico mondiale sta per sgonfiarsi.

Nel Paese sudamericano, aveva stabilito la sua base nel quartiere di Tatuapé, a San Paolo, area dove i leader del Pcc (Primeiro Comando da Capital) possiedono numerose proprietà di lusso ed è soprannominata dai magistrati locali «Little Italy». I carabinieri del nucleo investigativo di Torino all'epoca comandati dal tenente colonnello Andrea Caputo lo avevano scovato in Sud America nel 2021 poco dopo l'arresto di altri due grandi broker di coca come Nicola e Patrick Assisi (una fotocopia del documento di Pasquino fu trovato a casa loro) al termine di un'indagine complessa. Che - assieme al Ros - metteva insieme chat Sky Ecc «violate», localizzazione di «criptofonini» e uno strano viaggio di alcuni familiari dall'Uruguay al Brasile. Fatta di staffette, macchine, tratti di viaggio percorsi su un'anonima corriera di turisti, e poi di nuovo treni, auto: un risiko per eludere i controlli. Invano.

Il tema è che «O Globo» - citando fonti investigative brasiliane finora mai smentite - riferisce che «Pasquino ha presentato almeno tre nomi in codice utilizzati nelle conversazioni con membri delle fazioni criminali brasiliane». Secondo il rapporto degli inquirenti, l'elenco è importante perché in Europa è stato possibile decifrare le conversazioni scritte in un'apposita applicazione sequestrata al mafioso italiano. E che starebbe facendo i nomi delle organizzazioni con le quali conduceva gli affari in nome e per conto dell'élite della mafia calabrese. Che sarebbero poi esponenti di rilievo - se non di vertice - del Pcc, acronimo del «Primeiro Comando da Capital», la più grande organizzazione criminale brasiliana, con circa 11.000 membri, presente soprattutto nelle aree di San Paolo e della Triple Frontera: Paraguay, Argentina, Colombia e Uruguay. «E a San Paolo - confida un'autorevole fonte investigativa a La Stampa - il Pcc è come la 'ndrangheta nella Locride».

È la prima volta che questa joint venture - pur nota agli investigatori più specializzati - emerge in tutta la sua plasticità. Stesso discorso vale per i rapporti intrattenuti - sempre secondo «O Globo» - da Pasquino con il Comando Vermelho (CV) - originariamente «Falange Vermelha», un'organizzazione criminale fondata nel 1969 nella prigione di Cândido Mendes, nell'Ilha Grande (Rio de Janeiro), nata come network di prigionieri comuni e di militanti politici oppositori della dittatura militare.

Pasquino sta parlando da mesi con i magistrati di Torino che per anni lo hanno braccato con indagini dei carabinieri in serie e condanne pesanti condotte dal pm Paolo Toso, dai colleghi Livia Locci, Monica Abbatecola e Antonio Smeriglio (deceduto prematuramente nelle more dell'inchiesta) e di Reggio Calabria. Ma non solo. Per dare un'idea della portata potenzialmente esplosiva di ciò che sta raccontando, vengono in aiuto alcuni stralci dei primi verbali: «Quando nel 2017 sono andato in Brasile sono partito dall'aeroporto di Zurigo verso san Paolo. Qui mi sono venute a prendere persone del posto che collaboravano con noi. E in elicottero mi portarono a Playa Grande. Ho fatto partire una nave con 200 kg di coca dal porto di Bolivar, altri 75 provenienti dal Paranaguà diretti al porto di Anversa. I soldi, attraverso i "doleiro" di origine cinese e araba arrivavano in Brasile dopo che venivano trasportati a Torino e Milano attraverso dei camion dalla Calabria. Tre carichi da 325 kg nascosti negli stock di pellet che non sono andati a buon fine sono partiti da Santos, un altro container da 170 kg era destinato al Belgio. Per altri 500 kg il carico è partito da Itapoe (Santa Caterina) con direzione Gioia Tauro». Ancora: «In quell'occasione "omissis" mi

Le spedizioni verso l'Europa: "Feci partire una nave con 200 kg di coca per Anversa"

chiese se avessimo modo di spedire cocaina in Australia via Singapore. Alcune Persone andarono a Guayaquil (Ecuador) a prendere la droga dai colombiani. Con loro ho avuto contatti tramite SkyEcc per organizzare la consegna». E poi: «C'è un successivo carico dei 75 kg ad Anversa caricati nella legna e provenienti da un altro proto brasiliano». Infine: «Abbiamo fatto ulteriori 100 Kg partiti dal Porto di Bolivar, con una nave diretta a Gioia Tauro, nave che ha fatto transito in Colombia o a Panama. La cocaina era nascosta in un container di trasporto banane. I panetti erano marroni con scritta nera su fondo bianco "Tarn" o "Tem"». Il nuovo Buscetta. —

Ing.
Renato Dogliotti

È tornato al Padre. Lo annunciano con immenso dolore Anna Grazia, Silvia con Antonio e gli amatissimi nipoti Nicolò e Vittoria. Il nostro amore ti accompagnerà sempre. Funerali 29 agosto ore 15,30, loc. Praie, Piana Crixia (SV).

Torino, 28 agosto 2024

Ci stringiamo a Silvia ed ai suoi cari con tanto affetto. Francesco, Erica, Elisabetta, Emanuele.

Donata e Piero, con Attilio e Asyl, Giovanni e Gaia e relative famiglie, addolorati si stringono ad Anna Grazia, a Silvia, ad Antonio e ai nipoti nel ricordo di

Renato

con cui hanno condiviso decenni insieme.

Milano, 27 agosto 2024

Cristianamente, serenamente e pienamente ha concluso la sua esistenza terrena

Giuseppe Gargano

Lo annunciano addolorati la moglie Carla Lodovica Bonino, i figli Caterina con Raimondo, Piero e gli amati nipoti Enrico, Pietro e Carolina. Si ringraziano per la premurosa assistenza Ana, Heberth e Carlos. Santo Rosario mercoledì 28 agosto ore 18,30 nella parrocchia S. Giorgio Martire, via Barrili 12, Torino. Funerale giovedì 29 agosto alle ore 10 nella parrocchia S. Giovanni Battista di Ceresole d'Alba.

Lo studio Dante & Associati, soci e e collaboratori, ricorda con stima e gratitudine il

Ragionier
Giuseppe Gargano

e prende affettuosamente parte al dolore di Piero e dei familiari tutti.

È mancato

Michelangelo Berruto
anni 93

Ne danno il doloroso annuncio i figli Fernanda Gianna e Massimo con rispettive famiglie e parenti tutti.

È mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Calascibetta
Parrucchiere

Lo annunciano con tenerezza la moglie Ornella Pambianchi, i figli e la famiglia tutta. Funerali 29 agosto ore 11 nella chiesa Sacro Cuore di Gesù. Rosario, stessa parrocchia, mercoledì 28 agosto ore 18.

ANNIVERSARI

2010 2024
Pino Binda
Ti ricordiamo sempre.

2014 2024
Corrado Borgogno
Sei sempre con noi.

2023 31 agosto 2024
Gino e Rossella nel primo anniversario della scomparsa di
Anna Carlotti Osella
ricordano la carissima mamma con affetto e gratitudine. La S. Messa di suffragio sarà celebrata nella parrocchia Assunzione di Maria Vergine in Caramagna Piemonte sabato 31 agosto 2024 alle ore 18.

Caramagna Piemonte, 28 agosto 2024

1990 2024
Prof.
Theo de Nunno
Vivi sempre.

2011 2024
Avv.
Roberto Manni
Sempre vivo nel nostro ricordo. I tuoi cari.

L'INTERVISTA

Sergio Ruocco

"Nessuno poteva volere male a Sharon chi l'ha uccisa ha sbagliato persona"

Il fidanzato: "Il mio rammarico? Svegliarmi e non vederla più ho potuto solo darle la buonanotte prima di andare a letto"

MONICA SERRA
INVIATA A BOTTANUCO

Ha gli occhi esausti di chi non dorme da giorni e a fatica trattiene le lacrime, mentre sguscia dall'auto per rientrare a casa dei suoceri che lo ospitano da settimane. Il cielo è carico di pioggia e di tuoni quando Sergio Ruocco varca il cancello improvvisato di questa villetta a Bottanuco, in mezzo al prato verde e curato. Il cane di Sharon, Lady, scodinzola e gli va incontro per accoglierlo dopo una giornata di lavoro. La prima da quella notte del 30 luglio. Nessuno qui dubita di lui. In ogni modo gli fa scudo papà Bruno Verzeni, e lo tratta «come un figlio» mamma Maria Teresa. Da ventisette giorni, da quando la sua compagna è stata ammazzata a coltellate per strada a Terno d'Isola, in questo angolo della Bergamasca si sente protetto, a casa. «Non mi sento accerchiato dai carabinieri», assicura, mentre scandisce con calma le parole. Ha il tono di voce basso di chi non ce la fa più a rispondere. A ripetere che ha detto tutto quello che sa: «Che mi convochino tutte le volte che è necessario se posso aiutarli a capire che cosa è successo. Non riesco a togliermi dalla testa quella sera».

Si rimprovera qualcosa?

«Che ho potuto solo darle la buonanotte prima di andare a letto. Mai avrei pensato di svegliarmi in quella maniera e di non vedere più Sharon. Purtroppo è l'ultimo ricordo che ho di lei e mi torna sempre in mente».

Vi siete fatti un'idea di chi possa essere stato?

«Non pensiamo a qualcuno che conosciamo. Se avessimo in mente un nome, una strada, lo avremo detto subito ai carabinieri e, probabilmente, tutto questo sarebbe già finito».

Ma neanche un'ipotesi?

«Ne abbiamo fatte mille ma non riusciamo a capire. Nessuno poteva voler del male a Sharon. Abbiamo pensato che l'abbiano scambiata per un'altra persona».

Possibile? È stata un'aggressione molto violenta.

«È assurdo che non sia stato ripreso da nessuna telecamera, che sia sparito così. Spero che gli investigatori ancora non abbiano finito di vederle: qualcosa dovrà saltare fuori»

Non c'è neppure un testimone oculare con tante finestre affacciate su via Castegnate.

«Magari hanno paura di parlare. Spero che qualcuno prima o poi si faccia avanti».

Sa se Sharon aveva ricevuto delle avances da qualcuno?

«Anche se non avesse voluto dirmelo penso che l'avrei capito. Invece, non ho mai percepito niente di strano, se avessi notato qualcosa avrei provato a chiederle, a capire».

Qualche nuova conoscenza nella chiesa di Scientology? Frequentava qualcuno?

«Aveva fatto amicizia con due persone con cui parlava ogni tanto, l'ho accompagnata anch'io un paio di volte a prendere un caffè con loro, mi sono sembrate brave persone».

Da quanto aveva iniziato questo percorso?

«Le sue colleghe e i titolari alla pasticceria erano di Scientology, le avevano fatto fare un corso sulla gestione del lavoro ma nulla di più».

Quindi esclude sia una pista?

«L'unica cosa a cui ho pensato è a qualche cliente del bar che può averle dato fastidio».

Ma le aveva mai accennato a questa cosa?

«Purtroppo non mi aveva mai detto niente del genere e io non l'ho mai percepito».

Faceva turni di notte?

«No, la notte è aperto solo lo spaccio sul retro. Negli ultimi due mesi lavorava solo al mattino, ma la pasticceria è frequentata da lavoratori, persone normali non è un locale notturno di Bergamo».

Faceva ancora qualche lavoretto da estetista?

«Sì in casa, ma solo per persone che conosciamo bene, parenti anche alla lontana, tutti fidati».

Com'è andato questo primo giorno di rientro al lavoro?

«Mi sono tenuto un po' occupato con la mente, anche se ogni mattina non posso fare a meno di leggere tutti gli articoli sperando in qualche novità».

I carabinieri l'hanno convocata tante volte nei giorni scorsi. Si sente accerchiato? Ha nominato un avvocato?

«Non ho bisogno di un avvocato, torno in caserma tutte le volte che mi chiamano, sono pronto a farlo ancora se posso dare una mano alle indagini». —

La vittima
Sharon Verzeni, 33 anni, da Bottanuco si era trasferita con il fidanzato a Terno d'Isola dal 2021. L'ultima chiamata al 118 la notte del 30 luglio: «Mi ha accoltellata»

> **Scientology**
> Aveva fatto amicizia con due persone L'ho accompagnata anche io a prendere un caffè con loro

IL SINDACO DI TERNO D'ISOLA CHIUDE LE STRADE, SI CERCA L'ARMA DEL DELITTO

È caccia al ciclista del video, ora spunta un nome

Ci sarebbe un ipotetico nome e cognome. Ma per l'identificazione del misterioso uomo in bici che la notte tra il 29 e il 30 luglio pedala contromano in via Castegnate, vicino al luogo in cui Sharon è stata uccisa, ci vorrà ancora del tempo.

La frenata degli investigatori è arrivata in serata dopo che la notizia si è rincorsa tutto il giorno. Quell'uomo è fondamentale alle indagini per ricostruire che cosa sia successo, per individuare chi ha accoltellato a morte Sharon Verzeni. Un testimone oculare se non addirittura l'assassino, per la tempistica in cui lo ha ripreso almeno una delle telecamere di videosorveglianza mentre sfreccia sulla strada a senso unico. Un frame che non immortala il suo volto. Uno dei tanti che i carabinieri di Bergamo, con l'aiuto dei colleghi del Reparto Crimini violenti del Ros, stanno analizzando con cura per provare a capire a chi appartenga ogni ombra, ogni movimento che possa aiutarli a risalire all'assassino.

E, quasi un mese dopo l'omicidio, oggi e domani, i carabinieri torneranno a cercare con i metal detector l'arma usata quella notte dall'aggressore: un pugnale o più probabilmente un coltellaccio da cucina. È già stato escluso infatti che la lama sia tra quelle inizialmente sequestrate e già analizzate dalla Scientifica. Si cerca anche qualsiasi altro oggetto o indizio utile all'inchiesta del pm Emanuele Marchisio, mentre ancora non si riesce a escludere alcuna pista.

Il sindaco di Terno, Gianluca Sala, con una nota sui social ha annunciato che «per consentire ai carabinieri di svolgere opportunamente le operazioni investigative in corso» ha disposto la chiusura al traffico di alcune strade vicino al luogo in cui Sharon è stata uccisa e lungo il percorso della sua ultima passeggiata. M.SER. —

SOCIETÀ

L'INCHIESTA

Carissime vacanze

Tra ombrelloni a 90 euro e traghetti costosi come uno stipendio, le ferie italiane sono un salasso
Il trend in crescita dal post Covid. Le associazioni di consumatori: "Qualcuno lo fa apposta"

SANDRA RICCIO

Ristoranti, hotel e campeggi, villaggi vacanza, traghetti, treni e pullman ma anche pedaggi stradali e tariffe per i parcheggi, ombrelloni, piscine fino ad arrivare ai gelati e alla tazzina di caffè al bar. L'estate di quest'anno sta per terminare ma tra le famiglie il ricordo dei prezzi salati che hanno dovuto affrontare resterà vivo a lungo. La paura è che sia solo un inizio. La lista di beni e servizi rialzati è lunga e fa discutere. «Si tratta di aumenti del tutto ingiustificati considerato che l'emergenza energetica è ormai terminata da un bel pezzo e le bollette di luce e gas sono diminuite, e che l'inflazione dopo un biennio di rincari pesanti è rientrata nella norma» sottolinea il Codacons. Per l'associazione di consumatori, i rialzi delle tariffe sono legati alla ripresa delle partenze degli italiani per le vacanze e a una maggiore presenza dei turisti stranieri nelle nostre località.

Una lista di beni e servizi rialzati molto lunga e che fa discutere

Molte voci di spesa però sono salite nella fase di picco della stessa crisi energetica e da quel momento non sono più diminuite, in ogni tipo di località, anche in quelle che non sono turistiche. È il caso, per fare un esempio, del prezzo del coperto al ristorante che ormai viaggia intorno ai 3 euro a persona, arrivando in alcuni casi a toccare i tre euro e mezzo. In questo modo, per una famiglia di quattro persone, la cena fuori casa diventa inarrivabile.

In ogni caso, le ferie estive sembrano diventate il bersaglio preferito di chi alza i livelli dei listini. «Le vacanze sono sempre più roventi sul fronte dei prezzi e c'è chi approfitta della voglia di ferie degli italiani per rincarare in modo esagerato i propri listini», dice Massimiliano Dona, presidente dell'Unione Nazionale Consumatori. Il timore è che il copione si possa ripetere anche l'anno prossimo.

Sta di fatto che chi quest'anno si è concesso un po' di giorni di ferie ha dovuto fare i conti con esborsi cresciuti anche a doppia cifra. Non solo sull'anno scorso: i rincari si sono visti anche mese su mese. Stando ai dati Istat di luglio (che sono i più recenti), a gonfiarsi sono stati i servizi ricettivi e di ristorazione, la divisione che più interessa chi è in ferie che ha segnato la salita del 4,3% su luglio 2023 (+4,5% sul mese prima). «Per una coppia con due figli questo andamento corrisponde ad una maggior spesa su base annua di 106 euro», calcola l'Unc. Su questo fronte pesa poi il caro caffè che quest'estate in alcune città ha già raggiunto il prezzo di 1,5 euro a tazzina. L'espresso al bar costa oggi il 15% in più rispetto al 2021 quando il prezzo medio si attestava su 1,03 euro. Andamento analogo per il gelato che ormai è un piacere che si paga il 30% in più ri-

I MAGGIORI RINCARI

Pacchetti vacanze
In forte rialzo, sono saliti nell'arco di un mese, da giugno a luglio, del 14,5%. Dal 2023 impennata del 29,9%

Ristoranti
Il prezzo del coperto è una stangata: la cifra media è intorno ai 3 euro a persona, toccando in alcuni casi i 3,5 euro

Affitto ombrellone e lettini
Il costo è sui 30-35 euro al giorno. Ma le differenze di zona in zona si fanno sentire: da 25 euro in Romagna a 120 euro in Sardegna

Piscine
Nell'ultimo mese è stato registrato un incremento del 10% da giugno e del 13% se si guarda al 2023

Traghetti
Lievitati dell'11,4%. I biglietti di andata e ritorno costano circa 1.274 euro a famiglia per la tratta Genova-Porto Torres

Biglietti dei treni
Da luglio l'Agenzia della mobilità piemontese ha alzato i prezzi del 3,59%; da aprile nelle Cinque Terre i costi sono raddoppiati

Caffè
La tazzina al bar si paga il 15% in più rispetto al 2021, quando il prezzo medio si attestava a 1,03 euro

Gelato
In tre anni, coni più cari del 30%. Per uno piccolo artigianale si spendono in media 2,7 euro, sfiorando i 5 euro a Roma

2020
L'anno in cui sono iniziati costanti aumenti delle tariffe per i servizi di noleggio

1.094
In euro è la cifra per biglietti di andata e ritorno da Livorno al porto di Olbia

LUCIANO DEL CASTILLO/ANSA

20%
Quanto è costato in più andare in ferie rispetto al 2023 tenendo conto di tutte le voci

106
In euro è la spesa aggiuntiva per una coppia con due figli su base annuale

Dona (Unc): "C'è chi si approfitta della voglia di ferie degli italiani alzando i prezzi"

spetto al 2021. Per un cono piccolo artigianale si spendono in Italia in media 2,7 euro, arrivando a sfiorare i 5 euro in alcune gelaterie del centro storico di Roma.

Una vera e propria stangata si è poi abbattuta sulle tariffe dei villaggi vacanze, campeggi, ostelli, che rispetto a giugno 2024 sono rincarati del 18,8% (+8,2% sull'anno prima). In forte rialzo anche i pacchetti vacanza nazionali con un incremento in appena un mese, da giugno a luglio, del 14,5%. Sull'anno prima le tariffe sono però impennate addirittura del 29,9%. Sempre secondo i dati ufficiali, anche il trasporto marittimo è lievitato in poco tempo (+11,4%) approfittando della necessità di molti di imbarcarsi per le isole. È stata questa una nota dolente dell'estate con biglietti di andata e ritorno a quota 1.274 euro per la tratta Genova-Porto Torres per una famiglia che ha deciso di spostarsi all'ultimo momento. Livelli analoghi, 1.094 euro, anche per la tratta Livorno-Olbia.

Un caso particolare è poi quello degli stabilimenti balneari e delle piscine con rialzi del 10% sul mese precedente (+13% sul 2023). Quella degli stabilimenti balneari è una corsa che arriva da lontano: «Dal 2020 ad oggi hanno applicato costanti aumenti delle tariffe per il servizio di noleggio ombrelloni, lettini, sdraio, cabine e per gli abbonamenti stagionali – sottolinea Assoutenti –. Prima i maggiori costi legati alle misure imposte dal Covid, poi il caro-bollette, hanno spinto al rialzo i prezzi dei lidi, al punto che oggi per affittare un ombrellone e due lettini la spesa media si attesta In Italia tra i 30 e i 35 euro al giorno, con forti differenze sul territorio: si va da 25 euro della Romagna ai 90 euro del Salento, fino a superare i 120 euro al giorno in alcune località della Sardegna».

Per Assoutenti, considerando tutte le voci di spesa che compongono una vacanza, quest'anno andare in ferie è costato in media tra il 15% e il 20% in più rispetto al 2023. «Le tariffe appaiono fuori controllo anche come conseguenza della ripresa del turismo, dopo lo stop imposto dal Covid, e delle presenze record di stranieri nelle località della penisola registrate nell'ultimo anno», è il commento del presidente del comitato scientifico Centro di formazione e ricerca sui consumi, Furio Truzzi. A fronte di tale situazione, il rischio concreto è che le vacanze diventino un lusso per pochi e che si allarghi sempre di più la fetta di popolazione che sarà costretta a rinunciare alle vacanze estive. —

L'INTERVENTO

E così l'estate diventa sempre più classista

Luglio e agosto amplificano il divario tra chi lavora e vacanzieri
Solitudine e scorrere del tempo non danno spazio ai bluff sui social

VALENTINA FARINACCIO

GETTY IMAGES

Ognuno ha la sua stagione: una temperatura esterna in cui vivere pare più accettabile; una sfumatura climatica interiore che si definisce con gli anni. Infatti, da bambini e da ragazzi, e finché la vita è scandita dalle pause scolastiche, siamo tutti inequivocabilmente estivi. Più tempo per dormire, più tempo per stare fuori, ciarlare, innamorarsi. Poi, via via che la vita d'ognuno s'addensa e si compone, si spezza e si ricuce, diventiamo autunnali, invernali, oppure primaverili, che vuol dire intuire a marzo quel poco di luce in più, registrare un picco di gioia a maggio, e accorgersi leopardianamente, già dal finire di giugno, che le giornate di nuovo, un istante alla volta, prendono ad accorciarsi. Poesia, pura poesia.

Se non fosse che intanto l'estate (riuscivamo tutti a concederci qualche giorno di mare, mentre i ricchi, solo i ricchi potevano replicare la vacanza in inverno) ha perso la sua natura democratica e, nel farsi costosissima ovunque, è diventata un privé. In più, sono arrivati i social media, e i resoconti per immagini delle mirabolanti esistenze degli altri. Gli altri, inclusi noi. La polemica della stagione che s'avvia finalmente alla sua conclusione ha riguardato, per esempio, i clamorosi viaggi *supplied* (ovvero a scrocco) delle influencer, ma anche la controversa *challenge* che ha spopolato su Instagram, una check list da compilare e far girare. Londra, Tokyo, New York, Parigi, Lisbona, Istanbul, Berlino, Dubai e così via: tutti hanno spuntato e condiviso i luoghi visitati. Una sfarzosa gara a chi ne ha raggiunti di più, in questi mesi.

Ci imbamboliamo davanti a una foto che, in realtà, è ritoccata o finta

Nel vedere i risultati rimbalzare di profilo in profilo, però, è capitato a molti di pensare: ma come fa? Anzi no, perché è qui che s'ingarbuglia la comune matassa emotiva e si passa dalla rabbia sociale alla frustrazione. Quello che in tanti, tantissimi, ci siamo chiesti, dopo un anno di lavoro matto, è stato: perché io non ce la faccio? Perché io non posso permettermelo? Perché nella mia *check list* continua a esserci soltanto Campobasso?

Certo, più o meno tutti abbiamo gli strumenti intellettuali per scindere la narrazione social dalla realtà. E più o meno tutti siamo in possesso delle competenze tecniche necessarie per aggiustare una foto e far sembrare un posto qualunque, o un qualunque spicchio di mare, un mezzo paradiso.

Tuttavia, sappiamo sempre quando siamo noi a mentire, a ritoccare, a esagerare, ma mai quando a farlo sono gli altri. E così c'imbamboliamo, inevitabilmente, davanti allo spettacolo di chi viaggia, e beve spritz al tramonto. Mentre noi, che pure abitiamo il lato fortunato del mondo, e conduciamo un'esistenza dignitosissima, ci ritroviamo a schiacciare le zanzare sul muro, con le cicale che riempiono l'aria di quel loro assordante e tragico frinire, che se ci togli una r, infatti, si legge finire.

Odio l'estate per diversi motivi, e la odio con maggiore convinzione di anno in anno. La odio perché mi costringe a scoprirmi, perché mi costringe a guardare i corpi altrui, sempre più in forma del mio. La odio perché non sono mai dove vorrei, perché dove vorrei non posso. La odio perché mi ripete che le persone che amo poi partono, se ne vanno, e io? Allora forse odio l'estate per solitudine. Odio l'estate per horror vacui. Odio l'estate perché ho paura di morire, di sentirmi male ad agosto, nessuno da chiamare. Odio l'estate perché il mio cadavere, se effettivamente morissi, verrebbe senza dubbio ritrovato parecchi giorni dopo, e in pessime condizioni, per il troppo caldo. Odio l'estate perché ogni volta che torno in Molise, mia nonna ha un anno in più, la pelle sottile sottile. Odio l'estate per tutti quei cartelli scritti a penna sui negozi chiusi dal 5 agosto al primo settembre: perché io non posso mai smettere di lavorare dal 5 di agosto al primo di settembre?

E dunque odio l'estate pure per questa mia orribile domanda, stronza, giudicante. Che non voglio pronunciare, ma poi pronuncio lo stesso, sentendomi in colpa. Ecco, odio l'estate per i pensieri neri che mi mette nella testa. O forse odio l'estate per nostalgia, la nostalgia delle estati passate, lunghe e musicali. Quelle che andavi in un posto tranquillo, uno solo, e quello era. Quelle che poi rimanevano negli album impilati su una mensola, da sfogliare in inverno, in privato, sempre in privato. Fra occhi rosso-demonio e teste mozzate dall'inquadratura. Pagine e pagine di foto di gruppo, tavolate di parenti sulla sabbia, mentre oggi, nelle foto, siamo sempre da soli. Perché con la famiglia, dopo i 12 anni, non si parte più, e invece un tempo non c'era che quella, di vacanza. O quella o niente.

È per tutti la stessa cosa, l'estate. Il momento del vuoto e dello spazio. Ma sta qui, l'unica feroce differenza: nel modo in cui ci si può muovere, in quel vuoto e in quello spazio. Amerei anche io l'estate, se potessi trascorrerla in vacanza. Se potessi smettere per un attimo di lavorare. E invece la odio perché non posso scegliere come consumarla e perché se decido di fermarmi per tre giorni, ma poi mi chiamano per un lavoro improvviso, da consegnare entro dopodomani, io devo accettare.

Sono stanca, ma devo accettare. Così, finisco col pensarmi inadeguata: sentimento recente, e dilagante. Sbagliata nella vita che faccio, che non contempla pause, ferie, malattie, e che combatte con la rata del mutuo da mettere insieme, fattura dopo fattura, ogni mese daccapo; e con le persone che ti dicono: «Mi raccomando, riposati!». Oppure: «Guarda, non me ne parlare!». L'estate è classista, crudele, bellissima. E io la odio perché anche quest'anno se n'è andata, senza mai cominciare. —

Così su "La Stampa"

Nicoletta Verna

E la chiamano estate

Nicoletta Verna ha raccontato che i più grandi autori odiavano l'estate: da Cesare Pavese fino a Natalia Ginzburg. Con i mesi più caldi che evidenziavano le disparità

EF ECONOMIA & FINANZA

Il punto della giornata economica

ITALIA				EURO-DOLLARO	PETROLIO
FTSE/MIB	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	CAMBIO	WTI/NEW YORK
33.778	35.957	141,35	3,669	1,1165	75,65
+0,52%	+0,48%	+2,64%	+0,14%	+0,04%	-2,29%

Il manager italiano non è più direttore finanziario ma resterà nel gruppo. Al suo posto va Kevan Parekh: “Avvicendamento programmato”

Apple, Maestri lascia dopo 10 anni Con lui il titolo è cresciuto dell’800%

IL CASO

ALBERTO SIMONI
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

Quando lo scorso 2 maggio Apple annunciò il calo del 10% delle vendite dell’iPhone, le cassandre dell’hi tech cominciarono a intonare il de profundis. I signori invece che popolano Wall Street anziché deprimersi e benché avessero sotto gli occhi i dati del report trimestrale, premiarono la società di Cupertino. Nella sessione post trade le azioni della Mela salirono del 6%. All’indomani, a mercati aperti, confermarono che il clima da fine di un’epoca sancito dalla flessione degli iPhone era esagerato. Quello su cui Wall Street si concentrava era il margine lordo, aumentato al 46,6%, una traiettoria ascendente che rifletteva la crescita del business dei servizi dell'azienda ritenuta foriera di solidi e costanti profitti. Confessò a suo tempo un analista: Apple è diventata grande, non è più la macchina sforna gadget (costosi e ultratecnologici s’intende) ma un vero e proprio colosso finanziario, focalizzarsi sulle vendite di un solo apparecchio diventa operazione miope.

Se Wall Street reagì così bene il merito è anche di un italiano: Luca Maestri, 60 anni, romano, dal 2014 Chief Financial Officer (Cfo) della casa di Cupertino dove era entrato nel 2013 con il ruolo di Corporate Controller. Dal primo gennaio Maestri lascerà il suo incarico, ma resterà nell’orbita Apple guidando il team dei servizi aziendali, ovvero i servizi informativi, la sicurezza informatica e immobiliare. Farà riferimento a Tim Cook, l’amministratore delegato, con il quale interveniva nelle conference call con gli investitori snocciolando dati e chiavi di lettura sulle performance di Apple. Non è una rivoluzione, piuttosto un “avvicendamento programmato” visto che al suo posto arriverà Kevan Parekh, attualmente vicepresidente della Pianificazione e Analisi finanziaria del gruppo e di fatto nella stessa filiera di Maestri.

Da quando Maestri è diventato Cfo nel 2014 – succedendo a Peter Oppenheimer - le azioni di Apple sono cresciute di oltre l’800% spinte sicuramente da una forte domanda di iPhone capaci di conquistare il mercato cinese che è continuato a crescere sino a fine del 2023. Negli ultimi dieci anni Apple ha più che raddoppiato le vendite, il reddito netto e aumentato il margine netto. Due dati a confronto: nel 2014 le vendite di Apple generavano 183 miliardi di dollari, nel 2023 sono salite a 383 miliardi.

Maestri è l’artefice del più grande piano di buyback che un’azienda quotata possa vantare grazie a un “cash flow - spiegò in una riunione con gli investitori in primavera - in costante crescita negli ultimi anni”. Apple ha stanziato 110 miliardi cui si aggiungono i 90 degli ultimi tre esercizi.

Nato a Roma nel 1963 Maestri si è laureato in Economia e Commercio alla Luiss; quindi, ha ottenuto un master in Business Administration alla Boston University. Negli States dove si è fatto un nome nei due decenni trascorsi alla General Motors ai tempi della joint venture Fiat-GM. Ma ha lavorato anche a un’altra grande partnership, quella fra Nokia e Siemens. Fra i suoi plus, la grande conoscenza dei mercati asiatici. Lì era riuscito ad ampliare il raggio di azione della GM e proprio questo aspetto, oltre alla fama di manager ambizioso e riservato, aveva attirato le attenzioni di Cooks nel momento in cui la conquista dell’Asia e della sua sterminata platea di consumatori era la chiave del successo nell’economia globale. Così nel 2013 la chiamata a Cupertino e poi le chiavi di capo della divisione finanziaria, ovvero numero due della società.

In una nota Cook ha ricordato “Luca come partner straordinario nella gestione di Apple a lungo termine” e ha sottolineato il “ruolo cruciale nel migliorare e guidare le prestazioni finanziarie dell’azienda nel dialogo con gli azionisti e nell’instillare disciplina finanziaria in ogni settore di Apple”. “Non vedo l’ora di affrontare la prossima fase del mio percorso in Apple”, ha commentato Maestri sottolineando che quella di “servire l’azienda più innovativa e ammirata al mondo e di lavorare al fianco di un leader ispiratore come Tim Cook” è stato “il più grande privilegio della mia vita professionale”. —

A sinistra Luca Maestri, che lascerà l’incarico di direttore finanziario di Apple a gennaio. Ricopriva questo ruolo dal 2014. In alto Tim Cook, l’amministratore delegato della società di Cupertino

183 Miliardi di dollari: le vendite di Apple nel 2014, quando Maestri è diventato Cfo

3470 Miliardi di dollari: la capitalizzazione di Apple oggi, cresciuta dell’800% in 10 anni

110 Miliardi: il più grande piano di buyback azionario mai lanciato da una società quotata

Tim Cook: “Il suo ruolo cruciale per migliorare la gestione finanziaria”

BENETTON

Scelta la squadra per il rilancio Girelli nuovo cfo

L’ad Claudio Sforza

Prende forma la squadra di Claudio Sforza, il nuovo amministratore delegato della Benetton nominato a fine maggio dopo le dimissioni di tutto il cda a partire dal presidente, Luciano Benetton. Una prima linea che lo affiancherà per attuare il piano di riorganizzazione e rilancio dell’azienda. Dal 2 settembre Cristina Girelli prenderà il testimone da Iacopo Martini come direttore finanziario e Paolo Venturini, consulente di Era Group sostituirà Martino Boselli, come direttore commerciale. Sforza ha infine istituito una figura del tutto nuova in Benetton group, il direttore acquisti, per centralizzare il controllo di tutte le spese e per questo ruolo arriva Vincenzo Meles, già responsabile acquisti nel gruppo Ilva, in Natuzzi e in altre grandi realtà. Il rosso, per l’azienda di moda, è stato di circa 230 milioni nell’esercizio 2023. —

Urso convoca il tavolo Acc: incontro il 17 settembre sul futuro della gigafactory

Torino studia il caso coreano dell’auto “Il pubblico investa nelle fabbriche”

LA MISSIONE

Da Torino a Gwangju per studiare il modello di rinascita della capitale coreana dell’auto grazie all’elettrico. L’occasione è un incontro internazionale sulla mobilità organizzato dalla città asiatica, gemellata con il capoluogo piemontese, a cui ha partecipato il sindaco Stefano Lo Russo che ha visitato lo stabilimento in joint venture tra Hyundai e il governo coreano. L’impianto produce 100 mila veicoli l’anno ma punta a raddoppiare. È nato nel 2021 con un investimento 174 milioni di dollari di cui 19% di Hyundai e il 21% di Gwangju (che finanzia anche il welfare). Il rimanente investimento è stato fatto da 35 aziende dell’indotto.

Un modello diverso rispetto a quello proposto dal governo italiano: non si offrono incentivi per attrarre produttori esteri ma si investe direttamente e si detassa. Uno schema che Torino intende esaminare, coinvolgendo l’Unione Industriali e Stellantis che, in collegamento da Torino, ha parlato del Piano Strategico Dare Forward 2030 e dell’Hub di economia circolare a Mirafiori (visitato dai coreani).

«Ho avuto modo di vedere da vicino un investimento, frutto di un modello di partenariato pubblico-privato davvero molto interessante, che studieremo a fondo. Una politica di sviluppo industriale che investe denaro pubblico per rilanciare la produzione sul territorio nazionale» spiega Lo Russo. E il presidente dell’Unione Industriali, Marco Gay, aggiunge: «I contenuti dell’esperienza coreana sono da approfondire. Attrarre investimenti sul nostro territorio è certamente una priorità».

Intanto il pressing su Stellantis del ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, per il dossier della gigfactory Acc di Termoli sfocia nella convocazione di un tavolo dedicato per il 17 settembre che coinvolgerà i rappresentanti delle aziende interessate facenti parte di Acc, la Regione Molise e i sindacati di categoria. L’obiettivo è «chiarire le tempistiche per la riconversione dello stabilimento». CLA. LUI. - P. VAR. —

Il sindaco di Torino, Stefano Lo Russo, al Gwangju Global Motors

Il punto della giornata economica

Giornata positiva per la Borsa di Milano. Il titolo migliore è stato quello di Ferrari salito dell'1,7% finale, seguito da Campari (+1,2%) ed Erg (+1,1%). Generali, Intesa e Nexi sono cresciuti di un punto percentuale.

Seduta negativa per Brunello Cucinelli che perde l'1,8%. Male a Piazza Affari anche Saipem, in calo dell'1,6%, Tenaris (-1,17%) e Moncler (-1,04%). Invece, dopo la corsa di martedì, Tim chiude piatta.

Le notizie di Borsa su carta e online

Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.

Il rapporto Igu, Snam e Rystad Energy: "È necessario aumentare gli investimenti per l'idrogeno e il biometano"

Il mercato del gas ha un equilibrio fragile così gli obiettivi green sono irrealizzabili

IL REPORT

CLAUDIA LUISE

I mercati globali del gas rimangono in uno stato di equilibrio fragile, con una crescita limitata dell'offerta mentre la domanda aumenta costantemente, con un incremento dell'1,5% nel 2023 e un'accelerazione prevista al 2,1% entro la fine del 2024. Se la domanda gas dovesse continuare a crescere come negli ultimi 4 anni, senza uno sviluppo aggiuntivo della produzione si prevede un deficit dell'offerta globale del 22% entro il 2030. E se la domanda continuerà a rafforzarsi, il deficit sarà ancora più marcato. Ciò sottolinea l'urgente necessità di aumentare gli investimenti. Sono questi i punti principali del Global Gas Report 2024 presentato dall'International Gas Union (Igu), Snam e il knowledge partner Rystad Energy in occasione della Conferenza Ons a Stavanger. La domanda di energia, si legge nel documento, ha continuato ad aumentare nelle regioni sviluppate e in quelle in via di sviluppo, mentre la combustione del carbone è aumentata più che mai nel 2023, rimanendo la principale fonte di emissioni energetiche globali, battendo un altro record. Il risultato è che se le attuali tendenze della domanda e dell'offerta di energia persistono, gli obiettivi al 2030 delineati negli scenari di decarbonizzazione guidati dalle politiche resteranno molto probabilmente irrealizzati. Infatti, nonostante gli sforzi per migliorare l'efficienza e il continuo declino industriale, l'Europa ha registrato una crescita della domanda di energia. Anche in Nord America la domanda di energia ha superato i livelli del 2019 e continua a salire, alimentata dal settore dei trasporti e dai data center Ai. E pure la domanda asiatica è in crescita, soprattutto nei settori industriali di India e Cina. Una soluzione proposta per contenere la crescita delle emissioni di gas serra e rendere resiliente l'equilibrio dei mercati globali del gas, si legge nel rapporto, è quella di aumentare gli investimenti nell'offerta di gas naturale e potenziare le tecnologie del biometano, della cattura e dello stoccaggio del carbonio (Ccs) e dell'idrogeno a basse emissioni di carbonio.

Una rete per la distribuzione del gas

«La transizione energetica rappresenta una sfida unica per l'umanità. Un percorso che non sarà lineare, contrassegnato da grandi aspirazioni e molti ostacoli: dalle tensioni geopolitiche alle interruzioni tecnologiche e agli sviluppi imprevedibili dell'economia globale» sottolinea il ceo di Snam, Stefano Venier. E aggiunge: «Il gas naturale e le infrastrutture correlate rappresentano un elemento critico di resilienza sostenibile per il sistema energetico globale». Mentre, conclude «le nuove molecole verdi svolgeranno un ruolo essenziale per realizzare una transizione giusta e tecnologicamente neutrale». —

AUTOMOTIVE

Xpeng sta puntando a fabbriche in Ue per ridurre i dazi

Stabilimenti produttivi in Ue in modo da ridurre l'impatto dei dazi europei. Questo il progetto del marchio automobilistico cinese Xpeng, specializzato in veicoli elettrici, alla ricerca di un sito dove fabbricare i suoi veicoli full hybrid. L'Ue ha infatti posto dazi ai prodotti importati dalla Repubblica popolare che arrivano fino al 36,3%. Il direttore esecutivo del brand cinese, Xiaopeng He, ha confermato anche l'obiettivo di realizzare un grande data-center in Europa, in modo da sviluppare ulteriormente i sistemi di guida intelligente delle auto. La decisione di Xpeng di aprire un polo produttivo in Europa segue quella di numerose altre aziende automobilistiche cinesi come Byd, Chery e Zeekr. —

Master in

BRANDED CONTENT & ENTERTAINMENT

Scopri con OBE e UPA l'arte di unire marketing e intrattenimento di qualità per coinvolgere il pubblico e aumentare il valore dei brand.

Il Master in Branded Content & Entertainment offre l'opportunità di apprendere i meccanismi e i codici dei contenuti più coinvolgenti, avvalendosi dell'esperienza dei migliori professionisti della comunicazione.
Il corso è destinato a manager, professionisti dei media e dell'intrattenimento e neolaureati, ed è promosso da OBE - Osservatorio Branded Entertainment che rappresenta oltre 70 operatori di tutta la filiera, dall'ideazione, produzione e distribuzione dei contenuti - e UPA, l'associazione che riunisce 400 aziende che investono in comunicazione a supporto dei brand.

Dal 18 Ottobre 2024 al 30 Maggio 2025

Le lezioni potranno essere seguite in presenza o da remoto.

academy@upa.it
segreteria@osservatoriobe.com

Sponsor

Partner tecnici

CI COMMENTI & IDEE

Contatti Le lettere vanno inviate a LA STAMPA Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it - Fax: 011 6568924 - www.lastampa.it/lettere

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867

Direttore Responsabile
Andrea Malaguti
Vicedirettore Vicario
Federico Monga
Vicedirettori
Gianni Armand-Pilon, Giuseppe Bottero
Annalisa Cuzzocrea
Ufficio Redazione Centrale
Angelo Di Marino (Responsabile)
Enrico Grazioli (Vice)
Nicolas Lozito (Coordinamento Grafico)
Natalia Andreani, Giacomo Galeazzi, Marco Sodano
Roberto Travan (Master Editor)
Ufficio Centrale Web
Enrico Caporale, Gabriele De Stefani

Capo della Redazione Romana
Paolo Festuccia
Capo della Redazione di Milano
Francesco Spini
Italia: Gabriele Martini **Esteri:** Giordano Stabile
Economia: Gianluca Paolucci
Cultura: Alberto Infelise
Spettacoli: Raffaella Silipo **Sport:** Paolo Brusorio
Province: Andrea Rossi
Cronaca di Torino: Giuseppe Salvaggiulo

Gedi News Network S.p.A.
via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino
Consiglio di Amministrazione
Presidente: Maurizio Scanavino
Amministratore Delegato e Direttore Generale:
Corrado Corradi
Consiglieri: Gabriele Acquistapace, Fabiano Begal, Alessandro Bianco, Gabriele Comuzzo, Francesco Dini

C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009 - N. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Gedi Gruppo Editoriale S.p.A.
Presidente: John Elkann
Amministratore Delegato: Maurizio Scanavino
Direttore Editoriale: Maurizio Molinari

Titolare del trattamento dei dati personali: Gedi News Network S.p.A. Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (Reg. UE 2016/697): il Direttore Responsabile della testata. Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore Gedi News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo. È possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del GDPR (regolamento UE 2016697 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a:
Gedi News Network S.p.A., via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino; privacy@gedinewsnetwork.it

Redazione Amministrazione e Tipografia
via Lugaro 15 - 10126 Torino, tel. 011.6568111

Stampa
Gedi Printing S.p.A., via Giordano Bruno 84, Torino
Litosud S.r.l. via Carlo Pesenti 130, Roma
Litosud S.r.l., via Aldo Moro 2, Pessano con Bornago (MI)
Gedi Printing Spa Sassari – Predda Niedda Nord strada 30 Z. Indust. 07100 Sassari

Reg. Telematica Trib. di Torino n. 2212/03/2018
Certificato Ads 9290 del 06/03/2024.
La tiratura di Martedì 27 Agosto 2024 è stata di 98.255 copie

NON È ORA DI RIDURRE GLI AIUTI ALL'UCRAINA

STEFANO STEFANINI

Punto sul vivo dalla prima invasione del suolo russo dal 1945, il Cremlino si sfoga a suon di bombardamenti su obiettivi civili. La Russia è sulla difensiva nell'oblast di Kursk, ma all'offensiva nel Donbas. Ha parecchio in gioco sui campi di battaglia. Tuttavia, risponde all'incursione ucraina facendo piovere missili e droni su distanti città, fino al confine polacco lontano un migliaio di chilometri dai due fronti. Bombardare dal cielo è il riflesso condizionato di Vladimir Putin ogni qualvolta sia messo alle corde nella guerra che si ostina a non chiamare col suo nome. Non porta tangibili benefici alle truppe russe sul terreno, ma è facile e vendicativo. Avverte che la longa manus imperiale russa arriva su tutta l'Ucraina. Fa pagare ai cittadini ucraini gli errori dei generali russi. Lo scopo è più intimidatorio che militare: anche il degrado delle infrastrutture energetiche prese di mira colpisce la vita di ogni giorno dei civili molto più che le operazioni militari.

La raffica di bombardamenti russi degli ultimi giorni, pur di poco impatto sull'andamento della guerra, segnala che l'incursione verso Kursk non ha cambiato nulla o quasi negli obiettivi del Cremlino. Che sono di finire la guerra solo quando la Russia sia in posizione, militare e politica, di imporre le proprie condizioni. Finora non specificate. Il risultato dell'incursione ucraina in territorio russo è dunque critico in quanto fattore che può parzialmente smazzare le carte sul tavolo di un futuro negoziato. La Russia ha nettamente la mano più forte. Controlla circa il 18% del territorio ucraino ed è all'offensiva. Non è realistico pensare che Kiev ricacci i russi dalle terre occupate. Ci ha provato la scorsa estate ed è stata fermata da linee difensive blindate. Grazie agli aiuti militari americani ed europei finalmente arrivati, Kiev può non perdere altro terreno ma difficilmente guadagnarne. Per non negoziare a mani vuote he pertanto bisogno che la mini-invasione della Russia abbia successo, non solo psicologico e nel morale – che ha già avuto – ma anche nel mantenere il controllo territoriale di un piccolo spicchio di Russia. Rimane circa un mese e mezzo per la guerra di manovra prima che i fronti si blocchino per l'inverno. Sarà decisivo.

Esperti militari e analisti sono divisi fra chi ritiene che la mossa di Zelensky metta a nudo vulnerabilità sistemiche dell'apparato militare russo e possa dunque rafforzarsi, e chi lo considera un azzardo a troppo alto rischio. Per i secondi, pessimisti, la Russia prima ne approfitta per guadagnare terreno nel Donbas, avanzando appunto verso Pokrovsk e limitandosi a una fiacca difesa sul versante di Kursk «tanto c'è tempo». Poi penserà a ricacciare l'offensiva ucraina e Kiev non avrà le forze per difendersi contemporaneamente in Donbas e sul nuovo saliente in territorio russo. Queste speculari sopravvalutazioni e sottovalutazioni delle rispettive capacità militari di Mosca e Kiev, viste dall'esterno, sono una costante dall'inizio della guerra.

Accantonando le previsioni, in genere sbagliate…, se auspichiamo che dopo l'ormai amletica attesa delle elezioni americane si apra una finestra di opportunità per la cessazione delle ostilità in quanto, a quel punto, sia Mosca sia Kiev sapranno cosa aspettarsi da Washington, nel frattempo l'Ucraina va messa in condizione di rafforzare quanto più possibile la propria posizione militare tanto nel difendersi in Donbass quanto nel consolidare il terreno conquistato nell'oblast di Kursk. Non è il momento di ridurre gli aiuti militari a Kiev, o per far quadrare i bilanci tedesco o britannico, o adducendo l'uso «offensivo» delle armi fornitegli. Il contrattacco dell'aggredito è sempre «difensivo».

Intanto, chi si è trovato sotto il bersaglio dei missili di Mosca non dubita che servisse ad elargire al pubblico russo una vendetta «punendo gli ucraini anziché liberando la regione di Kursk», con «l'attacco più pesante subito dal febbraio 2022». Le intercettazioni hanno avuto quasi totale successo, tranne che per i missili supersonici X-22 e gli aerobalistici Kindzhal e Iskander M. Sono bastati a lasciare Odessa, da dove giunge questa diretta testimonianza, senza elettricità e senza internet – «non c'è generatore che potesse sopravvivere» – per 11 ore. Viene veramente da domandarsi cosa stia guadagnando la Russia da questa selvaggia guerra, se non l'odio di gente che non gli era mai stata nemica – non certo nella Odessa levantina, cosmopolita e crogiolo di comunità delle Storie di Isaac Babel. E viene anche da domandarsi se non sia il caso di fornire all'Ucraina almeno tutte le armi per la difesa antiaerea e antimissile di cui ha bisogno per resistere al furioso assalto russo. Che continuerà. Perché bombardare obiettivi civili è il riflesso condizionato di Vladimir Putin quando la sua operazione speciale incontra qualche imprevisto ostacolo. —

SPESA BUONA O CATTIVA, DISTINZIONE SCIVOLOSA

VERONICA DE ROMANIS

«C'è bisogno di una spesa buona, una spesa positiva» ha spiegato il ministro per gli Affari europei, per le politiche di coesione e per il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), Raffaele Fitto al Meeting di Rimini. Non è la prima volta che in tema di finanza pubblica si ricorre ad un'accezione morale: era già accaduto nel 2022 con Mario Draghi e il suo «debito buono».

Fitto evita di riprendere esattamente la stessa definizione. Del resto, parlare di debito non sarebbe una scelta felice per un politico che – molto probabilmente – sarà il candidato commissario per l'Italia: «Con il Pnrr abbiamo preso 121 miliardi di debito europeo» spiegherà. Una cifra elevatissima, presentata – ovviamente – come debito «buono», inclusi i 14 miliardi destinati al Bonus 110 per cento, un provvedimento (giustamente) inviso ai nostri partner europei. Così, Fitto compie un passo di lato, introducendo il concetto della spesa «buona».

Di cosa di stratta? La spesa pubblica che ha in mette il ministro è quella destinata a finanziare misure che hanno una forte ricaduta sull'economia e, quindi, producono un flusso di reddito sufficientemente elevato da ripagare l'esborso iniziale. In estrema sintesi il messaggio è il seguente: la spesa «buona», quindi, «positiva» e «produttiva» fa crescere il Pil e, quindi, deve essere aumentata. Quella «improduttiva», viceversa, può essere ridotta. Semplice? Solo all'apparenza, in realtà. La ricetta è attuabile se vengono chiariti due punti essenziali: la definizione della cosiddetta spesa «buona» e la dimensione della spesa totale.

Andiamo per ordine e cominciamo con la definizione. In linea di massima è spesa «buona» quella per infrastrutture materiali e immateriali, quindi, per intenderci, le strade, i ponti, le scuole, ma anche la ricerca e l'innovazione. Essa non genera reddito nell'immediato, bensì accresce il valore del capitale in futuro: per questo motivo viene definita «produttiva».

Ma, allora, tutto il resto è spesa «cattiva»? In che tipologia rientrano, ad esempio, le spese che lo Stato sostiene ogni giorno, come gli stipendi per gli insegnanti, e, più in generale, quelle per far funzionare la macchina pubblica? La scelta non può essere politica. Serve un approccio basato su valutazioni d'impatto oggettive, chiare e trasparenti. Sarà, poi, compito di chi governa spiegare in maniera dettagliata le scelte effettuate.

E qui arriviamo al secondo punto, quello legato alla dimensione della spesa. L'auspicato incremento della spesa «buona» deve avvenire nel rispetto delle regole di bilancio europee, ossia del Patto di Stabilità che, in una versione riformata, rientra in vigore a partire dal settembre prossimo. Che cosa significa? Nel nuovo impianto, la spesa, al netto di quella per gli interessi sul debito, è diventata l'indicatore principale monitorato dalla Commissione europea. Sarà la stessa istituzione comunitaria ad indicare per ogni Paese il tasso di crescita da non superare su un orizzonte di 4-5 anni, che possono diventare 7. Si tratta di un periodo di tempo relativamente lungo. Per questo è fondamentale definire ex-ante che cosa si intende per spesa «buona».

Il rischio è quello di trasformare tutta la spesa in «buona» facendo sparire quella «cattiva». Tradotto: nessun taglio bensì solo aumenti. Di spesa «buona», però. Questo è esattamente ciò che è accaduto con il debito definito «buono». Che, a conti fatti, ha solo contribuito ad aumentare, e di molto, il debito totale. —

PARALIMPIADI, GIOCHI DA FAVOLA

ASSIA NEUMANN DAYAN

Lo sport è un principio di lealtà che regola il mondo. Non conta quanto guadagnano i tuoi genitori, da dove arrivi, che passaporto hai, non conta aver fatto l'università privata o avere la licenza elementare, non conta niente se non lo sport in se stesso. Non c'è niente di più meritocratico dello sport, anche se oggi se provi a dire la parola «merito» la gente vuole farti arrestare perché è così, c'è sempre un buco nero dove le persone si divertono a immaginare un mondo che non esiste, un mondo dove c'è solo il privilegio e relative sfumature.

Quello che non c'è in questo mondo immaginario sono il lavoro, la fatica e la determinazione a prendersi un riscatto dalla vita, una vita che è stata spesso crudele. La polemica più lunare a cui abbia mai assistito è stata quando lo scorso anno, dopo un discorso alla Camera in cui aveva avuto la pessima idea di dire che a volte ci si inventano delle scuse per non lavorare, Bebe Vio venne accusata di essere una «privilegiata». Quella privilegiata di Bebe Vio a cui vengono amputate braccia e gambe da bambina per una meningite fulminante, quella privilegiata di Bebe Vio che qualche giorno fa ha postato sui social una card su cui c'è scritto «I won't be partecipating at the Paris 2024 Paralympic games. I will competing». Spesso si fa riferimento agli atleti paralimpici come a partecipanti e non come a qualcuno che ha a che fare con la competizione, come se stessero andando alla corsa campestre della scuola e non alle Olimpiadi.

Non credo nemmeno che ci sia sempre malafede, è un retaggio culturale quello di pensare alle persone disabili con un certo pietismo. Non dovrebbe essere così, ma sono processi lunghi, e le Paralimpiadi servono anche per iniziare a pensare in un modo nuovo e più coerente con la realtà. Lo sport è sempre competizione, a nessuno piace allenarsi per anni per arrivare secondo, il che non toglie dignità al secondo posto e nemmeno a chi arriva secondo. Le mentalità di uno sportivo olimpico e di uno paralimpico è la stessa, e questa è una delle tante cose per cui ci dobbiamo tenere caro lo sport.

Gli atleti olimpici delle Paralimpiadi sono atleti tanto quanto quelli che abbiamo visto poco tempo fa a Parigi, solo che hanno una storia più feroce che li ha portati lì. Il nuotatore cinese Wang Lichao ha come motto «La perseveranza non porta necessariamente al successo, ma la rinuncia porta sicuramente al fallimento» e nessuno lo ha ancora accusato di essere un privilegiato del «se vuoi, puoi». A Rio nel 2016 vince una medaglia di bronzo, e ne vince molte altre ai campionati del mondo. A tredici anni inizia a nuotare, cinque anni prima aveva perso entrambe le braccia in un incidente. Perdere le braccia a otto anni, imparare a vivere una nuova vita, decidere di diventare un nuotatore e arrivare alle Olimpiadi è quella perseveranza che porta al successo.

Charkorn Kaewsri è un nuotatore thailandese di cinquant'anni, fa il pittore, ed è nato senza braccia. Eigo Tanaka ha vent'anni, viene dal Giappone, non ha le braccia, ma nuoterà anche lui alle Olimpiadi. C'è una forza nelle immagini di questi atleti che serve a tutti, anche per ridimensionare le nostre mancanze. Lo sport è sempre aspirazione a fare qualcosa di meglio, ed è anche per questo che è così importante avere una cultura dello sport e salvaguardarla. Quello che dobbiamo augurarci è che lo sport rimanga quel principio di lealtà che modella la realtà senza ideologie, senza vantaggi dati dalla biologia, senza pietismo, senza retorica in sconto. —

Tutti i segreti della nostra felicità domani su "Salute"

GABRIELE BECCARIA

La felicità si costruisce: è il titolo della storia di copertina del mensile *Salute*, in edicola domani con *La Stampa* e con i quotidiani del Gruppo Gedi. Un lungo servizio dedicato alla più complessa e controversa delle nostre emozioni. Geni, ambiente, stress e non solo: psicologi e neuroscienziati ci portano alla scoperta di come possiamo trasformare noi stessi un po' alla volta e contrastare le zone

L'INTERVENTO

Donatella Di Pietrantonio

Ogni tradimento si paga

Annie Ernaux ne "Il posto" ha raccontato il rifiuto e poi l'abbandono delle sue radici e di suo padre Eppure lasciare chi amiamo non ci rende davvero liberi

DONATELLA DI PIETRANTONIO

Il posto di chi, di cosa? Mi ha attratta proprio il titolo, così conciso e misterioso, insieme. *Il posto* è stato il primo libro di Annie Ernaux che ho comprato. L'ho sfogliato e l'ho preso, senza sapere che avrei più volte riletto le appena centosette pagine, come si fa con i libri della vita. Quel posto mi sarebbe sempre rimasto sulla pelle, stretto e familiare. L'ho riletto in italiano e in francese, fino a questa estate, per sentire anche il sapore della lingua originale. A metà circa ho pensato che si sarebbe dovuto intitolare non *Il posto*, ma *Il padre*. E infine ho concluso che i due coincidevano o almeno erano l'uno contenuto nell'altro, per l'autrice. Il posto nel padre e il padre nel posto, indissolubili nel flusso delle sue parole. E il padre/posto è quello in cui lei, Annie Ernaux è nata, e anche quello che ha tradito con gli studi, l'allontanamento e la scrittura.

> **Prova vergogna per la sofferenza che le dà la differenza tra lei e il mondo da cui proviene**

Ma prima, nel corso della stesura, il titolo di lavoro era stato un altro, più distaccato, quasi saggistico: *Elementi per un'etnologia familiare.* Lo racconta l'autrice stessa a Frédéric-Yves Jeannet in *L'écriture comme un couteau.* Poi *La place*, femminile in francese, ha preso il sopravvento. Ma in quel progetto di etnologia familiare c'erano state delle intenzioni, soprattutto delle non - intenzioni: non un romanzo, che avrebbe sottratto realtà all'esistenza del padre; non una scrittura «affettiva e violenta» che avrebbe potuto dare al testo una coloritura «populista o miserabilista» a seconda dei momenti. E allora, come scrivere di questo padre?

L'autrice ha già tentato un romanzo con lui come protagonista, se n'è ritratta a metà, disgustata. «Da poco so che il romanzo è impossibile. Per riferire di una vita sottomessa alla necessità non ho il diritto di prendere il partito dell'arte, né di provare a far qualcosa di "appassionante" o "commovente". Metterò insieme le parole, i gesti, i gusti di mio padre, i fatti di rilievo della sua vita, tutti i segni possibili di un'esistenza che ho condiviso anch'io».

> Per riferire di una vita sottomessa alla necessità non ho il diritto di prendere il partito dell'arte

Da che mondo proviene il personaggio che vediamo morire nelle prime pagine del libro? Da un altro padre, che s'infuriava alla vista di qualcuno intento a leggere libri o giornali in famiglia. Lui sapeva solo far di conto. Ogni narrazione di questo nonno, dice Ernaux, iniziava con la premessa necessaria che lui era analfabeta, come se questo giustificasse qualsiasi altro aspetto della sua vita e il suo carattere duro. Invece di sua moglie si raccontava che era molto pulita, nella persona e in casa, una qualità importante in un vicinato che sorvegliava la ciclica presenza e il candore delle pezze igieniche sui fili del bucato.

«I bambini avevano sempre i vermi. Per scacciarli si cuciva una borsettina piena d'aglio all'interno della camicia, vicino all'ombelico. D'inverno, del cotone nelle orecchie. Quando leggo Proust o Mauriac, non credo che rievochino il tempo in cui mio padre era bambino. L'ambiente della sua infanzia è il Medioevo».

Quest'ultima frase mi scuote, ogni volta che la leggo. Sono nipote di nonni simili e per anni ho avuto io stessa i vermi, da piccola, e ho dovuto mangiare molto aglio. Eppure nemmeno da adulta e nemmeno nella scrittura ho trovato la distanza necessaria per poter giungere alla sintesi di Ernaux. Non ho mai afferrato che l'infanzia di mio padre, e per certi versi anche la mia, ha fatto parte di un Medioevo. Perché mi è mancata quell'intuizione? In fondo mi sono anch'io emancipata dalla mia radice, ho studiato, anche per volontà dei miei genitori, e ho scritto. Potevo arrivarci.

La risposta immediata è che, a differenza di Annie Ernaux, non ho mai lasciato il posto e mio padre. Mai fisicamente, intendo. Quel mondo ancestrale l'ho combattuto da dentro, forse me ne sono anche liberata ma restando nell'orbita. Me ne sono liberata davvero? Non so se sia possibile senza il taglio radicale, lo spostamento in un altrove che diventi un punto di vista realmente esterno.

Torno su Ernaux, autrice de *Il posto*, transfuga di classe e Premio Nobel per la Letteratura nel 2022. Azzardo una spiegazione: scrivere è l'ultima risorsa quando abbiamo tradito. Questa è l'epigrafe, da Jean Genet. Ogni forma di emancipazione è inevitabilmente un tradimento e il tradimento fa male tanto a chi lo subisce quanto a chi lo compie. Ernaux dichiara che in questo suo libro forma, voce e contenuto sono nati dal dolore, quello che ha cominciato a sentire in adolescenza, mentre si allontanava da suo padre. Si andava allargando tra loro una distanza di classe, ma particolare, che non ha nome. Come dell'amore separato. Un dolore sconosciuto, impastato di colpa, incomprensione e rivolta contro un uomo che non legge e ha dei modi grossolani. Lei prova vergogna di questo dolore, non può confessarlo né spiegarlo a nessuno. Ogni tradimento si paga. —

Annie Ernaux (1940), scrittrice francese, ha vinto il Premio Nobel per la Letteratura nel 2022

EPA/CATI CLADERA

Il libro

Annie Ernaux
"Il posto"
Trad. Lorenzo Flabbi
L'Orma editore
2014

L'evento

Domani la scrittrice Donatella Di Pietrantonio, vincitrice del Premio Strega 2024 con il romanzo "L'età fragile" (Einaudi), parlerà de "Il posto" di Annie Ernaux nell'ambito della rassegna "Capolavori della letteratura", organizzata dalla Fondazione De Sanctis, in collaborazione con Biblioteche di Roma. L'evento si terrà alla Casa delle Letterature, in piazza dell'Orologio a Roma, alle ore 19,30.

oscure dell'Io. La felicità è una condizione concreta, misurabile scientificamente, e, dunque, è tutt'altro che imprendibile.

Questo mese il personaggio protagonista delle nostre pagine è Venki Ramakrishnan, indiano di nascita e cittadino britannico e americano: Premio Nobel per la Chimica nel 2009, racconta i suoi studi d'avanguardia sui meccanismi dell'invecchiamento e su come è possibile rallentarli, prima di tutto con corretti stili di vita. Medicina e buone abitudini si intrecciano strettamente, così come nel servizio dedicato alle sperimentazioni che stanno aprendo la strada a una nuova generazione di farmaci anti-Parkinson e anti-Alzheimer.

Salute dedica anche ampio spazio alle attività outdoor e allo sport: in primo piano c'è la testimonianza di Elisa Di Francisca. Olimpionica, campionessa di fioretto, spiega i segreti della scherma e che cosa questa antica disciplina può insegnare a noi che atleti professionisti non siamo.

In chiusura del mensile, come sempre, la rubrica *Futuro*: questa volta al centro ci sono le stimolazioni elettriche (non invasive) contro il dolore e alcune sindromi psicologiche. —

L'INTERVISTA

Vincenzo Paglia

"Basta con i valori non negoziabili Fermiamo l'accanimento terapeutico"

Il presidente della Pontificia accademia per la vita: "In alcuni casi è lecito staccare la spina"

DOMENICO AGASSO

«Senza una legge sul fine vita andiamo incontro a una situazione pericolosamente disarticolata, in una materia delicatissima». Lo sostiene monsignor Vincenzo Paglia, che ha appena pubblicato *Destinati alla vita* (San Paolo edizioni, in uscita venerdì). Il presidente della Pontificia accademia per la vita ha guidato la commissione ministeriale che ha dato vita alla legge 33/2024 che ha riformato l'assistenza per le persone anziane.

Lei è fortemente impegnato sul tema della terza età: quali sono i suoi obiettivi?

«Ricorda le decine e decine di migliaia di anziani morti per il Covid? Per loro non c'era più posto neppure nei cimiteri. Di qui l'impegno a realizzare una nuova legge che il governo ha accolto e il Parlamento approvato. Quale il focus della legge? La società nelle sue diverse articolazioni deve prendersi cura di tutti i suoi anziani, assistendoli a casa. Siamo, oggi, 14 milioni. E cresceremo di numero e di età».

Ma non è una legge scritta sulla carta senza finanziamenti?

«Mi auguro che dopo avere approvato la legge, senza nessun voto contrario, il governo non commetta la sciocchezza di non trovare neppure un minimo di finanziamenti. Basterebbero per l'assistenza domiciliare 250 milioni. Sono sufficienti per avviare la sperimentazione. È una riforma che cambia il volto del Paese».

Lei, nel volume, parla di vocazione degli anziani. È una contraddizione con la cultura che li pensa come pesi da scartare.

«Che amarezza la cultura dello scarto. La conosco bene. Con gli amici di Sant'Egidio sono decenni che stiamo combattendo contro questa forma di inciviltà. Oggi questa battaglia è possibile vincerla. Ma c'è una cosa che vorrei sottolineare e che c'entra poco con la legge. È però nel cuore della vecchiaia. Noi vecchi dobbiamo vivere e testimoniare al mondo che la nostra prossima tappa, la morte, non è la fine, è la nascita per l'eternità».

In che senso la morte è un passaggio?

L'arcivescovo Vincenzo Paglia, 79 anni, è presidente della Pontificia accademia per la vita e autore di sette libri

Il timore

Quello che mi preoccupa di più è l'abbandono dei malati terminali e la mancanza di accompagnamento

La speranza

Il governo finanzi l'assistenza domiciliare agli anziani che in Italia sono 14 milioni

Il saggio

Vincenzo Paglia
"Destinati alla vita"
San Paolo edizioni
220 pp., 18 euro
In libreria dal 30 agosto

«Lo diceva già Seneca. È contro la ragione pensare che la morte sia la fine. È irragionevole sostenere l'affermazione di Sartre: "Noi siamo una parentesi tra due nulla". Se così fosse che ne sarebbe di tutte le cose belle che abbiamo realizzato, degli affetti… Insomma tutto questo è nulla? Le cose belle sono eterne».

Nel volume lei ricorda le due ultime righe del *Credo*: «Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà».

«Sì, e nessuno sa bene cosa vogliono dire. A me pare che nessuno "aspetti", anzi mi lasci dire che non è esaltante quella frase che molti credenti dicono: "Sì, il Paradiso, ma il più tardi possibile…!". Intendiamoci, la capisco perfettamente, ma è un po' triste. La risurrezione della carne fa parte della nostra destinazione, della pienezza della vita. Eppure non se ne parla mai. E molti pensano che finiremo tutti in "energia". Che "goduria", mi verrebbe da dire! Risurrezione della carne vuol dire che non saremo puri spiriti – non risorge la nostra anima, risorgiamo noi con la nostra storia, i nostri affetti, le nostre relazioni… Insomma, nell'Oltre con Dio saremo pienamente umani, proprio perché risorti, come Gesù risorto che preparò ai discepoli anche la colazione sulla riva del lago».

Ma com'è il corpo risorto?

«Non lo sappiamo! Saremo noi comunque. E sul "come" lasciamoci anche qualche sorpresa finale. Una cosa è certa, secondo le Scritture, non sappiamo come, ma ci riconosceremo, ci abbracceremo, e ci sarà una grande festa, piena di vita. Gesù parla del Paradiso come di un grande banchetto. È la speranza per il mondo. Se siamo tutti destinati al "banchetto di festa" perché continuiamo a farci la guerra? Nel libro c'è un paragrafo: *Il meglio deve ancora venire*. È la speranza che vorrei suggerire a tutti noi anziani».

Il *Piccolo lessico del fine vita* che ha pubblicato la Pontificia accademia per la vita quale obiettivo ha? Contiene aperture oppure no?

«Il testo conferma il "no" netto sia all'eutanasia sia al suicidio assistito. Ma vogliamo inserire una sottolineatura di metodo ecclesiale che fa la differenza rispetto ad alcune posizioni che non hanno tenuto conto delle modulazioni del magistero in materia di morale. Il *Lessico*, in particolare, vuole superare la strategia intransigente dei cosiddetti "valori non negoziabili", che presta il fianco a una sorta di integralismo bioetico. E, nel contempo, riafferma il no all'accanimento terapeutico. In alcuni casi, quindi non sempre – lo hanno detto anche i Papi – possono essere staccati i cosiddetti trattamenti di supporto vitale. È urgente proporre un nuovo stile ecclesiale».

Che ne dice di coloro che combattono il *Piccolo lessico* affermando che la vita è indisponibile?

«Dire che la vita è indisponibile va spiegato. Altrimenti rischiamo di svuotare il senso del dono. Certo che è un dono di Dio che comunque lo fa attraverso la madre e il padre. E il Signore ci fa questo dono per spenderlo per gli altri. A mio avviso è molto più efficace sostenere che la vita è mia, ma non solo mia. E che il dono ricevuto è perché sia speso per gli altri. La vita mi è data e non è solo mia, ma anche degli altri. È qui la battaglia da fare di fronte alla "autonomia assoluta". Sì, la mia vita non è solo mia. L'ombelico me lo ricorda. Nessuno è auto-nato. E così pure nessuno deve morire nella solitudine».

Qual è lo spazio per la ricerca di mediazioni sul piano legislativo?

«La comunità cristiana non è chiamata a fare le leggi, ma a formare le coscienze. E quindi anche il compito di impegnarsi per stabilire un rapporto con la cultura teso al bene comune, non a far pesare i suoi numeri secondo la logica della lobby. C'è bisogno di un dialogo virtuoso che aiuti l'intera società. È quel che Papa Francesco suggerisce nell'enciclica *Fratelli tutti*: "La ricerca di una falsa tolleranza deve cedere il passo al realismo dialogante, di chi crede di dover essere fedele ai propri principi, riconoscendo tuttavia che anche l'altro ha il diritto di provare ad essere fedele ai suoi. È il vero riconoscimento dell'altro, che solo l'amore rende possibile e che significa mettersi al posto dell'altro per scoprire che cosa c'è di autentico, o almeno di comprensibile, tra le sue motivazioni e i suoi interessi"».

In Italia serve una legge? Si riuscirà finalmente a trovare un'intesa?

«Mi permetto di dire che senza le regole andiamo incontro ad una situazione pericolosamente disarticolata. Per di più in una materia delicatissima. Mi lasci comunque dire una cosa. Il vero problema, a mio avviso, non è "legge sì" o "legge no", i responsabili trovino una regola. Ovviamente me lo auguro. Quel che a me preoccupa ben di più della legge è l'abbandono dei malati terminali, la mancanza di accompagnamento. È davvero urgente una rivoluzione culturale che favorisca la prossimità ai malati: stare loro accanto, anche solo tenendoli per mano». —

SPETTACOLI

CINEMA • TV • TEATRO • MUSICA

Oasis, le date dei concerti della reunion nel 2025

Queste le date della reunion degli Oasis nel 2025 : 4 e 5 luglio - Cardiff. 11, 12 , 19 e 20 Manchester. 25, 26, 2 e 3 agosto Londra. 8 e 9 Edimburgo. 16, 17 Dublino. Sono già in programma per il prossimo anno nuove date dell'Oasis Live '25 al di fuori dell'Europa. Venerdì esce la Deluxe 30th Anniversary Edition dell'album di debutto *Definitely Maybe*. —

L'EVENTO

Venezia
È qui la festa

Da Lady Gaga a George Clooney, da Brad Pitt a Angelina Jolie e Nicole Kidman
Mai così tanti divi alla Mostra al via stasera con Tim Burton e il Leone a Sigourney Weaver

81 MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA LA BIENNALE DI VENEZIA 2024

FULVIA CAPRARA
LIDO DI VENEZIA

Secondo il filosofo e sociologo francese Edgar Morin il divismo cinematografico si trova «in una zona mista e confusa, tra fede e divertimento. In altre parole il fenomeno è a un tempo estetico e magico-religioso, senza mai essere, se non al limite estremo, l'uno e l'altro completamente». Di sicuro da oggi all'8 settembre il divismo ha un indirizzo preciso, Lido di Venezia, un perimetro affollato, accaldato, assediato, dove espletare il massimo delle sue funzioni. La cascata di celebrità batte i record del passato, l'inaugurazione, questa sera, con *Beetlejuice Beetlejuice*, presenti, insieme alla giuria capitanata da Isabelle Huppert, il regista Tim Burton, la compagna Monica Bellucci, gli interpreti Michael Keaton, Wynona Rider, Willem Dafoe e la prediletta della Gen Z Jenna Ortega, è solo un assaggio. Nella stessa serata, alla presenza dei ministri Sangiuliano e Salvini, Sigourney Weaver riceverà il Leone alla carriera e da domani il girotondo diventa ancora più vorticoso, basta un nome per capire, Angelina Jolie, in passerella nella veste di Callas, sublime soprano dall'esistenza sfortunata, raccontata dal cileno Pablo Larrain in *Maria*.

Apre il film "Beetlejuice Beetlejuice" alla presenza dei ministri Sangiuliano e Salvini

Il termometro delle superstar toccherà picchi bollenti, anche perché il divo, alla Mostra numero 81, se non è in primo piano perché componente del cast di un film selezionato, trova comunque il modo di attirare l'attenzione su di sé, come conduttore di masterclass (vedi Richard Gere), come vincitore di uno dei molteplici premi consegnati tutti qui e tutti in questi giorni, come se non potesse esistere altro luogo in cui darli, come partecipante di una delle tante feste glamour in laguna, nei palazzi nobiliari affacciati sul Canal Grande, lontano dalla spiaggia dell'Excelsior, un tempo gloriosa sede di un party popolare, aperto perfino ai giornalisti, ora accessibile solo a selezionati happy few. Anche stasera, per esempio, la cena d'apertura, quella dove al Festival di Cannes viene accolta la stampa affezionata di tutto il mondo, è diventata dal dopo Covid appuntamento a inviti molto ambito e molto riservato. E dire che, in tempi lontani, la Mostra, attraverso le parole dei suoi direttori artistici, rivendicava orgogliosamente la propria indipendenza dallo star-system, la propria autonomia garantita dalla presenza, quella sì fondamentale, dei registi, o, ancora meglio, degli autori, il suo essere rassegna «d'Arte Cinematografica» e non festival, come tante altre kermesse sparse nel globo. Tempi remoti, giurassici, tempi di visioni in sala e mai su piattaforma, di critici dotati dell'immenso potere di decretare vita o morte di un'opera, di noia elevata a fiore all'occhiello di una pellicola, come una medaglia, come garanzia di qualità artistica. Oggi il cinema, minacciato dal dilagare delle visioni streaming, va venduto a tutti i costi e la merce migliore, i pezzi forti, sono loro, i divi, beniamini costretti l'anno scorso a restare segregati nelle ville hollywoodiane bucando l'abituale tour lagunare causa sciopero sceneggiatori e interpreti, ora tornati in forza, per promuovere la settima arte in crisi di spettatori, per iniziare nel modo più spedito la marcia verso la notte degli Oscar, ma anche per godere dei fasti veneziani.

E allora via con la venerata coppia George Clooney-Brad Pitt, un duo che infiammerà il red carpet, forse ancora più dello schermo, dove appare in *Wolfs*, avventura di faccendieri costretti loro malgrado a convivere. E poi Julianne Moore e Tilda Swinton, unite dal genio melò di Pedro Almodovar in *The room next door*, storia di «una madre imperfetta e di una figlia rancorosa», ma anche di «un'altra donna custode del loro dolore e della loro amarezza». Un altro attesissimo match di star in scena in *Joker: Folie a deux* con Joaquin Phoenix affiancato da Lady Gaga, mentre in *Babygirl* Nicole Kidman vive una vicenda ad alto tasso erotico nei panni di una potente donna d'affari che si lancia in una relazione segreta con il suo giovane assistente. Nel cast anche Antonio Banderas che, con Adrien Bro-

Dall'alto da sinistra SIgourney Weaver al Lido per il Leone alla carriera, George Clooney - Brad Pitt in "Wolfs" (1/9), il film d'apertura "Beetlejuice Beetlejuice" di Tim Burton, Nicole Kidman in "Babygirl" (30/8) e Angelina Jolie in "Maria" di Pablo Larrain (29/8)

Mariah Carey, doppia tragedia, perde mamma e sorella

Una doppia tragedia ha colpito Mariah Carey: la cantante di *All I Want for Christmas* ha perso la madre Patricia e la sorella Alison nello stesso giorno lo scorso week end. "Ho il cuore a pezzi. Ho perso la mamma e, in un tragico corso degli eventi, lo stesso giorno è morta anche mia sorella", ha detto la Carey a People. Ex cantante lirica che aveva studiato alla Julliard, la madre della Carey aveva 87 anni. La sorella Alison 63, e alle spalle una vita segnata dalla poverta', dalla droga e

da problemi con la giustizia. Mariah ha detto che si sente "fortunata" per aver potuto passare conla mamma l'ultima settimana della sua vita. La 55enne cantante aveva avuto in passato relazioni difficili con entrambe le donne. Con Alison in particolare, ex tossicodipendente sieropositiva e spesso senzatetto, non aveva avuto rapporti negli ultimi 30 anni, traumatizzata perché la sorella, come lei stessa ha raccontato nel memoir *The Meaning of Mariah Carey*, l'aveva "drogata col valium, offerto una dose di cocaina, bruciata con l'acqua bollente provocandole ustioni di terzo grado e tentato di venderla a un magnaccia" quando lei aveva appena 12 anni. —

Un attesissimo match di star va in scena il 4 in "Joker: Folie a deux" di Todd Philipps con Joaquin Phoenix affiancato da Lady Gaga

dy, protagonista di *The Brutalist* di Brady Corbet, Vincent Lindon, diretto da Delphine e Muriel Coulin in *Jouer avec le feu*, Jude Law che, in *The order* di Justin Kurzel è un agente FBI alle prese con una catena di rapine di banche sempre più sanguinarie, arricchisce la lista di red carpet da tifo epocale. Senza dimenticare Cate Blanchett e Kevin Kline, fianco a fianco nella serie thriller di Cuaron *Disclaimer* e Daniel Craig, trasformato in *Queer* da Luca Guadagnino nell'eroe dell'omonimo romanzo di William S. Burroughs.

Anche gli italiani schierano i loro gioielli, da Alessandro Borghi e Gabriel Montesi, medici travolti dalla brutalità della Grande Guerra a Luca Marinelli, Benito Mussolini riletto in chiave serial da Joe Wright dal romanzo di Scurati *M Il figlio del secolo*; da Pietro Castellitto, cuore dell'epopea pop sul porno all'italiana ricostruita da Giulia Louise Steigerwalt in *Diva futura* a Valerio Mastandrea, regista e protagonista di *Nonostante*, iter psicologico di un uomo ricoverato in ospedale. E ancora da Fabrizio Gifuni che diventa Luigi Comencini nel film autobiografico della figlia Francesca *Il tempo che ci vuole* a Toni Servillo e Elio Germano, presi nella rete di violenze e viltà di *Iddu*, regia di Fabio Grassadonia e Antonio Piazza. Uno schieramento imponente, per gli americani il trampolino verso la notte delle stelle, per il cinema tutto una performance scintillante, dedicata a un pubblico da ammaliare, ancora una volta, con il canto delle sirene divistiche, le più irresistibili di tutte. —

L'INTERVISTA

Francesca Inaudi

"Sentimenti, omicidi e tanta moussaka Sarò la moglie del Montalbano greco"

L'attrice protagonista su Rai1 da settembre della serie "Kostas", dai romanzi di Markaris

ADRIANA MARMIROLI

Era il 2004 quando Francesca Inaudi debuttava in *Dopo mezzanotte,* un film che avrebbe contribuito a cambiare l'immagine di Torino: al TFF 2023 la festa dei 20 anni con reunion del cast. Diretti da Davide Ferrario, i tre protagonisti erano giovani e sconosciuti: partendo dalla Mole avrebbero scalato i gradini di Cinecittà. Giorgio Pasotti, Fabio Troiano e lei, Francesca dal lungo collo, bellezza acidula e acerba, volto espressivo, lineamenti insoliti. Oggi Inaudi continua a essere una bellezza fuoriserie, assai cangiante: dal 12 settembre su Rai1 è Adriana la moglie di *Kostas* Charitos capo della Omicidi di Atene, dai romanzi di Petros Markaris. «Stefano Fresi, che interpreta Kostas, nella vita è da anni il mio miglior amico – spiega lei –. Già questo sarebbe bastato: mi piaceva l'idea di sfogare su di lui la mia componente materna. Certo, con Adriana ho un gap culturale (ancora più marcato perché in realtà i personaggi sono stati scritti ben prima del 2009 in cui è ambientata la serie): è la sua dedizione a Kostas e alla figlia a definirla. Questo mi ha costretto a metterci parecchio del mio».

Francesca Inaudi con Stefano Fresi nella fiction "Kostas" dal 12 settembre su Rai1

Charitos è stato definito il «Montalbano greco» e la serie è girata ad Atene. Non è stato un po' straniante?

«Mah, in fondo coi greci siamo come cugini... Sembrava di essere nel nostro Sud. Siamo stati accolti benissimo e ci siamo integrati perfettamente, imparato un po' di greco, mangiato molta mussaka. Anche dal punto di vista della narrazione, non ci sono stati grandi ostacoli: al centro ci sono sentimenti ed emozioni universali».

Fin dagli esordi ha costruito una carriera sulla diversità dei ruoli: commedie alternate a drammi, cinema, tv, teatro, fashion persino.

«Amo sorprendere. Paradossalmente: sono riconoscibile per non essere riconoscibile. D'altronde, faccio questo lavoro proprio come esplorazione: attraverso di lui, percorro luoghi e ruoli che mai in una sola vita. Se dovessi recitare me stessa, sai che noia».

Quindi non c'è mai niente di Francesca Inaudi?

«Diciamo che mi costringo a trovare la prospettiva in cui quel personaggio, tanto lontano da me in apparenza, alla fine un po' mi somiglia».

A inizio lockdown è diventata mamma. Quanto l'ha cambiata questo evento?

«Tanto. Quando una donna nasce alla maternità, muore a tutto quello che era prima. Marco Risi, non affidandomi il ruolo di una madre in un suo film proprio perché priva di quell'esperienza, me l'aveva detto. Allora non l'avevo capito. È una componente intima che non puoi imparare o interpretare, se non la conosci. È una morte che porta a una nascita di cui nessuno ti parla. Come dice De André: "Femmine un giorno e poi madri per sempre"».

In epoca di bimbi sovraesposti, del suo si sa pochissimo.

«Cerco di proteggere Kai (è la prima volta che dico il suo nome) dal mio lavoro fino a quando non capirà il mio mondo e quello che faccio. È una scelta mia, non vale per tutti. Non giudico e rispetto chi fa diversamente».

Ed è stata una scelta o il lockdown a farla partorire in Usa?

«Per cinque anni sono andata avanti e indietro da un Paese dove volevo costruire una carriera. Prima avevo la carta verde, poi ho ottenuto la doppia cittadinanza. Volevo anche per Kai questa possibilità».

Mai pensato di viverci?

«Un po' agli inizi, poi le cose hanno preso un'altra direzione. Ho lavorato su di me e ho anche ritrovato la passione per il mio lavoro che per un po' avevo smarrita. Quando il mondo si è fermato ero tranquilla: avevo firmato per una fiction, *Il cacciatore*. Dopo *Kostas* invece ho avuto una battuta d'arresto, anche perché è saltato un progetto teatrale cui tenevo molto. Ma in Italia non c'è etica, né tutela per i lavoratori dello spettacolo: un produttore può cambiare programmi quando vuole. Però: così ho potuto dedicarmi a Kai. Di certo ne avevo bisogno».

> Volevo ammaliare le platee a teatro ma Ferrario mi disse: "Bella faccia da cinema". E la mia vita è cambiata

> Marco Risi mi negò il ruolo di madre in un film perché non avevo figli: solo quando ho avuto un figlio ho capito

E ora?

«Ho appena finito le riprese della serie *Scomfort Zone* di e con Maccio Capatonda. È stato davvero piacevole scoprire il Marcello che sta dietro Maccio. Di più non so che (posso) dire, quindi mi taccio. A settembre invece diventerò magistrato nella fiction poliziesca per Rai1 *L'altro ispettore* con Alessio Vassallo».

Vent'anni da *Dopo mezzanotte*. Cosa sognava quella Francesca?

«Dopo la scuola del Piccolo, volevo diventare la nuova Melato, un'altra Vitti, la Duse del nuovo millennio, essere cioè una grande attrice drammatica e ammaliare le platee con la mia arte. E invece, quando faceva i provini per *Dopo mezzanotte*, Ferrario ha visto una mia foto: "Bella faccia da cinema" ha detto. La mia vita è cambiata, il cinema mi ha portata in un altro mondo, che mi ha molto divertito e mi piace, ma manca quel rituale alchemico che ha il teatro». —

L'ANTEPRIMA

"Affari tuoi" di De Martino: "Non conosco Arianna Meloni"

FRANCESCA D'ANGELO

Un'amicizia da 8 milioni di euro. Ma Stefano De Martino smentisce tutto: «Arianna Meloni? Non la conosco». A pochi giorni dal debutto alla guida di *Affari tuoi,* il 2 settembre su Rai 1, De Martino prova a gettare acqua sul fuoco smontando le polemiche che lo dipingono come il nuovo protetto di TeleMeloni. Dietro alla sua promozione su Rai1, così come al rinnovo pluriennale con la Rai, non ci sarebbero solo i suoi indiscutibili successi (*Stasera tutto è possibile; Bar stella*) ma anche un'amicizia con la sorella della premier. Secondo Dagospia proprio la stima di casa Meloni gli avrebbe permesso di strappare un contratto quadriennale con la Rai dal presunto valore di 8 milioni di euro. «Non so come siano nate queste voci: non conosco il processo creativo del giornalismo - dice lui - io non conosco Arianna Meloni». L'unica amicizia che rivendica è quella con Maria De Filippi: «Con lei ho sempre un filo diretto. Mi ha incoraggiato ricordandomi che la partita non si gioca la prima settimana o il primo mese di messa in onda: è un percorso che si fa nel tempo».

Al netto dell'entusiasmo per la promozione su Rai 1, la pressione per gli ascolti si fa un po' sentire: la fascia post Tg è strategica sia in termini di investimenti pubblicitari che di traino per il prime time. Inoltre De Martino non solo prende il posto del seguitissimo Amadeus ma l'ex collega lo sfiderà da La 9 con il game *Chissa chi è?*: il titolo è diverso, ma il format è quello, amatissimo, de *I soliti ignoti*. «Ho studiato le edizioni passate di *Affari tuoi* per trovare la mia strada - racconta De Martino - E' una maratona, costruiremo il percorso passo dopo passo». Sul tavolo ci sono ben 234 puntate. Con Amadeus si sono scritti dei messaggi, lui gli ha fatto l' in bocca al lupo e poi ha aggiunto «secondo me ti divertirai ad *Affari tuoi*». Non è la prima volta che i due conduttori si avvicendano: era già successo con *Stasera tutto è possibile* nato con Amadeus che poi lo ha dovuto lasciare nel 2019 per dedicarsi al festival di Sanremo. «Spero porti bene - scherza pur sapendo che la sfida è grossa - è un programma che fa compagnia, è lo specchio del paese: qui si distribuiscono soldi che servono per progetti di vita, università, mutui». Il game cambia leggermente: il meccanismo resta identico ma i concorrenti saranno accompagnati da un familiare. Tornerà il telefono e i pacchi avranno il look delle prime edizioni. «Per me è un debutto importante, ho sempre guardato Rai 1 come la grande nave». Ora, dopo tanta gavetta, è arrivato il momento di prendere il largo. Possibilmente senza affondare. —

SPORT

Colpi Napoli: oggi visite mediche per Lukaku e McTominay

Il Napoli ha un centravanti, e pure di peso: **Romelu Lukaku**. L'ha inseguito per due mesi e infine acquistato incurante del destino di Osimhen. Stamani, visite mediche a Villa Stuart a Roma, che potrebbe diventare una enclave napoletana: non è escluso che all'ultimo momento finisca in agenda Scott McTominay, centrocampista del Manchester United che arricchirebbe una campagna acquisti sontuosa di De Laurentiis: 143 milioni e non è ancora finita, Napoli insegue Dedic del Salisburgo. —

IL PUNTO

ANTONIO BARILLÀ

La sorpresa di Szczesny Speciale fino all'ultimo

Né la quiete della provincia, né la seduzione dei petroldollari. Wojciech Szczesny sceglie di fermarsi, a 34 anni e nel pieno della forma, epilogo raro in un calcio zeppo di figurine incapaci di immaginarsi altrove e per questo, talvolta, autocondannate a declini tristi. Tek spiazza critici e tifosi che lo immaginavano, dopo la risoluzione consensuale con la Juventus, vestito d'altri colori ma sempre protagonista, in realtà scrive soltanto il finale degno d'un campione sui generis, custode di passioni nel suo mondo inusuali, mai schiavo di stereotipi e mode, originale senza ombre di snobismo. Quando, ragazzino, passò dal Legia Varsavia all'Arsenal non aveva soldi per arredare la prima casa londinese: fece da sé e s'innamorò di ristrutturazioni e arredamenti, ha approfondito gli studi e affiancato un architetto, ogni investimento immobiliare tra parate e acrobazie è diventato un esercizio di fantasia, confort e design. Tek parla tre lingue, suona il pianoforte ed è un bravo paroliere, ha scritto brani anche per la moglie Marina, cantante famosissima in Polonia. È a lei e ai figli Liam e Noelia che si dedicherà: basta trasferte, ritiri, voli d'angelo tra i pali, coppe sollevate e amarezze ingoiate. Il corpo era ancora pronto, confida, il cuore ha suggerito di dire basta, quel cuore che aveva destato tanta preoccupare quando cominciò a battere troppo forte, due anni fa, durante una partita d'Europa League: per un momento, appena postato l'annuncio del ritiro, un nesso da qualche parte è balenato, almeno per estensione c'è chi ha cercato un segno di stanchezza, invece la scelta riflette la forza di un uomo che ama il calcio ma non vive solo di quello e per questo stupisce anche con l'ultimo tuffo. «Ho dato tutto, devo tutto, ho giocato con i più grandi - riassume - ma ogni storia ha una fine e nella vita ogni fine è un nuovo inizio». Promette che continuerà a sognare in grande: si può fare anche senza pallone. —

Missione compiuta

Juve senza limiti: chiude con l'Atalanta a 58 milioni Koopmeiners a Torino, oggi visite mediche e firme

IL RETROSCENA

GIANLUCA ODDENINO
TORINO

E vissero tutti felici e contenti. Mancava solo il classico gran finale sulla storia di mercato più travagliata della Juve, ma alla fine i bianconeri hanno ottenuto quello che da mesi era il loro primo obiettivo: Teun Koopmeiners. Il centrocampista olandese ha fatto di tutto per giocare nella squadra di Thiago Motta, rifiutando la corte di società inglesi e spingendosi fino ad un ammutinamento che ha mandato su tutte le furie l'Atalanta. Si sentiva un promesso sposo juventino ed è stato accontentato in questi ultimi giorni di trattative: oggi sosterrà le visite mediche a Torino e poi firmerà alla Continassa il contratto quinquennale da 4 milioni netti più bonus a stagione (la società beneficia degli sgravi fiscali del Decreto Crescita), con la possibilità di debuttare domenica sera allo Stadium contro la Roma. Anche se dall'8 agosto non si è più allenato regolarmente e ci vorrà un po' di pazienza, sfruttando la sosta per le nazionali, per tornare al 100% del suo potenziale. In ogni caso Koopmeiners è bianconero: ieri è stato ratificato l'accordo, i rapporti tra i due club erano già tornati sereni dopo una serie di chiarimenti, e soprattutto è arrivato il via libera per un investimento complessivo da 58 milioni di euro (52 subito e altri 6 con i bonus, di cui metà "facili" da raggiungere) per l'ultimo tassello della rivoluzione mottiana.

Questa non è la cifra più alta pagata dalla Juve per il cartellino di un giocatore, Ronaldo costò 117 milioni nel 2018 e il podio si completa con Higuain (90) e De Ligt (85,5), ma l'esborso fa il suo effetto in una sessione povera di soldi dove i bianconeri hanno dominato e sbancato il mercato. Koopmeiners, infatti, è l'ottavo nuovo volto preso quest'estate dal ds Cristiano Giuntoli per una cifra complessiva che sfonda il tetto dei 200 milioni di euro, considerando anche i riscatti obbligatori (Di Gregorio e Gonzalez) oltre agli oneri accessori. La Juve ha saputo vendere anche bene, visto che in cassa sono già entrati 87,5 milioni (Soulé la cessione più redditizia con 25,6 milioni più 4 di bonus) e qualcosa arriverà ancora dai fuori rosa Chiesa (il Liverpool sta superando il Barcellona nella corsa last minute) e Kostic (saltata la Fiorentina si riapre la pista inglese del Southampton).

Oggi sarà il giorno decisivo per loro e gli altri esuberi, con De Sciglio destinato all'Empoli e Djalò al Brest, mentre Giuntoli spera ancora di piazzare un ultimo colpaccio con il prestito da Sancho dal Manchester United. La trattativa per l'ala inglese è aperta e sta provando ad inserirsi il Chelsea, che offre uno scambio ai Red Devils con Sterling nell'operazione, ma in ogni caso gli obiettivi della Juve sono stati raggiunti. La squadra è stata

Ufficiale il prestito di Conceiçao junior Mercato aperto, bianconeri su Sancho

GLI ACQUISTI	cifre in milioni di euro	Costo	Riscatto	Bonus
POR	Di Gregorio*	4,5	+ 13,5	2
CEN	Douglas Luiz	51,5	-	-
CEN	Thuram	20,6	-	-
DIF	Cabal	12,8	-	2
DIF	Kalulu	3,3	+ 14	3
ATT	Gonzalez*	8,4	+ 28,1	5
ATT	Conceiçao	7	-	3
CEN	Koopmeiners	52	-	6

LE CESSIONI		Costo	Bonus
ATT	Kaio Jorge	7,2	-
CEN	Barrenechea	8	3
ATT	Iling-Junior	14	3
ATT	Kean	13	5
DIF	Huijsen	15,2	3
ATT	Soulé	25,6	4
CEN	Nicolussi Caviglia*	4,5	-

201,7

87,5

Fonte: Juventus *riscatto obbligatorio

WITHUB

Teun Koopmeiners, 26 anni, trequartista olandese acquistato dalla Juventus dopo tre stagioni all'Atalanta

29 i gol segnati da Koopmeiners in tre stagioni con la maglia dell'Atalanta

La chiusura del mercato prima dell'inizio dei campionati è stata bloccata dalla Liga

Dal tempo effettivo alla Var a chiamata La Figc si offre per la sperimentazione

LA STORIA

STEFANO SCACCHI
MILANO

I dati sul tempo effettivo dello scorso campionato hanno convinto la Figc a muoversi con decisione verso la sua introduzione. Le statistiche segnalavano che due squadre, particolarmente inclini a perdere tempo, di fatto hanno giocato due partite in meno rispetto alla media. E anche in questo avvio di Serie A ci sono state gare da 47 minuti reali. Ecco perché il presidente Figc Gabriele Gravina ha scritto all'International Board per offrire la disponibilità dell'Italia a sperimentare il tempo effettivo nei campionati giovanili e nei Dilettanti. «Vogliamo dare il nostro contributo per rendere il gioco sempre più attrattivo soprattutto per i giovani», spiega Gravina. Non è la prima volta che la Figc fa da apripista. È successo nel 2016 con il Var quando alla guida della Federazione c'era Carlo Tavecchio. Ed è capitato più recentemente con l'esperimento del ritorno alla "luce" nel fuorigioco nel campionato Under 18 (una modifica voluta fortemente da Arsene Wenger, super-consulente Fifa). L'International Board risponderà in autunno. In caso di semaforo verde il test potrebbe partire nella prossima stagione. La Figc ha proposto all'Ifab di provare anche il "challenge", per consentire a capitani e allenatori di chiamare l'arbitro al Var, e introdurre una forma di comunicazione tecnologica tra allenatore e capitano negli stadi dove distanze e decibel rendono difficile il trasferimento delle indicazioni dalla panchina al campo (succede, ad esempio, a Napoli). Inoltre potrebbe essere provata in Serie C una sanzione, già allo studio in altri campionati, per punire la perdita di tempo del portiere: non un calcio da fermo indiretto in area, ma una rimessa laterale all'altezza del dischetto del rigore.

Inoltre la Figc cercherà di accelerare sulla chiusura anticipata del mercato prima dell'inizio dei campionati. Un tema che sta molto a cuore agli allenatori. «Prossimamente avrò delle riunioni con la Uefa e con i miei colleghi di altre Federazioni per dare stabilità alla partenza delle competizioni sportive», annuncia Gravina. La Lega Serie A è arrivata a un passo da uno storico accordo. L'ad Luigi De Siervo aveva convinto Premier League, Ligue1 e Bundesliga a chiudere questa sessione di mercato al 14 agosto, tre giorni prima dell'inizio dei campionati. Ma la Liga si è opposta, facendo saltare l'intesa, perché i paletti

Serie B: Reggiana in vetta, Samp ko a Salerno

Terza giornata di Serie B, ieri sette partite: Frosinone-Modena 1-1, Reggiana-Brescia 2-0, Carrarese-SudTirol 2-0, Salernitana-Sampdoria 3-2, Cremonese-Palermo 0-1, Cittadella-Pisa 1-1, Bari-Sassuolo 1-1. Stasera (ore 20.30) Juve Stabia-Mantova, Cosenza-Spezia, Cesena-Catanzaro. Classifica (prime posizioni): Reggiana 7, Salernitana e SudTirol 6, Pisa e Sassuolo 5. —

Formula 1, Domenicali vuole ancora Monza: "Impensabile un Mondiale senza l'Italia"

Mentre Andrea Kimi Antonelli, 18 anni, si prepara al debutto in F1 venerdì nelle libere a Monza con la Mercedes in attesa dell'annuncio dell'ingaggio per il 2025, la Williams rimpiazza Logan Sargeant (Usa) con l'argentino Franco Colapinto, 21 anni. **Stefano Domenicali**, presidente e ad della F1, apre al rinnovo di Monza oltre il 2025: «Un Mondiale senza l'Italia non è pensabile, però bisogna continuare il lavoro sulle infrastrutture. Il doppio Gp con Imola? Ci si può lavorare ma serve un grande sforzo di tutti». Quanto a Kimi, aggiunge, «spero che faccia da traino per riportare al vertice i piloti italiani». La Ferrari correrà con divise nero carbonio. Il team principal Frederic Vasseur: «Vogliamo far saltare di gioia i nostri tifosi». —

notevolmente ringiovanita ed è più forte, basta vedere che cosa ha saputo fare nelle prime due giornate senza gli innesti più attesi, mentre il montestipendi si è nettamente abbassato dopo gli addii di Rabiot, Alex Sandro e Szczesny. Una Juve competitiva e sostenibile era l'obiettivo della nuova dirigenza, che ha scelto Thiago Motta anche per questo. Ora la palla passa al campo. —

Gabriele Gravina, 70 anni

dell'austerity varata da Javier Tebas impongono ai club di cedere prima di poter tesserare i nuovi acquisti in assenza di corretti parametri economici. I club spagnoli quindi hanno bisogno di più tempo per vendere e mettersi in regola. Ora Gravina prova a centrare il risultato coinvolgendo le Federazioni. —

Oltre 40 giorni dopo l'accquisto di Coco, il club granata completa la difesa che ha perso Buongiorno e aspetta Schuurs
Con il cileno del Monaco, promessa della pallacanestro cresciuto nel mito dell'ex milanista, arriva anche Walukiewicz

Un guerriero Mapuche per il Toro Storia di Maripan tra basket e Nesta

IL PERSONAGGIO

FRANCESCO MANASSERO
TORINO

Un Mapuche per Vanoli. C'è un Torino che corre e diverte e un altro che prova a rinforzarlo con il mercato. A tre giorni dalla fine delle trattative, il club di Cairo cancella il fastidioso stallo e chiude, o quasi, i conti con la difesa. Ha aspettato oltre 40 giorni dall'acquisto di Coco per portare novità nel reparto e alla fine sono arrivate una dopo l'altra, premiando la pazienza del nuovo allenatore. Il primo è il cileno Guillermo Maripan, 30 anni di cui gli ultimi 5 trascorsi con il Monaco. La sua corsa nel Principato è finita con un anno d'anticipo e il Torino è stato il più lesto ad inserirsi, prelevandolo in prestito con obbligo di acquisto a 5 milioni. Un innesto d'esperienza e personalità pronto ad aumentare la "garra" della retroguardia granata. Nelle vene gli scorre il sangue di un'antica etnia e sulla pelle ha stampato il suo simbolo, la croce kultrun. E nell'altezza custodisce il segreto delle sue qualità in attacco, insolite per un centrale. Dei 18 gol in carriera - 13 con il club che gioca la Ligue 1 -, la maggior parte li ha realizzati di testa. Un vizio che un paio di anni fa gli è valso il titolo di difensore più decisivo dei migliori cinque campionati d'Europa. Un gigante, ma non dai piedi d'argilla. Maripan, deto El Toque, che nel 2019 valeva 20 milioni ed era vicino a vestire la maglia della Roma, ci sa fare anche con la palla nel solco del suo idolo da bambino Nesta, l'attuale allenatore del Monza. Piedi che però quando aveva 15 anni sono stati quasi "scartati". Ai tempi delle giovanili della Universidad Catolica, uno dei club di Santiago, lo stavano spingendo verso la pallacanestro, per via della sua altezza. Invece il ragazzino è diventato un calciatore e da 7 anni è anche un pilastro della nazionale. Attenzione però agli infortuni, negli ultimi due anni gli sono costati quasi 20 partite. È il quarto cileno della storia granata dopo Escalona, Salgado e Larrondo.

> Canale aperto con l'Empoli dove possono andare sia Pellegri che Sazonov

Sebastian Walukiewicz, difensore polacco di 24 anni dell'Empoli
A destra Guillermo Maripan (30), centrale cileno del Monaco

L'altro innesto è il polacco Sebastian Walukiewicz, che però nonostante abbia solo 24 anni ha già una bella esperienza nel nostro campionato: tre stagioni a Cagliari e le ultime due ad Empoli. È pronto, rodato anche dai 180' giocati in campionato. Prenderà il posto di Vojvoda, terzino prestato all'emergenza, sul centro destra. I due sono attesi in città oggi per le visite mediche, poi potrebbero partire per Venezia con il resto della squadra. Il Torino è pronto a spendere globalmente 10 milioni - 5 a testa -, meno della metà del tesoretto incassato da Bellanova e con un pagamento in parte posticipato: per il sudamericano, arrivato in prestito, c'è l'obbligo di acquisto. I movimenti che riguardano il reparto però non sono ancora finiti, visto che Sazonov finirà all'Empoli (con Pellegri) nell'operazione Walukiewicz. Hajdari del Lugano è intanto tornato di moda. —

6
i volti nuovi sono Coco, Sosa, Pedersen, Adams oltre ai portieri Paleari e Donnarumma

78
le presenze di Walukiewicz in serie A collezionate tra Cagliari ed Empoli

TENNIS, US OPEN: MCDONALD SI ILLUDE IN AVVIO

Sinner vola dopo le polemiche un set di paura, poi la valanga

ANDREA MELLI

Con la scorza del campionissimo, con la freddezza di chi sta in vetta, Jannik Sinner prima se la vede brutta e poi rende tutto tremendamente facile. Al primo turno degli Us Open, dopo un primo set disastroso e un avvio di secondo che (forse) avrebbe potuto compromettere il cammino, l'altoatesino regola il padrone di casa McDonald, battendolo (3-1) per la quarta volta su quattro in carriera. «Non era semplice, adesso sono felice e ringrazio Vagnozzi e Cahill che mi hanno tenuto su di morale», le parole di Sinner nel pre gara che facevano chiaro riferimento alla vicenda doping, conclusasi con l'assoluzione dopo la positività al Clostebol, che lo ha malgrado visto coinvolto.

Alla sesta partecipazione sulla terra americana, dopo l'eliminazione agli ottavi di finale dello scorso anno per mano di Zverev, Jannik cerca l'ennesima affermazione. Eppure, il primo set racconta di un Sinner "distratto", inevitabilmente, da pensieri extrasportivi, come dimostrano i primi due giochi persi malamente. E non basta il controbreak che lo porta sul 2-2, perché McDonald scappa prima sul 4-2 e poi controbrekka per la terza volta dentro ad un set che si conclude con un 6-2 tanto inaspettato quanto meritato. E poco cambia in avvio di secondo parziale: il numero uno al mondo scatta nuovamente malissimo e buon per lui che l'americano getti letteralmente al vento quattro palle per andare sullo 0-2. Quegli errori, ca va sans dire, saranno la sliding door del set. Sinner, scampato il pericolo, cambia pelle, perché non solo perde più il servizio, ma lo "ruba" anche al suo avversario. Finisce con un comodo 6-2, come altrettanto in scioltezza scivola via il terzo. Sinner si scrolla definitivamente di dosso la tensione e fa quello che gli riesce meglio: battere senza più sbagliare un colpo, scippare altre due volte il servizio e prendersi, in comodità il set (6-1). E pure il quarto diventa poco più che una formalità: McDonald il primo punto lo mette a referto solamente nel quarto game, Sinner domina, chiude sul 6-2 e vola al secondo turno. —

Jannik Sinner, 23 anni

TORINO
E PROVINCIA

Redazione via Lugaro 15
TORINO 10126
Tel. 0116568111 - Fax 0116639003

E-mail cronaca@lastampa.it
Facebook La Stampa Torino
Twitter: @StampaTorino

Pubblicità: A. Manzoni & C S.p.A.
Via G. Giacosa, 38
Torino 10126

Telefono: 011 19.89.00.50
Cell.: 328.983.78.60
Mail: areapiemonte@manzoni.it

IL SETTORE ALLE PRESE CON LA CODA DEL SUPERBONUS. I LAVORATORI SPECIALIZZATI SONO GIÀ IMPEGNATI

"Mancano cinquemila operai edili per completare i cantieri del Pnrr"

Dossier del sindacato Filca-Cisl. Il presidente dei costruttori: "Formiamo gli stranieri"

DI PACO E RICCI

Il Pnrr porta con sé una nuova Torino (e provincia), ma anche un allarme: mancano 5mila operai. A lanciarlo è la Filca, il sindacato dell'edilizia della Cisl. – PAGINE 32-33

IL CASO

Ex Gondrand due anni dopo I residenti: bonifica a rilento

PIER FRANCESCO CARACCIOLO

Tossicodipendenti, spacciatori, disperati. I «fantasmi», da qualche settimana, hanno ripreso a colonizzare l'ex Gondrand. Si sono intrufolati, uno dopo l'altro, nel polo logistico abbandonato. – PAGINA 38

IL COLLOQUIO

Il patron di Borello "Nei supermercati furti per tre milioni dai baby alcolisti"

GIANNI GIACOMINO

L'imprenditore Fiorenzo Borello, degli omonimi supermercati, denuncia un boom di furti commessi da ragazzi. A sparire, soprattutto gli alcolici. – PAGINA 35

LA STORIA

Tra parchi e viali i tartufi di Torino "Ora nuovi bandi per chi li raccoglie"

PAOLO VARETTO

Con un assessore con delega alla tartuficoltura, Marco Gallo della lista Cirio, il Piemonte punta come mai prima alla raccolta del tartufo. La provincia di Torino già garantisce il 25% di tutta la produzione regionale e con i nuovi incentivi sogna di raggiungere il 40%, tra tartufi che innanzitutto crescono sotto gli alberi dei giardini e parchi pubblici, dei viali e della collina. – PAGINA 34

VIA ALLE PARALIMPIADI, LA NUOTATRICE CARLOTTA GILLI SI RACCONTA

ZUMAPRESS.COM / AGF

"A Parigi per sognare ancora"

ALMA BRUNETTO

Tra poche ore Carlotta Gilli, la 24enne nuotatrice di Moncalieri, inizierà la sua avventura nella seconda Paralimpiade della vita. Avrà giusto il tempo di assistere alla cerimonia di apertura e già domani avrà l'appuntamento con una delle batterie di qualificazione nella Dèfense Arena. – PAGINA 37

I DIRITTI

La svolta di Ivrea la neonata Camilla iscritta all'anagrafe con due mamme

ALESSANDRO PREVIATI

Nel giorno del suo quinto «compimese», la piccola Camilla ha acquisito il diritto ad avere due mamme. Svolta del Comune di Ivrea. – PAGINA 35

IL PERSONAGGIO

De Vincente in tournée a Kiev "Il mio concerto nel bunker"

PAOLO FERRARI

Dopo la felice esperienza live invernale in compagnia della star locale Alyosha, il quarantenne cantautore torinese Fabio De Vincente è tornato in Ucraina per affrontare nuove sfide. «La tournée è stata la più emozionante della mia vita, alla fine dei concerti mi capitava anche di firmare la bandiera ucraina a qualche soldato. Giravamo con il mini bus, una compagnia di dodici persone, una grande famiglia. Ora siamo ripartiti, in piena controffensiva di Kiev». – PAGINA 41

LA CITTÀ CHE CAMBIA

AAA muratori cercansi

Mancano 5mila operai edili, a rischio i cantieri finanziati dal Pnrr: serve manodopera specializzata
L'allarme della Filca Cisl Torino-Canavese: "Come si riconverte chi fino ad oggi si è occupato di facciate?"

Il cantiere di Torino Esposizioni

Un cantiere Pnrr a Torino Nord

GIULIA RICCI

La rinascita del parco del Valentino con la grande Biblioteca civica, la linea 2 della metropolitana, la biblioteca della Tesoreria. Ma anche il rifacimento di 9 mercati e di 18 scuole in città, la ciclabile che collegherà l'Università del capoluogo piemontese con quella di Grugliasco, duemila chilometri di strade e la fibra ottica tra Moncalieri e Nichelino. Il Pnrr porta con sé una nuova Torino (e provincia), ma anche un allarme: mancano 5mila operai. A lanciarlo è la Filca, il sindacato dell'edilizia della Cisl, che ha fatto un calcolo della manodopera utile a portare avanti i cantieri tanto attesi, alcuni iniziati e altri con progetti approvati e in attesa di diventare realtà.

La città e tutti i Comuni della provincia riceveranno dall'Europa, in totale, 1, 9 miliardi di euro. Calcolando che, di questi, 400 milioni rappresentano il costo del lavoro, e che in media ogni addetto guadagna 30mila euro lordi, i nuovi occupati saranno circa 13mila l'anno. «Non tutti saranno "completamente nuovi" – spiega Mario De Lellis, segretario generale della Filca Cisl Torino e Canavese –, alcuni saranno riconvertiti nelle loro competenze, altri arriveranno da fuori Torino o cercheremo di intercettarli tra coloro che a breve perderanno il lavoro per la fine di un cantiere (la comunicazione dei licenziamenti, infatti, arriva alla nostra cassa edile). Ma come insegni (in poco tempo) a chi fin'ora si è occupato dei lavori del bonus 110% a fare carpenteria in ferro, scavi, lavori in galleria, muratura?».

> MARIO DE LELLIS
> SEGRETARIO GENERALE FILCA CISL TORINO
>
> **La grande sfida sarà formare sulla sicurezza I fondi europei mettono "fretta"**

La fotografia della manodopera oggi nel torinese racconta di tantissimi provenienti da Romania, Albania, Egitto, Marocco e Moldavia, ma soprattutto di un'età media abbastanza alta: 5.348 tra i 41 e i 50 anni, 4.935 tra i 51 e 60, 6.500 under 40 e 1.272 over 60. Molti, quindi, o andranno in pensione o saranno difficili, appunto, da riconvertire. E c'è poi un problema di specializzazione: sempre su Torino e provincia solo 1. 534 sono di ultimo livello, 3. 749 di terzo, 4.687 di secondo e 8. 068 operai "comuni". «Con il tempo l'edilizia si è concentrata sui lavori di piccolo cablaggio e i pochi carpentieri e muratori specializzati – continua De Lellis – sono già stati "presi" dai grandi cantieri come la Torino-Lione o, per rimanere sulla città, il maxi-collettore di corso Unità d'Italia che raccoglierà tutte le acque reflue delle valli».

Finita l'onda lunga del Superbonus e del bonus faccia-

LA CITTÀ CHE CAMBIA

te, alcune aziende hanno chiuso e molti hanno già trovato ricollocazione in altre attività, lontani dal mondo edile. Il punto sta tutto nell'intercettarli e (ri)formarli: «Ogni provincia – aggiunge ancora De Lellis – ha una sua scuola edile. Ma la vera sfida è quella di riuscire a "istruire" non solo dal punto di vista professionale, ma anche della sicurezza: l'incidenza dell'infortunio cresce in modo esponenziale più il lavoro è grande e veloce. E il Pnrr mette tempi molto stretti». Tempi che rischiano di non essere rispettati (pena, la perdita dei fondi europei) se le imprese che si occupano delle centinaia di progetti finanziati dal Next generation Eu non riusciranno a trovare quei 5 mila operai mancanti. Nel più breve tempo possibile. —

ANTONIO MATTIO Il presidente del collegio dei costruttori propone di formarli nei Paesi d'origine
"Garantiamo loro un lavoro in Italia, ma anche alloggi a prezzi calmierati: serve un piano edilizio"

"Settore snobbato dai giovani Ora investiamo sugli stranieri"

L'INTERVISTA

LEONARDO DI PACO

Dopo anni di stallo e crisi profonda, adesso per il settore delle costruzioni si presenta il problema opposto: riuscire a stare al passo delle dinamiche di mercato. Un problema, spiega Antonio Mattio, presidente Ance Torino, che parte da lontano. Ma che potrebbe essere risolto puntando su misure di integrazione dei cittadini stranieri favorendo il loro arrivo dall'estero. Un tema sollevato anche a livello nazionale dal presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, ma anche dal governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta.

Con il Pnrr le città sono invase dai cantieri, Torino inclusa. Il lavoro non mancherebbe: come si spiega allora l'assenza di manodopera?

«Tutto nasce con la crisi del 2008, quando ci fu un pesante smantellamento dell'intero sistema edilizio: per sopravvivere oltre il 95% delle imprese ha dovuto destrutturarsi. Ciò ha causato la perdita di circa 800 mila posti di lavoro. Nonostante la ripartenza del settore con il Superbonus, prima, e con il Pnrr, poi, siamo ancora alle prese con questo gap».

Come se lo spiega?

«Credo dipenda molto dall'appetibilità del comparto che è poco ambito dai giovani, in particolare quelli italiani, e quindi fa fatica a portare avanti un ricambio generazionale. Questo nonostante i contratti di settore siano, in realtà, fra i più tutelanti per i lavoratori».

> "Pensare di finire i cantieri del Pnrr entro il 2026 è pura utopia"

Un operaio sui binari della metro (GIACHINO-REPORTERS)

ANTONIO MATTIO
PRESIDENTE ANCE TORINO

Il gap di forza lavoro è iniziato con la crisi del 2008 che ha destrutturato l'intero sistema edile

E come mai allora non si riesce a risolvere il problema dell'appetibilità?

«Perché spesso il contratto collettivo nazionale, che nel settore dell'edilizia prevede molte tutele ai lavoratori, in tema sia di sicurezza e formazione ma anche di benefit, non viene rispettato. Servirebbero maggiori controlli».

Questa difficoltà nel trovare manodopera specializzata e non che impatto può avere sui cantieri attivi in città con il Pnrr?

«Un impatto lo avrà sicuramente. Se guardiamo alle dimensioni dei progetti pensare di concludere i lavori entro il 2026, come richiesto dall'Europa, è pura utopia. Ci auguriamo che Bruxelles possa posticipare la scadenza almeno al 2028».

Quali possono essere le soluzioni? Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, aveva detto che l'Italia dovrebbe trasformarsi "nel più grande Its d'Europa". Ossia diventare una grande scuola di alta specializzazione tecnologica post diploma.

«Sono d'accordo. Offrire ai lavoratori stranieri la possibilità di formarsi nei loro Paesi d'origine, con la promessa di un lavoro in Italia e la garanzia di sistemazioni decorose, potrebbe essere la chiave di volta per risolvere questo nodo cruciale».

A livello pratico come si potrebbe dare gambe a questo piano?

«Intanto proponendo un piano che garantisca costi di affitto sostenibili per chi, ad esempio giovani e stranieri, deve trasferirsi in Italia per lavoro. Proprio assieme a Confindustria stiamo lavorando a un progetto, sviluppato in condivisione con il governo, con i fondi immobiliari e con il sistema bancario, per realizzare un piano edilizio di alloggi sostenibili, non energivori e con canoni di locazione calmierati per permettere ai lavoratori stranieri di arrivare in Italia con la sicurezza di essere tutelati e di poter programmare un futuro nel nostro Paese». —

> "Stiamo collaborando con Confindustria a un progetto di case sostenibili"

INFRASTRUTTURE

Monte Bianco da lunedì il traforo chiude fino a dicembre

Il traforo del Monte Bianco chiuderà dal 2 settembre al 16 dicembre per avviare importanti lavori di ristrutturazione: a partire dal prossimo lunedì partirà il primo cantiere-test di risanamento della volta su due tratti di 300 metri ciascuno. Questo progetto, inizialmente pianificato nel 2023, era stato rinviato di un anno dagli stati italiano e francese riuniti in Commissione intergovernativa, al fine di garantire una buona connettività tra Italia e Francia a seguito della frana sulla A43 in Maurienne (Francia).

Come già annunciato nei mesi scorsi, per la realizzazione dei lavori il traforo sarà totalmente chiuso al traffico dalle ore 17 di lunedì 2 settembre fino alle 17 di lunedì 16 dicembre 2024. Il periodo è stato individuato insieme alle prefetture della Valle d'Aosta e dell'Alta Savoia, «ritenendo l'autunno - fa sapere in una nota il gestore della galleria, il Tmb-Geie - come il periodo meno impattante sul turismo, in particolare per i veicoli leggeri, i primi utilizzatori del traforo (68% del traffico nel 2023) e sull'economia tra le due regioni». Per pianificare il futuro risanamento della volta, «il traforo .- si legge - realizza nel 2024 e nel 2025 due fasi-test di lavori sperimentali, che consentiranno di individuare la migliore metodologia operativa per il proseguo. Il Tmb-Geie insieme alle imprese ed alle maestranze impegnate garantiranno il massimo impegno nel rispetto del cronoprogramma per limitare il periodo di chiusura nei tempi previsti. Le due concessionarie Sitmb e Atmb continuano a lavorare con le autorità dei due Paesi per proporre - in occasione della realizzazione di questi importanti lavori - le migliori soluzioni alternative di collegamento tra l'Italia e la Francia». Questi interventi per il 2024 e il 2025 rappresentano «un investimento complessivo di 50 milioni di euro». —

Le trifole di Torino

I tartufi crescono spontaneamente nei parchi cittadini, lungo i viali alberati e nei boschi della collina La Regione investirà con un assessorato ad hoc e i raccoglitori sognano: "Saremo primi per produzione"

LA STORIA

PAOLO VARETTO

Il tartufo è Alba, e ci mancherebbe: con la sua borsa valori e un centro di ricerca e di studio di valore internazionale ne è la capitale mondiale. Ma pensare che la nostra provincia sia esclusa da una produzione tanto pregiata è un errore. Piuttosto ne è la Cenerentola, nonostante un raccolto stimato nel 25% di tutto quello piemontese e garantito soprattutto da quanto i "trifulau" scovano sotto gli alberi dei parchi pubblici di Torino (sembra incredibile, ma è così), lungo i viali cittadini e nei boschi della collina. Un'attività

La provincia di Torino già garantisce il 25% dei tartufi di tutto il Piemonte

sulla quale la Regione vuole investire come mai prima, ora che ha istituito un inedito assessorato alla tartuficoltura affidato a Marco Gallo della lista Cirio: «Stanzieremo risorse sempre più importanti per sostenere un settore che coinvolge migliaia di persone. E non solo ad Alba: lo faremo per tutti quei territori che secondo le mappature dell'Ipla, l'Istituto per le piante da legno e l'ambiente, hanno dimostrato attitudine alla crescita spontanea del bianco pregiato, dello scorzone e del nero pregiato».

Tra questi c'è anche il Torinese, che pensando agli aiuti della Regione potrebbe diventare il territorio più produttivo dell'intero Piemonte, con il 40% della raccolta. Un risultato che potrà essere aggiunto sul medio-lungo periodo, ma non impossibile per Luca Bannò dell'associazione Trifole&trifolè. «La vocazione e la tradizione non ci mancano - assicura - abbiamo più di 200 associati e nella seconda settimana di novembre a Rivalba si tiene una fiera di rango nazionale. Ma per crescere di più abbiamo bisogno dell'aiuto delle Istituzioni».

Gallo sul piatto mette già 530 mila euro garantiti dal pagamento dei tesserini dei raccoglitori e destinati innanzitutto alla difesa delle piante tartufigene (18 euro per ogni esemplare), oltre che all'organizzazione delle fiere e alla promozione del tartufo nero. Si è appena concluso un bando da 260 mila euro per il recupero delle tartufaie. Altri ne verranno pubblicati per il sostegno alla raccolta.

Luca Bannò dell'associazione Trifole&trifolè con il suo bracco tedesco Zagor

FOTO COSTANTINO SERGI

MARCO GALLO
ASSESSORE REGIONALE ALLA TARTUFICOLTURA

Stanzieremo risorse sempre più importanti per sostenere il settore in tutti i territori che secondo l'Ipla dimostrano attitudine alla crescita del tartufo

«Ma quello che chiediamo innanzitutto come trifulau - anticipa Bannò - è la difesa del patrimonio arboreo vitale per il ciclo di crescita: le querce, i cerri, i pioppi, i salici, i tigli, i noccioli. Più soldi per mantenere quelli esistenti e piantarne di nuovi significa aumentare la resa, ma è giusto che i proprietari ricevano un contributo congruo per la loro conservazione. L'area non è neppure troppo estesa: detto di Torino, che con i suoi parchi è perfetta per farli crescere, c'è poi la collina, in particolare la zona attorno a Castelnuovo don Bosco, e poi Verrua Savoia, Lauriano Po, Cavagnolo».

A nome dei suoi 200 associati, Bannò ha altre due richieste. «Bisognerebbe approvare una legge regionale per sensibilizzare i privati a non tagliare gli alberi, arrivando addirittura a vietarlo dove non è necessario» suggerisce. «Siamo pronti a sederci attorno a un tavolo e a ragionare su qualsiasi proposta che possa aiutare realmente il settore - garantisce l'assessore Gallo -. È già operativa una consulta regionale per la tutela della produzione con delegati dalle province di Asti, Alessandria, Cuneo e Torino e con la quale vogliamo avere rapporti sempre più stretti e proficui».

La prima richiesta è di difendere gli alberi tartufigeni, come lecci, pioppi e querce

La seconda è invece rivolta al Comune di Torino: «Sappiamo che negli ultimi mesi è stata avviata un'estesa campagna di abbattimenti. Per noi sarebbe molto importante che per le nuove piantumazioni la scelta non ricadesse sui platani, ma altre specie più vocate al tartufo». —

L'INTERVENTO SU "LA TRIBUNE" DEI SINDACI DI CANNES E TOLOSA

I francesi: "Piemonte leader nell'aerospazio"

L'Italia potrebbe superare la Francia per crescita del settore aerospaziale sulla scia di massicci investimenti a favore del settore. Lo sottolineano in un intervento sulla testata economica francese "La Tribune" David Lisnard e Jean-Luc Moudenc, sindaci di Cannes e di Tolosa, in un intervento sul rischio di perdita di leadership nel comparto da parte della Francia a favore di un sorpasso italiano.

Alla guida di due città molto esposte nell'aerospazio per la presenza di gruppi come Thales e Airbus (Tolosa), i sindaci sottolineano che l'Italia ha impegnato «2,2 miliardi di euro allo Spazio nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) Investe massicciamente nelle infrastrutture e tecnologie satellitari, con la creazione di una fabbrica di integrazione satellitare a Roma e il progetto "Città dell'Aerospazio" a Torino, riscontrando successi immediati nelle esportazioni e nuovi contratti per i suoi produttori. Di questo passo, l'Italia supererà presto la Francia nella corsa ai satelliti, cosa totalmente impensabile solo dieci anni fa».

Il primo trimestre del 2023 in Francia invece «è stato caratterizzato da diversi allarmi sullo stato dei produttori francesi del settore spaziale», affermano, osservando che «tali difficoltà sollevano interrogativi sulla strategia francese in questo settore». La Francia «che è stata finora leader in Europa dell'industria spaziale e rappresenta quasi il 40% dei 57 mila posti di lavoro del settore, è sul punto di essere raggiunta, e presto superata». Invece, «al di là degli americani o dei cinesi, dovrebbero ispirarci strategie messe in atto da Paesi molto più vicini a noi», dalla Germania all'Italia. —

Specchio dei tempi

«Piazza Bernini è davvero area pedonale?» – «Una città che dimentica gli anziani più fragili» «Giardino Faà di Bruno, sempre più una foresta» – «Errori Inps: si può fare ricorso»

Una lettrice scrive:

«Pur consapevole che questa mia non servirà assolutamente a nulla, faccio presente che nella piazza Bernini, lato corso Ferrucci, dove ben visibili campeggiano i cartelli "Area pedonale", è tutto un continuo andirivieni di ciclisti e monopattini che, a forte velocità, zigzagano fra gli ignari pedoni che vanno a comprare il giornale o a sedersi sulla panchine».

CAM

Una lettrice scrive:

«In mezzo alla crescita felice delle erbacce, che impediscono talora di vedere i segnali stradali per la gioia della polizia urbana, i cittadini ed i turisti ormai dimentichi delle aiuole fiorite di un tempo, dovendo ringraziare se viene sfacciata l'erba con grave disappunto di ratti e altri animaletti fastidiosi, il sindaco visita finalmente qualche rione di Torino, promette bus gratis agli studenti, ma si dimentica degli anziani anche disabili, cui ha tolto diverse fermate dei tram, costringendoli a faticose camminate, ad attendere alle fermate residue, nonostante le promesse di velocizzazione, anche 15/20 minuti, oltre ad aver tolto le agevolazioni sui taxi. Gli anziani sono cittadini di serie B, cui non offrire nulla, nemmeno tessere agevolate o gratis come per gli studenti? A ottant'anni è già duro per tanti anziani e anziane sopravvivere con la pensione, guadagnata sul campo; dar loro un aiuto per la mobilità sarebbe così costoso, considerato che non usano bici e monopattini e, come pedoni, rischiano la vita ogni giorno sui marciapiedi e sotto i portici?».

FERNANDA CERVETTI

Un lettore scrive:

«Volevo segnalarvi la situazione del giardino Beato Francesco Faà di Bruno in via Le Chiuse 33. Purtroppo, la vegetazione ha invaso tutto e non sembra che venga fatta manutenzione da fine maggio o inizio giugno. Il degrado del giardino è diventato davvero insostenibile: il giardino è ormai in totale abbandono. Ci sono rifiuti tra le piante e nessuno chiude più l'area giochi alle 21 come previsto. Di conseguenza, gruppi di ragazzini fanno rumore, sporcano ovunque e rendono i giochi inutilizzabili. Chiedo l'installazione di telecamere e un monitoraggio più attento per evitare che l'incuria e la sporcizia peggiorino ulteriormente».

MATTEO GIRARDO

Una lettrice scrive:

«Ho letto la mail di R. B che riferiva della richiesta dell'Inps, di restituzione di 5 mila euro. Consiglio alla signora di rivolgersi immediatamente ad un patronato e fare ricorso. In effetti se la signora, al tempo, aveva fornito tutte le informazioni esatte e la pensione che riceve era già diventata definitiva, l'errore è attribuibile all'Inps che non può pretendere alcuna restituzione ed anzi, se già avesse iniziato a trattenere delle cifre, dovrà restituirle. L'unica cosa che potrà fare l'Inps sarà l'eventuale ricalcolo della pensione».

S. B.

IL 5XMILLE A SPECCHIO DEI TEMPI: CODICE FISCALE 97507260012 - specchiotempi@lastampa.it - www.specchiodeitempi.org - Info: 011.6568376

L'imprenditore per la prima volta ha denunciato due ragazzi di cui uno minorenne: "Ho provato a resistere, ma ora la situazione è incontrollabile"

Furti per 3 milioni nei supermercati Borello "I giovani rubano alcolici, è una piaga sociale"

IL COLLOQUIO

GIANNI GIACOMINO

Per diverso tempo ai furti che subiva nei suoi negozi ci è passato sopra sperando che, forse, un giorno le cose sarebbero cambiate. Invece niente. Anzi la situazione è peggiorata. E così l'imprenditore Fiorenzo Borello, al timone della catena di supermercati sparsi in tutto il Torinese, ha deciso di "predisporre appositi misure di sorveglianza". «Anche perché, in un anno, abbiamo patito un danno di circa tre milioni di euro – spiega Borello – capisce che per la mia azienda è un buco non da poco e, in qualche modo, questa piaga si deve pur contrastare». Quello che, però, ha amareggiato di più l'imprenditore partito oltre una cinquantina di anni fa con un negozio a Rivodora, è che i responsabili delle razzie sono sempre di più dei giovanissimi. Ragazzini che, probabilmente, non capiscono nemmeno la gravità delle loro azioni. E, così, qualche giorno fa l'imprenditore ha deciso di denunciare due ragazzi sorpresi a rubare nei punti vendita di Giaveno e di Castiglione. «Mi creda è la prima volta, lo abbiamo fatto a malincuore, ma i responsabili devono comprendere che i loro atti sono contro il vivere civile» – dice Borello. «Ma soprattutto – puntualizza - ci siamo convinti fosse giusto anche perché ci siamo accorti che rubano spesso alcolici e questo non va bene. Il giovane sorpreso nel nostro punto vendita di Giaveno era pure minorenne e aveva preso dagli scaffali una bottiglia di vodka, un superalcolico». «Questa problematica deve far riflettere e mettere ancora più in guardia le istituzioni, le forze di polizia e, soprattutto le famiglie – incalza Borello - perché sta assumendo proporzioni preoccupanti dal punto di vista sociale. Noi, in alcune realtà, ci siamo accorti che, dopo la scuola, gli adolescenti entravano nei punti vendita proprio per rubare bottiglie di birra, vino o liquori». «Al di là del valore della merce sottratta nell'ultimo episodio - prosegue - abbiamo deciso, di presentare una denuncia nei confronti del giovane autore del furto ritenendo che il nostro gesto sia da ritenersi non solo di monito e di prevenzione per il futuro, ma soprattutto come un gesto di giustizia riparativa anche in un'ottica di rieducazione e sensibilizzazione sociale. Ciò per far ben comprendere ai ragazzi che si tratta di azioni criminose».

L'imprenditore Fiorenzo Borello in uno dei suoi punti vendita

FIORENZO BORELLO
PRESIDENTE SUPERMERCATI

Un 14enne scoperto a rubare tra gli scaffali del punto vendita di Giaveno aveva preso una bottiglia di vodka questo non va bene ed è ora che le istituzioni e le famiglie intervengano

E, tra gli adolescenti, il lockdown ha peggiorato le cose in maniera drammatica per quanto riguarda il consumo di bevande alcoliche.

Anche per questo al Mauriziano, due anni fa, è stato inaugurato il primo Centro Alcologico di Torino. Un day hospital dedicato a persone con Disturbo da Uso di Alcol (Dua). In Piemonte sono stati 185 ingressi in pronto soccorso di minori sotto i 17 anni. Adolescenti, con diagnosi attribuibili all'alcol. E in 350, tra i 18 e i 24 anni, sono arrivati in evidente stato di intossicazione alcolica. Spesso reduci da feste in discoteca, ma anche in case private, dopo aver bevuto fino a rasentare il coma etilico. —

Ad aprile era stata negata la trascrizione dell'atto di riconoscimento
Ora la concessione. Il sindaco Chiantore: "Un'azione di buon senso"

Svolta del Comune di Ivrea Camilla ha due mamme e viene iscritta all'anagrafe

La piccola Camilla ha acquisito il diritto ad avere due mamme nel giorno del suo quinto "compimese"

LA STORIA

ALESSANDRO PREVIATI

Nel giorno del suo quinto «compimese», la piccola Camilla ha acquisito il diritto ad avere due mamme. La legge italiana per il momento non lo consente, ma il Comune di Ivrea, seguendo analoghe iniziative di altre municipalità (come Lucca o Udine), ha deciso di fare uno strappo alla regola.

Ad aprile, lo stesso Comune aveva negato la richiesta di riconoscimento presentata dalla mamma «intenzionale» di Camilla, basandosi sulla giurisprudenza che esclude la possibilità che una persona sia riconosciuta contemporaneamente come figlio di due genitori dello stesso sesso. Da allora, però, di acqua sotto i ponti ne è passata parecchia e l'amministrazione, dentro e fuori il Consiglio comunale, ha affrontato più volte l'argomento fino a trovare una possibile soluzione. Che è anche un atto di coraggio e un messaggio di inclusione. «Abbiamo fatto quello che avevamo promesso – dice il sindaco Matteo Chiantore (Pd) – con un'azione di buon senso che mira solamente a tutelare la bambina». Il Comune, di fatto, non ha improvvisamente cambiato idea ma, a fronte di una richiesta d'adozione per "caso speciale", presentata dalla mamma intenzionale di Camilla, Maria Ines "Mané" Townsend, ha deciso di concedere una tutela in più alla piccola, riconoscendo la doppia mamma. In questo modo, nel periodo in cui il tribunale dei minori si occuperà della richiesta d'adozione, Camilla avrà due genitori.

> **La mamma Mané "È un piccolo passo ma per noi tre ha un valore immenso"**

«La mozione portata avanti in Consiglio comunale e il lavoro dei nostri uffici, che si sono confrontati con quelli di altri Comuni in tutta Italia, ci hanno dato modo di valutare questa soluzione come risposta ad un buco legislativo tutto italiano» sottolinea l'assessore alle pari opportunità Gabriella Colosso. «L'obiettivo - aggiunge - era garantire la massima tutela a una bambina entrata a fare parte della nostra comunità. Abbiamo fatto un passo avanti in un mondo in continua evoluzione sociale: non potevamo voltarci dall'altra parte».

Mané e la compagna Benedetta Mazzuchetti, insieme a Camilla, ieri si sono presentate in municipio dove il sindaco ha firmato e consegnato loro l'atto di riconoscimento. Il procedimento d'adozione, comunque, andrà avanti lo stesso (c'è già un'udienza fissata a ottobre) anche perché, nel frattempo, la Corte Costituzionale dovrà pronunciarsi sull'argomento. Il caso di Ivrea è solo l'ultimo in ordine di tempo ma del tutto analogo a quello di Milano dove, a inizio anno, la Corte d'Appello ha ordinato la cancellazione della madre intenzionale dalla trascrizione del Comune, nell'atto di riconoscimento del figlio già dichiarato dalla madre gestante. Vicenda del tutto simile perché riguarda in entrambi i casi una coppia omogenitoriale di donne che hanno fatto ricorso a tecniche di procreazione medicalmente assistita all'estero.

In teoria l'atto firmato dal sindaco potrebbe essere impugnato dalla procura territorialmente competente che però, quasi sempre, non si muove d'ufficio ma solo in casi particolari. Probabilmente Ivrea non farà eccezioni. «La possibilità di poter gioire per il diritto riconosciuto a Camilla di avere due genitori (quali effettivamente ha) è grazie a svariati motivi – dice la mamma Mané – a partire dal fatto che il Comune si è mosso per appoggiarci e lo ha fatto non solo con le parole ma anche con i fatti. Ivrea ha dimostrato che rimane una cittadina "avanti", più dello Stato. So che questo è un piccolo passo ma per noi tre ha un valore immenso». Con un appello a chi sta vivendo la stessa situazione: «Non bisogna accontentarsi dell'adozione in casi speciali ma pretendere il riconoscimento: noi siamo genitori da quando nascono i nostri figli e non è giusto diventarlo ufficialmente dopo mesi o anni». —

L'INTERVISTA

Carlotta Gilli

"Niente compassione, siamo atleti E seguiteci anche dopo le Paralimpiadi"

La nuotatrice è a Parigi, oggi la cerimonia inaugurale: "Sui social racconto come superare i problemi di tutti i giorni"

ALMA BRUNETTO

«Non diteci "poverini, che bravi". Siamo atleti». Carlotta Gilli, 24enne nuotatrice di Moncalieri, lancia il suo messaggio nel giorno in cui inizia la seconda avventura ai Giochi Paralimpici. Dopo l'incetta di medaglie a Tokyo, tre anni fa, è a Parigi «per migliorarsi». Un'impresa: la torinese in Giappone vinse l'oro nei 100 farfalla e nei 200 misti, l'argento nei 100 dorso e nei 400 stile libero e il bronzo nei 50 stile libero. La più medagliata degli azzurri.

I segnali per una replica ci sono tutti: anche a Parigi cercherà «Una luce nell'acqua», il titolo del suo libro autobiografico uscito l'anno scorso. In quelle pagine racconta quello che è successo nel febbraio 2008: a poco più di 6 anni le venne diagnosticata la malattia di Stargardt. Una retinopatia degenerativa che causa una progressiva e inesorabile perdita della vista e che, secondo gli studi, colpisce una persona su diecimila.

Gilli, pronta per Parigi?

«L'ansia arriverà, ma non vedo l'ora di scendere in vasca e gareggiare».

A Tokyo ha conquistato 5 medaglie. Teme qualcuno?

«Temo tutte le mie avversarie per due motivi. Tante rivali non le conosco e da Tokyo il livello tecnico è cresciuto moltissimo: sono diventate tutte più veloci».

Cosa fa per vincere?

«Mi alleno duramente, tutto l'anno».

Qual è il suo segreto?

«Sono scaramantica all'inverosimile. Ho i miei rituali e i tantissimi portafortuna di cui non posso fare a meno. La sacca porta costume, il caricabatterie, la cover del telefono...».

L'ha raccontato anche sui social, dove si vede spesso.

«Lo trovo un ottimo mezzo per conoscere tante persone. È un'importante forma di aiuto per molti, che hanno la mia stessa malattia e non hanno il coraggio di fare domande e capire quale sia il modo migliore per affrontare le difficoltà».

Parlando delle difficoltà. C'è ancora molto da fare?

«È già stato fatto tanto. Specie nello sport, che è un grande aiuto e sarebbe ora di vedere in primis la persona, non il disabile. Le istituzioni dovrebbero fare ulteriori passi avanti, a iniziare dalla copertura mediatica».

Qual è la cosa che dà più fastidio?

«Dovrebbe svanire il pensiero verso un atleta disabile come "poverino, quanto è bravo". Non biasimateci, siamo persone, atleti. Vale nello sport come nella vita di tutti i giorni».

Per lei cosa significa essere un'atleta?

«È una filosofia di vita e per me è diventata una professione. Sin dall'età di 7 anni, quando ho iniziato le prime gare di nuoto, ho sempre sognato di diventare un'atleta. Non significa esserlo solo nel gesto sportivo, ma 24 ore al giorno. Serve gestire la propria vita in ogni ambito, dagli allenamenti ai riposi».

È contenta di quello che ha realizzato finora?

«Continuo a lavorare. È una cosa che sento dentro e ho sempre pensato a un'atleta come una bimba che vive nel mondo dei sogni. Ho un buon rapporto con il mio corpo, anche a livello estetico, e sono contenta di tutto ciò che finora ho realizzato».

E se non fosse diventata nuotatrice?

«Forse avrei praticato il canottaggio, mi affascinano molto il mare e le barche».

Quali qualità deve possedere un'atleta?

«Deve essere determinato, saper trovare un equilibrio tra sacrifici e rinunce, avere amore e passione».

Lei ha un idolo?

«Cerco di prendere da tutti una caratteristica che possa diventare mia e aiutarmi a migliorare. Anche a Parigi non vedo l'ora di conoscere altri atleti e sono curiosa di conoscere determinate disabilità nello sport. I non vedenti, ad esempio, riescono a sviluppare altre doti: è affascinante». —

Carlotta Gilli, 24 anni, ha scritto un'autobiografia sulla sua vita

5
Le medaglie ottenute da Gilli alle Paralimpiadi di Tokyo nel 2021: nei 100 farfalla 200 misti, 100 dorso 400 e 50 stile libero

17
Gli anni di nuoto agonistico per Gilli. Alla prima gara aveva 7 anni, 12 mesi dopo la diagnosi di malattia di Startgardt

"Vedo noi sportivi come bimbi che vivono nei loro sogni"

"Il mio idolo? Da ogni persona che incontro voglio copiare qualcosa"

Sono molto scaramantica. Ho tutti i miei riti prima di scendere in vasca e i miei portafortuna come la sacca porta costume e la cover del telefono

Mi piace il mio fisico: essere atleti è una filosofia di vita prima ancora di una professione. Serve gestire la propria vita in ogni ambito dagli allenamenti ai riposi

LA SPEDIZIONE

Da Mijno a Ossola Sette torinesi a caccia dell'oro

Il logo delle Paralimpiadi

Sono sette i torinesi che rappresenteranno la spedizione più numerosa di sempre dell'Italia ai Giochi Paralimpici di Parigi al via oggi. Oltre alla nuotatrice Carlotta Gilli ci saranno il ciclista Lorenzo Bernard, gli arcieri Elisabetta Mijno e Matteo Bonacina, la schermitrice Andreea Mogos, il corridore Alessandro Ossola e la cavaliere Carola Semperboni. Fino all'8 settembre giorno dopo giorno andranno a caccia di medaglie, ognuno nella sua specialità: l'obiettivo, per tutti, è migliorarsi. Sulla scia delle Olimpiadi, che in tanti hanno ammirato: «Sogniamo una medaglia d'oro», ammettono tutti, tra chi ne ha già collezionate parecchie (come Gilli e Mijno) e chi cerca la prima grande gioia olimpica. A.BRU. —

QUARTIERI

Farmacie

Aperte tutti i giorni: p.zza Massaua 1, sempre aperta **(24 ore su 24)**; atrio Stazione Porta Nuova **dalle 7 alle 20**; c.so Romania 460 (c/o c.c. Porte di Torino) **dalle 9 alle 20.**
Di sera (fino alle 21,30): c.so Belgio 97; c.so Traiano 73; p.zza Galimberti 7; via Foligno 69; via Sacchi 4.
Di notte: p.zza Massaua 1; via XX Settembre 5.
Informazioni: www.federfarmatorino.it.

Il polo logistico era stato bonificato, poi il restyling si è bloccato
L'area abbandonata è popolata da tossicodipendenti e spacciatori

Riqualificazione al palo L'ex Gondrand di nuovo nelle mani dei pusher

IL CASO/1

PIER FRANCESCO CARACCIOLO

Tossicodipendenti, spacciatori, disperati. I «fantasmi», da qualche settimana, hanno ripreso a colonizzare l'ex Gondrand. Si sono intrufolati, uno dopo l'altro, nel polo logistico abbandonato, superando i cancelli (aperti) in via Cigna angolo via Lauro Rossi, a Barriera di Milano. In gran parte, poi, hanno trovato rifugio nel cuore dell'area, lo spiazzo in cemento affacciato sulle strade della zona. Si sono nascosti cioè tra i cespugli di erba incolta che, complice il caldo, di recente sono (ri)cresciuti sull'asfalto, fino a raggiungere i cinque metri di altezza. Si tratta degli stessi cumuli di vegetazione che, nell'agosto 2022, erano stati rimossi con gru e operai. Un'operazione, quella, che aveva indotto ad allontanarsi i disperati che li sfruttavano come punti di bivacco.

La bonifica, a cura dei proprietari dell'area della All Building srl, a suo tempo era stata realizzata come primo passo verso la riqualificazione dell'intero polo logistico. Il restyling, però, negli ultimi mesi si è bloccato. E così oggi chi si affaccia dai balconi degli stabili della zona, tra quei rovi, scorge quanto vedeva due anni fa: individui intenti a consumare una dose di stupefacente; donne impegnate in rapporti sessuali, probabilmente concessi in cambio di una dose; giovani che, dopo il tramonto, smerciano stupefacente ai clienti.

Il degrado dell'area ex Gondrand

Non solo lo spiazzo. A essere di nuovo frequentata, nell'area ex Gondrand, è la palazzina diroccata alta cinque piani che, un tempo, ospitava gli uffici dell'azienda. Si tratta di un edificio senza porte né finestre, nel quale a luglio 2023 un uomo di 43 anni era morto precipitando da cinque metri di altezza nel vano ascensore. La All Building, dopo quell'episodio, aveva installato attorno alla struttura alte lamiere in ferro, tra cui però di recente è stato aperto un varco: «Invitiamo la proprietà a bloccare ogni accesso per scongiurare il rischio di nuovi incidenti» dice Vera Marino, consigliera in Circoscrizione 6. Nel 2023, un anno dopo la bonifica, la All Building aveva dato avvio alle demolizioni dell'area. I lavori, finalizzati a radere al suolo ogni struttura, erano partiti con lo smantellamento dei capannoni alle spalle dello spiazzo, di cui oggi resta lo scheletro in cemento. L'operazione di abbattimento si sarebbe dovuta chiudere lo scorso febbraio, salvo procedere a rilento. Il motivo è legato alla mancanza di alcuni macchinari, che saranno disponibili nella seconda settimana di settembre. Sarà quella la data in cui ripartiranno le demolizioni, che saranno completate entro fine autunno: su quel terreno, poi, la All Building costruirà una grande struttura commerciale, le cui pratiche in queste settimane sono allo studio degli uffici del Comune. —

Il presidente della 5 Crescimanno scrive al Comune e chiede più sicurezza
Problemi anche per gli ingorghi durante le partite: "Allarme inquinamento"

Davanti allo Stadium auto a tutta velocità "Servono dissuasori"

IL CASO/2

DIEGO MOLINO

Aumentare la sicurezza stradale in tutta l'area intorno all'Allianz Stadium, nel quartiere di Madonna di Campagna, in particolare lungo l'asse di corso Molise, dove la velocità delle auto mette spesso a rischio l'incolumità dei pedoni.

È questa la richiesta che il presidente della Circoscrizione 5, Enrico Crescimanno, ha deciso di rivolgere al Comune, in una lettera indirizzata agli assessori con delega alla Polizia Municipale Marco Porcedda e alla Manutenzione della viabilità Francesco Tresso. Un appello che indica anche alcune soluzioni da attuare, come la posa di dossi e dissuasori per rallentare il traffico.

Il tema è sentito dai residenti, che da tempo denunciano situazioni di rischio, proprio a ridosso dello stadio. Le strade larghe, oltre che scorrevoli, inducono troppo spesso gli automobilisti torinesi a premere un po' troppo sull'acceleratore. Ecco che gli attraversamenti pedonali diventano punti critici, a tutte le ore del giorno e della notte.

«Per questa ragione chiediamo di installare dissuasori stradali in corso Molise, per indurre il traffico a diminuire la velocità e aumentare la sicurezza a beneficio di pedoni e ciclisti – spiega Crescimanno nella sua missiva –. Non solo, perché chiediamo anche di installare luci dirette sulle strisce pedonali per renderle più visibili nelle ore notturne, riducendo di conseguenza il rischio di investimenti».

L'area intorno all'Allianz Stadium MAURIZIO BOSIO / REPORTERS

Un altro problema si verifica invece in concomitanza con le partite della Juventus, quando tutto intorno all'impianto si formano lunghe code e ingorghi sotto le case degli abitanti, con relativi disagi legati al rumore e all'inquinamento.

Quella che chiede la Circoscrizione è una sorta di riqualificazione di corso Molise, che tenga anche conto degli spazi verdi esistenti. «Proprio per ovviare al problema dell'inquinamento acustico e ambientale, sarebbe bene aumentare il numero delle alberate, per offrire maggiori zone d'ombra a chi abita nel quartiere» aggiunge Crescimanno.

C'è poi un altro aspetto, che riguarda la sistemazione del vicino parco Vittime delle Foibe: in questo caso, la richiesta indirizzata al Comune è di allestire aree cani recintate, per consentire ai tanti padroni di Fido di far scorrazzare in tranquillità i propri animali, senza causare problemi di convivenza con gli altri frequentatori dello spazio.

«Sono proposte che tengono in considerazione le esigenze ambientali e di sicurezza espresse dalla comunità – conclude Crescimanno –. Auspichiamo che presto vengano convocati tavoli di lavoro per affrontare tutte le questioni». —

LA DENUNCIA: "NECESSARIO UN INTERVENTO DI MANUTENZIONE"

Cavi elettrici scoperti e pericolanti al mercato di piazza della Vittoria

I cavi elettrici sono spesso scoperti, il che mette a rischio l'incolumità di ambulanti e clienti. Non di rado, inoltre, la corrente viene a mancare, lasciando senza luce diversi banchi.

Con questi problemi fa i conti il mercato rionale di piazza della Vittoria, nel cuore di Borgo Vittoria. Si tratta di criticità che si trascinano da anni, che di recente si sono accentuate. A provocarle sono le condizioni dell'impianto elettrico, risalente a diverse decine di anni fa. Si tratta di un apparato i cui cavi, a differenza di quelli della maggior parte dei mercati, non corrono sotto terra. La rete di fili elettrici, in piazza della Vittoria, è aerea, a circa sei metri di altezza. Da qui penzolano gli attacchi, ad uso degli ambulanti.

Si tratta di un impianto che «compromette gravemente l'utilizzo del mercato» e che per questo necessita di «un pronto intervento di manutenzione»: questo ha scritto Enrico Crescimanno, presidente della Circoscrizione 5, nel testo della lettera inviata ieri ai vertici della giunta della Città.

I problemi, in piazza della Vittoria, nascono al passaggio serale delle spazzatrici Amiat. I cavi «penzolanti», infatti, restano spesso impigliati ai mezzi meccanici, finendo per danneggiarsi. Per questo, il mattino seguente, gli ambulanti fanno i conti con blackout o fili scoperti. «Quasi ogni giorno, al momento di montare i banchi, troviamo almeno un cavo tranciato» spiega Ivano Russo, referente del mercato. A pagarne le conseguenze sono gli operatori che vendono prodotti da frigo, per la cui attività l'elettricità è indispensabile.

Il mercato rionale nel cuore di Borgo Vittoria

Da anni gli ambulanti chiedono di rimettere a nuovo l'impianto del mercato. Al momento di decidere quali aree rinnovare con i fondi Pnrr, a suo tempo, il Comune aveva però optato per altri undici mercati torinesi, escludendo piazza della Vittoria. Proprio dalla Città ricordano però di aver già fissato per domani un incontro con i vertici della Circoscrizione, con all'ordine del giorno anche il rilancio del mercato: a questo scopo gli uffici del Commercio stanno verificando se il bilancio consenta uno stanziamento extra per un intervento di manutenzione straordinaria. PF. CAR. —

METROPOLI

Incendio distrugge una mansarda a Buttigliera

Sono durate alcune ore le operazioni di spegnimento dell'incendio divampato ieri mattina in una villetta di via Dora Riparia, a Ferriera di Buttigliera Alta. Il rapido intervento dei Vigili del fuoco ha permesso di limitare le fiamme al tetto e alla mansarda dell'edificio. Nessuna persona è rimasta coinvolta nel rogo, la cui origine sembra accidentale. F.ALL —

LA TRAGEDIA A COCCONATO D'ASTI SABATO SCORSO. LASCIA IL MARITO E LE DUE FIGLIE

Il trattore si ribalta alle nozze la zia dello sposo perde la vita

La vittima, Luisella Rocca, era un'infermiera di Favria. Aveva 53 anni

ALESSANDRO PREVIATI

Non ce l'ha fatta Luisella Rocca, l'infermiera di Favria che sabato scorso è rimasta coinvolta in un incidente a margine di una festa di matrimonio a Cocconato, nell'astigiano. Nel pomeriggio di ieri, dopo due giorni e mezzo di agonia nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Alessandria, è morta.

Luisella Rocca aveva 53 anni. Infermiera dell'Asl To4, specializzata in stomaterapia e vulnologia, solare e generosa, era sposata e mamma di due figlie di 21 e 17 anni. Per qualche tempo era stata anche titolare di un ristorante di Favria. Estremamente competente e professionale, con uno spiccato lato umano, era apprezzata e conosciuta in mezzo Canavese: sia per la cura dei pazienti che per i rapporti con i colleghi che la ricordano «empatica e sempre disponibile, con una grande capacità di interagire in maniera costruttiva». Gentilezza e disponibilità verso gli altri l'avevano spinta ad intraprendere il percorso sanitario: un lavoro che ha sempre svolto con professionalità e un pizzico di giusta ironia. Caratteristiche che l'hanno sempre contraddistinta, anche in famiglia e con gli amici. «Una persona straordinaria, trascinatrice di compagnie, vitale, solare sempre pronta a farsi in quattro per tutti», la ricorda, affranto, il sindaco di Favria, Vittorio Bellone.

Luisella Rocca aveva 53 anni

Ora toccherà ai carabinieri di Asti fare luce sul terribile incidente di sabato sera. La 53enne di Favria, insieme ad altri invitati al matrimonio del nipote, si trovava su un rimorchio trainato da un trattore, diretto a casa dello sposo, quando il veicolo condotto da un 17enne del posto è finito fuori strada, alla periferia di Cocconato d'Asti, e si è ribaltato. La donna è rimasta schiacciata dal mezzo pesante e ha riportato gravissime lesioni al capo. Le sue condizioni, purtroppo, sono parse sin da subito gravissime. Il quadro clinico si è fatto disperato con il passare delle ore fino al decesso che i medici sono stati costretti a certificare nel pomeriggio di ieri. La famiglia ha poi dato l'assenso all'espianto degli organi. —

IL GENERALE SUL CANTANTE ESCLUSO

Vannacci: "Stop a Povia a Nichelino? Continua la dittatura della censura"

«Continua la dittatura della censura e la repressione. Per la sinistra se non la pensi come loro non puoi neanche cantare. Quando non trovano le argomentazioni passano all'insulto e all'esercizio del potere». Lo scrive in un post su *Facebook* l'eurodeputato della Lega, Roberto Vannacci, alimentando la polemica sul caso Povia-Nichelino. Social che è stato teatro di un violento attacco sessista e minatorio nei confronti dell'assessore di Nichelino agli Eventi, Giorgia Ruggiero (Pd). Oltraggiata per aver difeso pubblicamente la decisione del sindaco Giampiero Tolardo di cancellare la presenza del cantante dalla festa patronale, a causa delle sue posizioni novax e contro i diritti di genere. «Mettiti il rossetto put...», «ti auguro tanti eventi avversi» e ancora «miserabile». Lei ribatte: «Molte persone hanno supportato la scelta su Povia: preferisco concentrarmi su questo. Fosse toccato a me decidere avrei tenuto lo stesso comportamento del sindaco: difendendo, in questo modo, i diritti. Tanti insulti arrivano da profili fasulli: è più facile non metterci la faccia». Non farà denuncia: «Io non democratica? Sul mio profilo *Facebook* chiunque ha potuto dire la sua. Ho solo cancellato un commento: quello del rossetto», aggiunge sorridendo. M.RAM. —

Il cantante Povia

In Canavese l'allarme in molte stalle per la febbre che colpisce gli animali

C'è paura tra gli allevatori per l'epidemia di "lingua blu"

IL CASO

ANDREA BUCCI

Preoccupano in Canavese i casi di «Bluetongue». Si tratta di una febbre catarrale, non contagiosa per l'uomo, che prende il nome di lingua blu per il colore cianotico osservato sulla mucosa linguale che mette in pericolo la salute di ovini, caprini e bovini: è un'infezione virale trasmessa da insetti vettori (moscerini). Ed è una vera e propria epidemia che – secondo i dati forniti dal servizio veterinario dell'Asl To4 – si sarebbe sviluppata già in una quindicina gli allevamenti.

Dal servizio veterinario dell'azienda sanitaria, però, assicurano che «la Bluetongue non è trasmissibile all'uomo». E non ci sono pericoli per gli alimenti: il latte e la carne. A rischiare sono gli animali. Tra i ruminanti domestici si manifesta nella forma più grave, causando anche la morte. A correre i maggiori pericoli sono soprattutto gli ovini; nei bovini e nelle capre l'infezione decorre, salvo rare eccezioni, senza sintomi evidenti.

L'Asl To4 consiglia un trattamento (profilassi) di tutti gli animali dell'allevamento, interessati e non dalla Bluetongue, con prodotti insettorepellenti, oltre all'igiene delle strutture con insetticidi e il mantenimento degli animali all'interno di strutture chiuse affinché siano meno esposti alle punture di insetti. È consigliata «la vaccinazione, su base volontaria, di tutti i capi delle specie sensibili, nelle aziende dove si è riscontrato il focolaio».

A rischio la salute di bovini, caprini e ovini

A sollevare il problema in Canavese è stato Guido Scavarda, consigliere comunale a Val di Chy. Scavarda è un allevatore di cavalli (allevamenti non a rischio) e, nei giorni scorsi, attraverso una lettera ha chiesto al sindaco nonché presidente della Comunità Montana Valchiusella Remo Minellono di prevedere aiuti concreti a favore delle aziende agricole, esposte ad un danno economico non indifferente. «C'è bisogno di acquistare dei vaccini e bisogna ragionare su possibile forme di aiuto a favore delle aziende agricole. I costi per un vaccino si aggirano tra i 7 e gli 8 euro a capo e se moltiplicati per decine di capi, capite bene che le spese non sono sostenibili» chiede con forza nel tentativo di salvare gli allevamenti. E quelli in Valchiusella sono numeri importati per la presenza di 40 allevamenti ovini e circa 200 di bovini. Tutti potenzialmente a rischio. —

SOCIETÀ CULTURA & SPETTACOLI

Le favole indiane in quota con "Dimna e Kaila"

Un pomeriggio dedicato ai ragazzi, sabato alle 18 al Rifugio Val Gravio a San Giorio di Susa. A proporlo è il Mutamento che presenterà "Dimna e Kaila", drammaturgia e regia di Giordano V. Amato. Pensato per un pubblico dai 3 agli 11 anni vedrà in scena Amandine Delclos con le sue storie tratte da "Pancatantra", una delle più antiche raccolte di favole sugli animali della tradizione indiana. F. CAS. —

L'INTERVISTA

Fabio De Vincente
"Il mio concerto nel bunker di Kiev tra le bombe con un pianoforte ritrovato"

Dopo la tournée con Alyosha, il cantautore torinese è tornato in Ucraina: "Ora voglio suonare per i soldati"

PAOLO FERRARI

Dopo la felice esperienza live invernale in compagnia della star locale Alyosha, il quarantenne cantautore torinese Fabio De Vincente è tornato in Ucraina per affrontare nuove sfide.

Che bilancio stila del tour invernale e dell'attuale ripresa dei concerti nel paese in guerra?

«La tournée è stata senza dubbio la più emozionante della mia vita, alla fine dei concerti mi capitava anche di firmare la bandiera ucraina a qualche soldato. Giravamo con il mini bus, eravamo una compagnia di dodici persone, una grande famiglia con l'autista che stava nei camerini con noi. Ora siamo ripartiti, in piena controffensiva di Kiev. C'è grande orgoglio nel paese, incontro anche tante ragazze in uniforme. Una aveva uno zainetto con scritto "Prega, spara, ama", sembrava un oggetto partorito dalla creatività di un grande stilista. Ma il sogno di tutti è la pace».

L'episodio più curioso?

«Pochi giorni fa è suonata la sirena, nella capitale accade almeno quattro volte al giorno. Sono sceso in un rifugio antiaereo in cui non mi era mai capitato di andare e mi sono trovato di fronte un pianoforte. Erano circa le 23, avevamo un po' di vino e qualche birra, mi sono messo a suonare e sono andato avanti per quattro ore per una quindicina di persone, perché quella è la capienza del rifugio».

Il cantautore torinese Fabio De Vincente durante la tournée con la star ucraina Alyosha e poi durante il concerto improvvisato in un bunker di Kiev: «Erano circa le 23, avevamo un po' di vino e qualche birra, mi sono messo a suonare e sono andato avanti per quattro ore per una quindicina di persone, perché quella è la capienza del rifugio».

FABIO DE VINCENTE
CANTAUTORE

Sto lavorando al video del mio nuovo singolo, tra l'Italia e l'Ucraina ma è molto pericoloso

Il suo nuovo singolo s'intitola "Stronza": a chi è rivolto il cortese epiteto?

«Alla vita. La canzone è nata tra l'Italia e l'Ucraina in un momento difficile sotto il profilo personale. Ora stiamo realizzando il video, siamo andati a riprendere su una terrazza dove in teoria non si potrebbe neppure salire per motivi di sicurezza. Abbiamo girato sì e no per un minuto e per allungarlo a tutta la canzone abbiamo fatto ricorso alla tecnica del visual loop, stare lassù per quattro minuti di seguito sarebbe stato troppo pericoloso».

Che progetti ha in questo momento?

«Ho suonato alla nostra ambasciata a Kiev, un live intimo per il personale che ci lavora. Da lì sono nati ragionamenti sulla possibilità di collaborare più intensamente, in particolare il Presidente del nostro Istituto per la Cultura si sta impegnando per organizzare una serie di concerti al fronte. Presto suonerò sul campo di battaglia per regalare ogni tanto un'ora di leggerezza ai militari operativi».

Qual è invece lo stato attuale del suo profilo nel nostro paese?

«Sono stato tre volte a Sanremo Giovani, sono passato da The Voice e sono stato ospite del Maurizio Costanzo Show con quattro milioni di audience. Ho iniziato lavorando con Cipo Calliari, del giro dei Subsonica, e adesso il mio produttore è Luca "Vicio" Vicini, il loro bassista. In questo ambiente se ti fermi per un po' rischi di essere dimenticato, ma ora sono concentrato sull'Ucraina. Al ritorno vedremo, sempre con Vicio, il da farsi per ripartire al meglio anche in Italia».

Qual è la sua Italia?

«Sono nato e cresciuto a Torino, in Borgo San Paolo, poi mi trasferii in corso Galileo Ferraris. In seguito per lavoro mi sono trasferito a Milano, dove ci sono più opportunità, a partire dall'accordo firmato con lo stilista Pignatelli, legato alla comunicazione. Adesso di fatto casa mia è Kiev, se penso all'Italia mi viene in mente lo studio di Vicio in Valle di Susa».

Quando suonano le sirene, la terra trema, i concerti rischiano di essere interrotti: non si chiede mai chi glielo abbia fatto fare?

«Quando credi in quello che fai sei disposto ad affrontare qualsiasi cosa». —

ULTIMI GIORNI ALLE GALLERIE D'ITALIA

Mittermeier e le fotografie sugli oceani minacciati

FRANCA CASSINE

Con i suoi scatti racconta i popoli indigeni e la situazione del pianeta sostenendo le cause ambientali, favorendo il dibattito sulle minacce che incombono nell'universo marino. Alla fotografa, attivista e biologa messicana è dedicata "Cristina Mittermeier. La Grande Saggezza", la sua prima retrospettiva in Europa.

Accolta fino a domenica alle Gallerie d'Italia e curata da Lauren Johnston, in collaborazione con National Geographic, espone circa 90 immagini.

In parallelo, gli spazi di piazza San Carlo accolgono "Antonio Biasiucci. Arca", terzo capitolo del progetto "La Grande Fotografia Italiana" a cura di Roberto Koch. Si tratta di un percorso espositivo nel quale vengono proposti 250 scatti e, per la prima volta, saranno presentati insieme i diversi capitoli del "poema utopico" dell'autore.

Tra polittici, sequenze di immagini, opere singole, è una rappresentazione poetica della vita degli esseri umani toccando i temi profondi dell'esistenza e partendo sempre da elementi autobiografici. —

Mittermeier, Grand Bahama

ALLA FONDAZIONE ACCORSI OMETTO

Fino a domenica il viaggio nell'Italia degli Anni 50

È dedicata a una corrente artistica che, chiuse le tragiche vicende belliche del secolo scorso, ha segnato un importante rinnovamento ideologico e culturale, "Torino Anni 50. La grande stagione dell'informale". La mostra, accolta fino a domenica negli spazi del Museo di Arti Decorative Accorsi Ometto, propone un focus sulla scena cittadina che ne divenne centro propulsivo. Curata da Francesco Poli, presenta alcune opere dei principali artisti attivi a Torino messe in dialogo con un'ampia scelta dei lavori dei più noti pittori e scultori internazionali. Una trentina gli artisti torinesi, tra cui Nino Aimone, Francesco Casorati, Antonio Carena, Ezio Gribaudo, Carol Rama, affiancati da Alberto Burri, Lucio Fontana, Hans Hartung, Toshimitsu Imaï, Asger Jorn, Georges Mathieu e Emilio Vedova, solo per citarne alcuni.

Domani alle 18,30 si terrà "Estate a colori|Verde: la natura e la rigenerazione", visita dedicata alle tinte e al loro potere espressivo. Il percorso esplorerà come il verde evochi un senso di rinascita e vitalità, in particolare attraverso le opere di Hans Hartung e Jean Fautrier. F. CAS. —

Saroni, Paesaggio appenninico

SPORT

Sabato al via il Superoscar, la sfida tra le migliori società giovanili torinesi

È tutto pronto per il calcio d'avvio della nuova stagione dei giovani calciatori di Torino. Sabato parte il 44° Superoscar, la kermesse che mette di fronte i 16 migliori sodalizi dell'annata appena conclusa in un grande torneo che prevede la partecipazione di tutte le categorie, dall'Under 19 alla Scuola calcio. Tutte le annate, dai 10 ai 19 anni, saranno coinvolte. Per due settimane migliaia di giocatori scenderanno in campo in otto impianti torinesi per designare la società regina del pallone torinese. P.ACC. —

MARCO FERRANTE L'ex attaccante granata oggi responsabile dell'area tecnica del Chieri
"Vanoli è stato bravo a tenere lontani i giocatori da possibili scorie, ma per i bilanci è presto"

"I tifosi si sentono presi in giro con Cairo è così da anni"

La protesta dei tifosi contro Cairo di domenica, prima della sfida con l'Atalanta REPORTERS

L'INTERVISTA

FRANCESCO MANASSERO

Centoventicinque gol con la maglia del Torino significano anche un'approfondita conoscenza del mondo granata per Marco Ferrante. In otto stagioni a cavallo tra gli anni '90 e 2000 ne ha viste tante di contestazioni: erano tempi agitati, un po' come questo inizio di campionato. Ma l'ex bomber è sempre rimasto in contatto con la realtà granata e Torino è diventata la sua città. Da qualche mese è il responsabile dell'area tecnica del Chieri.

Ferrante, contro l'Atalanta il Torino ha vinto e divertito, nonostante il clima di fuoco che si sentiva dentro e fuori lo stadio. È rimasto sorpreso dalla risposta della squadra di Vanoli?

«È un bel segnale, quello di grande compattezza. La squadra ha reagito bene. Il rischio era scivolare in malo modo, non è accaduto. Io ne so qualcosa. E che bravo l'allenatore anche in questa situazione. Ha tenuto i giocatori lontani da possibili scorie».

Per la terza volta in stagione (su tre) assente allo stadio, il patron Cairo ha fatto i complimenti per la vittoria e poi si è detto molto dispiaciuto per la protesta del popolo granata. Lei come la vede?

«Ci poteva stare, i tifosi si sono sentiti presi in giro con la cessione di Bellanova, un intoccabile che è andato via così velocemente. Sono situazioni che durano da anni».

È stupito dalla partenza del Torino in campionato? Milan e Atalanta non sono certo due sprovvedute e con un pizzico di fortuna in più i granata potevano essere a punteggio pieno.

«Forse è il Toro che speravo, ma non me l'aspettavo. È reduce da due ottime prestazioni in sfide con il coefficiente di difficoltà molto alto. Però andiamoci piano, c'è un certo detto sul calcio d'agosto…».

Per lei è un fuoco di paglia?

«Penso di no, ma bisogna aspettare altre tre o quattro partite prima di fare un bilancio. Presto si capirà se il Toro potrà dare fastidio in campionato. Di certo, il nuovo allenatore ha iniziato bene».

Il Torino può diventare la sorpresa della stagione?

«Deve diventarlo, altrimenti non crescerà mai».

Venerdì contro il Venezia può essere un test importante in tal senso?

«È la classica sfida in cui il Toro rischia di fare brutte figure. Dovrà stare molto attento, ma se continua a giocare così ci sono buone probabilità per un risultato interessante».

Come valuta il mercato anche alla luce dei due nuovi acquisti Maripan e Walukiewicz?

«Prima voglio vedere lo spirito di adattamento di tutti. Ma Adams mi ha stupito, ha fame, va al sodo, è duttile, non ha fronzoli. E poi ha trovato subito il feeling giusto con la gente. I tifosi del Torino adorano questo tipo di giocatori. Piacciono anche a me. Potrà fare molto bene». —

MARCO FERRANTE
ATTACCANTE DEL TORO

> Presto si capirà se il Toro potrà dare fastidio alle grandi L'allenatore ha iniziato bene

DELLAVALLE VA AL PISA, N'GUESSAN AL CROTONE

Feyenoord e Granada ci provano per il baby Ciammaglichella

Dalla Primavera al mondo dei professionisti è un passo da gigante. L'inizio di una nuova sfida che sono pronti a raccogliere gli ultimi veri prodotti della scuola granata. Sono Alessandro Dellavalle e Aaron Ciammaglichella le nuove speranze, i giocatori più in vetrina del vivaio ai quali adesso il Torino deve cucire addosso il percorso migliore per farli diventare dei calciatori pronti per la Serie A. Magari dei nuovi Buongiorno, che era proprio come loro, un ragazzo sicuramente dotato, ma per il quale nessuno aveva previsto un'esplosione così fragorosa: a 19/20 anni, dopo aver esordito in campionato con la prima squadra, veniva ceduto prima al Carpi e poi al Trapani. Questo è anche il momento delle scelte per le nuove speranze, anzi una è già stata presa: Dellavalle andrà a giocare al Pisa in Serie B. L'accordo tra le due società prevede il prestito con diritto di riscatto, ma il Torino si riserva la possibilità di ricomprare il difensore classe 2004 di Carignano, uno dei più promettenti della categoria. Tre mesi fa ha esordito in Seria A con Juric e nel 2023 ha vinto l'Europeo con la Nazionale Under 19 insieme al cugino Lorenzo, che però giocava nella Juventus e poi è stato ceduto in Mls al Los Angeles Fc: quello del granata sarà solo un "arrivederci". Fresco di prima assoluta è invece l'altro prodotto delle giovanili, Ciammaglichella. Ha un anno in meno (19) e può ancora fare la spola tra le giovanili e la prima squadra. Però, il suo impiego da parte di Vanoli nei minuti finali contro l'Atalanta (al posto di Ricci) è un segnale. All'allenatore piace e il ragazzo, in granata fin dai pulcini, sembra già pronto per provare l'avventura con i grandi. Il Torino sta riflettendo, intanto diversi club italiani e soprattutto stranieri hanno fatto dei sondaggi, tra questi ci sono il Feyenoord e il Granada. Difficile però che il club si privi in modo definitivo del suo gioiellino più luccicante. L'ha anche elogiato pubblicamente con un post su Instagram. «Il tuo viaggio è iniziato tanto tempo fa quando all'età di quattro anni ti hanno cucito per la prima volta il Toro sul petto: adesso i tuoi primi minuti in Serie A. Bravo». Intanto il 2003 N'Guessan va in affitto. Appena rientrato dal prestito alla Ternana, se lo aggiudica il Crotone. F.MAN. —

Aaron Ciammaglichella, 19 anni

SUDOKU

Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 4 e da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9.

Junior Sudoku

		1	
			3
2		4	
	1		

	5			6	
6		2	5		4
	3			2	
	4			1	
3		5	2		1
	2			5	

Medio

	6	4		7				
		7			2			6
					5		2	7
	8	1	9		3			
7								1
			7		1	3	5	
5	7		2					
4			1			2		
				8		7	6	

Difficile

8		2			9			
							6	3
7		9		1				
	2				4		5	
	8		9		3		2	
	4		1				7	
				6		8		4
3	7							
			3			5		7

La soluzione dei giochi di martedì

Medio

2	3	1	7	5	4	6	8	9
8	4	9	6	1	2	7	3	5
7	6	5	9	3	8	2	1	4
1	5	8	3	4	7	9	2	6
9	7	3	5	2	6	8	4	1
4	2	6	1	8	9	3	5	7
3	9	4	8	7	5	1	6	2
5	8	7	2	6	1	4	9	3
6	1	2	4	9	3	5	7	8

Junior 1

3	4	2	1
1	2	3	4
4	3	1	2
2	1	4	3

Difficile

1	2	6	5	7	8	9	3	4
5	3	8	9	4	2	7	1	6
7	4	9	3	6	1	2	8	5
4	6	5	7	2	3	8	9	1
8	9	2	4	1	5	3	6	7
3	1	7	8	9	6	4	5	2
6	8	3	2	5	7	1	4	9
9	7	1	6	8	4	5	2	3
2	5	4	1	3	9	6	7	8

Junior 2

2	1	3	6	4	5
6	4	5	1	3	2
4	2	6	3	5	1
5	3	1	2	6	4
1	6	4	5	2	3
3	5	2	4	1	6

Simone Avondetto convocato ai Mondiali di mountain bike

ALMA BRUNETTO

Si sono appena concluse le Olimpiadi e per il mondo delle due ruote arriva uno degli appuntamenti più importanti. Andorra ospita ad iniziare da oggi i mondiali di mountain bike. Fino a domenica nella zona di Pal Arinsal ci saranno cinque discipline differenti dedicate alla MTB: cross country, short track, team relay, E-MTB e downhill. Ci saranno i migliori specia-

listi della disciplina a partire dal campione olimpico e del mondo in carica, Tom Pidcock e anche l'Italia guidata da Mirko Celestino. Tra i protagonisti azzurri ci sarà il moncalierese ventiquattrenne Simone Avondetto, tesserato per la Wilier Vittoria Factory Team campione d'Europa XCO (cross country) e che nel 2022 ha conquistato il titolo negli under23. —

La seconda squadra si conferma punto di forza del progetto bianconero, tra campo e mercato
Dopo le cessioni di Soulé e gli altri, Thiago Motta lancia Mbangula, Savona, Rouhi e Anghelé

La Juve e la fabbrica di talenti Dalla Next Gen soldi e rinforzi

IL CASO

NICOLA BALICE

E pensare che c'era chi storceva il naso. Perché il mercato della Juventus, nell'assumere i connotati della rivoluzione tecnica, è passato anche dal sacrificio di tanti giovani talenti: prima l'inserimento della coppia Iling-Barrenechea all'interno dell'operazione che ha portato Douglas Luiz a Torino, poi le cessioni di Dean Huijsen e Matias Soulé, infine anche il prestito di Fabio Miretti. Ma se il partito di chi temeva la dispersione

Il più giovane è Yildiz, sempre più centrale con la 10 sulla schiena e il nuovo contratto

del patrimonio in uscita dalla Next Gen ha lasciato ben presto il posto a quello di chi non può ignorare il fatto che nonostante questa sessione di mercato, la nuova Juve sia anche sempre più giovane. D'altronde tra gli obiettivi dichiarati della seconda squadra bianconera non c'era solo quello di proporre gradualmente giocatori da Juve, ma anche (o soprattutto) quello di garantire fonti di guadagno dopo la valorizzazione di talenti.

Nel frattempo anche Thiago Motta ha subito preso il controllo del filo conduttore tra la Juve "dei grandi" e il serbatoio rappresentato dal vivaio. Non è una novità il classe 2005 Kenan Yildiz, il più giovane di tutti anche quest'anno, centrale nel progetto come testimoniato dal recente rinnovo di contratto con tanto di incoronazione da numero 10. Si sono già presi la scena in avvio di campionato sia Samuel Mbangula (2004, un gol, un assist, un rigore procurato in due partite) che Nicolò Savona (2003, alla Juve da sempre). Ma l'elenco dei debuttanti è già ben più lungo, forse in parte condizionato dall'anomala emergenza di inizio stagione che dal dopo sosta in poi dovrebbe rientrare considerando rientri da infortunio e l'inserimento definitivo dei nuovi acquisti, ma ben più concretamente si tratta di scelte figlie del decisionismo di Thiago Motta sempre pronto a concedere opportunità a chi se le merita senza guardare troppo a curriculum, stipendio, status o carta d'identità. Così dopo Mbangula e Savona c'è già stato spazio anche per Jonas Rouhi, anche lui a tutti gli effetti promosso in estate in prima squadra con tanto di rinnovo di contratto a sancirlo: classe 2004, l'esterno sinistro svedese ha ben presto convinto Thiago Motta, il debutto in serie A è quindi solo un'ovvia conseguenza del percorso attuale. E negli ultimi giorni pure Lorenzo Anghelé, attaccante genovese classe 2005 arrivato in bianconero dalla Sampdoria nel 2019, ha saputo sfruttare l'opportunità di un attacco numericamente ridotto ai minimi termini: poi tornerà in Next Gen, ma c'è chi è sicuro che la prima presenza non sarà l'ultima. —

Nicolò Savona, 21 anni, esterno destro della Juventus con 2 presenze e 1 gol in questa stagione

4 i debuttanti lanciati da Thiago Motta nelle prime due giornate di campionato: sono Mbangula, Rouhi, Savona e Anghelé

2 i gol già segnati in stagione dagli elementi promossi dalla Next Gen: quelli di Mbangula al Como e di Savona al Verona

Beatrice Ravini Perelli (seconda da destra) è classe 2006

CANOTTAGGIO, ALTRI TRE TORINESI A MEDAGLIA

Dal Po all'oro mondiale Ravini Perelli trionfa nel quattro di coppia

GIORGIA GARBEROGLIO

Trasferta importante per i canottieri torinesi ai mondiali in Canada. In generale gli azzurri a St. Catharines hanno vinto sei medaglie piazzando l'Italia al secondo posto nel medagliere per nazioni, dietro alla Romania. Arriva l'oro alla Reale Società Canottieri Cerea con Beatrice Ravini Perelli, campionessa mondiale Under 19 nel quattro di coppia femminile. Il quattro ha resistito agli attacchi prima della Germania e della Gran Bretagna dopo. Ma sul podio più alto sono salite, alla fine, Beatrice e le sue compagne di barca. Argento combattuto contro gli Stati Uniti e l'Australia dietro a pochissime palate, nel quattro con categoria Under 23. Secondo posto quindi per l'equipaggio con Simone Pappalepore del Cus Torino.

Argento anche per il quattro di coppia maschile Under 19, con l'atleta Armida Pietro Zampaglione, che fino alla fine della regata ha tentato di prendere la Germania, vincitrice dell'oro, senza riuscire ma mantenendo a grande distanza la Repubblica Ceca. Un bronzo importante anche per il quattro con Under 23, con Anita Boldrino della Canottieri Caprera, davanti a loro Nuova Zelanda e Usa.

I podi si chiudono quindi con il bronzo di Anita. Ma altri risultati sono da tenere d'occhio, l'otto Under 23 - con l'atleta Eleonora Nichifor della Canottieri Cerea e Clara Massaria del Cus Torino - chiude al sesto posto ma con una regata di grande competitività. Sesto posto anche per il quattro con di Irene Gattiglia della Cerea e Giulia Bosio dell'Esperia. Il quattro senza su cui gareggiava Alessandro Gardino, Armida, è comunque quinto, contro imbarcazioni toste. E infine il quattro senza femminile con Giorgia Canale della Canottieri Caprera ha comunque vinto la finale B piazzandosi al settimo posto assoluto. Peccato per la pluricampionessa Silvia Crosio, degli Amici del Fiume, in gara con il singolo ha dovuto rinunciare, a ridosso delle finali, per una forte influenza. —

In gara 50 professionisti da tutto il mondo dai 14 ai 30 anni

Tutto pronto per lo skate di "Poolarama" La Coppa del mondo atterra ad Almese

L'EVENTO

FEDERICA ALLASIA

Due giornate di gare e acrobazie spettacolari ai piedi del Musiné. In una parola «Poolarama», l'ormai attesissima competizione di skateboard che nel weekend, in occasione della sua settima edizione, ospiterà ad Almese l'unica tappa italiana della World Cup Skateboarding.

La pool in cemento di via Granaglie 30 accoglierà una cinquantina di atleti di età compresa tra i 14 e i 30 anni provenienti da ogni parte del mondo e pronti a sfidarsi con trick adrenalinici lasciando senza fiato appassionati e curiosi. Tra i tanti campioni di fama internazionale che porteranno il loro talento e la loro energia in Val di Susa c'è anche Alessandro Mazzara, giovane astro nascente dello skateboarding italiano e internazionale, reduce dall'esperienza olimpica parigina.

Oltre alla bowl in cemento, unica in Italia, gli skaters avranno a disposizione una rampa verticale di 3 metri di altezza e 5 di larghezza e varie strutture da street sistemate sulla strada che circonda l'area di gara di via Granaglie. Organizzata dall'Associazione Icona Skateboard con il patrocinio del Comune di Almese e la collaborazione del Distretto Diffuso Monte Musiné, la competizione è suddivisa in due giornate: sabato, a partire dalle 14, a sfidarsi saranno gli atleti della categoria "pro", mentre domenica bambini e dilettanti si daranno battaglia sin dalle 11. «Vantiamo dieci anni di esperienza nell'insegnamento dello skateboarding ai ragazzi e ciò che ci ripaga di ogni sforzo è la consapevolezza di poter trasmettere ai più giovani la passione che nutriamo per questa bellissima disciplina – spiega Marco Palmeri, presidente dell'Asd Icona Skateboard – il nostro è uno sport per spiriti liberi, ma anche un'importante occasione di socialità. Basta salire sulla tavola per sentirsi subito a casa». Per un posto in tribuna, il prezzo del biglietto è di 5 euro. —

Un'evoluzione della scorsa edizione di Poolarama

TRAME

Trame a cura di Daniele Cavalla

★ BRUTTO
★★ MEDIOCRE
★★★ INTERESSANTE/DIVERTENTE
★★★★ BELLO

L'INNOCENZA
★★★★ Drammatico. Regia di Hirokazu Kore-eda, con Sakura Ando. Durata 127 minuti. Da alcuni giorni l'undicenne Minato torna a casa da scuola sempre più triste: la madre vedova si preoccupa e pensa sia colpa del severo insegnante. Premio quale miglior sceneggiatura al Festival di Cannes, la colonna sonora è del compianto Ryuichi Sakamoto. Dirige l'autore giapponese del pluripremiato "Un affare di famiglia".

IL MISTERO SCORRE SUL FIUME
★★★★ Drammatico. Regia di Wei Shujun, con Yilong Zhu. Durata 101 minuti. A metà degli anni Novanta una cittadina cinese viene sconvolta da tre misteriosi omicidi: il capo della polizia locale viene incaricato di risolvere al più presto il caso.

ALIEN ROMULUS
★★ Fantahorror. Regia di Fede Alvarez, con Isabela Merced e Cailee Spaeney. Durata 120 minuti. Durante una missione sulla stazione spaziale Romulus, un gruppo di giovani colonizzatori dell'universo s'imbatte in una terrificante implacabile forma di vita. Ennesimo capitolo della saga creata da Ridley Scott.

CATTIVISSIMO ME 4
★★★ Animazione. Regia di Chris Renaud e Patrick Delage. Durata 91 minuti. Un pericoloso criminale in fuga mette in pericolo l'ex super cattivo Gru e la sua famiglia. In suo aiuto, gli onnipresenti caotici Minions. Immediato successo internazionale.

WHEN IN ROME
★★ Commedia. Regia di Niclas Bendixen, con Bodil Jorgensen e Kristian Halken. Durata 98 minuti. Per celebrare il quarantesimo anniversario di matrimonio i danesi Gerda e Kristoffer decidono di festeggiare l'evento a Roma in vacanza: arrivati nella Capitale, lei incontra un suo ex insegnante di cui si era perdutamente innamorata.

THE CROW - IL CORVO
★★★ Fantasy. Regia di Rupert Sanders, con Bill Skarsgaard e Fka Twigs. Durata 100 minuti. Rifacimento del cult movie degli anni Novanta con Brandon Lee, s'incentra con la storia d'amore nata in carcere e proseguita dopo l'evasione dal penitenziario tra i giovani Eric e Shelly. Lei è braccata da una potente banda di malviventi.

MILLER'S GIRL
★★★ Commedia drammatica. Regia di Jade Halley Bartlett, con Martin Freeman e Jenna Ortega. Durata 93 minuti. La diciottenne Cairo Sweet sogna di diventare una scrittrice famosa, il suo professore di letteratura s'invaghisce di lei e la coinvolge in un ambizioso progetto. Opera prima.

LA VITA ACCANTO
★★★ Commedia drammatica. Regia di Marco Tullio Giordana, con Beatrice Barison e Sonia Bergamasco. Durata 110 minuti. Negli anni Ottanta la vita di una ricca famiglia di Vicenza viene sconvolta dalla nascita di una bambina, Rebecca, dal volto sfigurato. Una volta cresciuta la ragazza rivelerà un talento musicale grazie all'aiuto della zia celebre concertista. Dal libro di Mariapia Velodiano.

IL CASO GOLDMAN
★★★★ Drammatico. Regia di Cedric Kahn, con Arieh Worthalter e Arthur Harari. Durata 110 minuti. Militante di estrema sinistra, l'intellettuale Pierre Goldman viene messo sotto processo nella Francia del 1976 per aver ucciso nel corso di una rapina a una farmacia due persone. Lui si dichiara innocente e crea problemi all'avvocato che lo difende per il suo comportamento costantemente sopra le righe.

BLINK TWICE
★★★ Thriller. Regia di Zoe Kravitz, con Channing Tatum e Naomi Ackie. Durata 105 minuti. Frida è una cameriera di Los Angeles che riceve una sera un insolito invito: il noto miliardario Slater King è pronto ad ospitarla con un'amica sulla sua isola privata per alcuni giorni di vacanza. Insieme a loro un ristretto numero di persone. Al loro arrivo, una strana sensazione di pericolo. Opera prima per la figlia d'arte.

IT ENDS WITH US - SIAMO NOI A...
★★★ Dramma sentimentale. Regia di Justin Baldoni, con Blake Lively. Durata 128 minuti. Trasferitasi a Boston con l'intento di cambiare vita, la trentenne Lily conosce e s'innamora di Ryle, professione neurochirurgo. Intanto, nella sua vita ricompare all'improvviso l'ex fidanzato. Dal best seller internazionale di Colleen Hoover.

HIT MAN - KILLER PER CASO
★★★★ Commedia d'azione. Regia di Richard Linklater, con Glen Powell e Adria Arjona. Durata 113 minuti. Consulente della polizia di New Orleans, il professor Gary Johnson si finge killer per una delicata indagine. Un giorno nella sua vita irrompe la fascinosa Madison, di cui s'innamora, che gli chiede di ammazzare il marito.

MAXXXINE
★★★ Horror. Regia di Ti West, con Mia Goth e Elizabeth Debicky. Durata 103 minuti. Nell'Hollywood degli anni Ottanta l'attrice Maxine Minx, star del porno, sta per ottenere un ruolo importante in un film horror quando un serial killer comincia a perseguitarla. Capitolo finale della trilogia del regista americano.

CENTRALE
Via Carlo Alberto, 27, tel. 011/540110. Prezzi: €6,00 intero;Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari). Ridotto Aiace: 6 euro. Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14

Indagine su una storia d'amore	16.00
Pericolosamente Vicini	17.50-19.30
Il mistero scorre sul fiume V.O.	21.15(sott. it.)

CITYPLEX MASSAUA
Piazza Massaua, 9, tel. 011/19901196. Prezzi: €4,90 intero;Ridotto € 5,90. Over 65 € 5,90. Bambini fino ai 12 anni € 4,90

Blink Twice	15.15-19.35
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	17.10-20.15
Deadpool & Wolverine	15.30-22.30
Alien: Romulus VM14	17.50-21.30
The Crow - Il Corvo	15.30-17.40-20.00-22.00
Cattivissimo me 4	15.00-16.50-18.40-20.45-22.30
Cattivissimo me 4 ATMOS	16.00-17.50-19.40-21.30

CLASSICO
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011 /5363323.

Chiusura estiva

DUE GIARDINI
Via Monfalcone, 62, tel. 011/3272214. Prezzi: €6,00 intero;Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

Cattivissimo me 4	16.30-18.30-20.30
Horizon - An American Saga	16.15-20.00

ELISEO
Via Monginevro, 42, tel. 011/4475241.

Chiusura estiva

FRATELLI MARX
Corso Belgio, 53, tel. 011/8121410. Prezzi: €6,00 intero;Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

Cattivissimo me 4	16.30-17.30-18.30-20.30
Pericolosamente Vicini	17.00-19.00-21.00
Il mistero scorre sul fiume V.O.	19.15(sott. it.)
Indagine su una storia d'amore	21.15

GREENWICH VILLAGE
Via Po, 30, tel. 011/281823. Prezzi: €6,00 intero;€ 6,00 rid., (studenti universitari under 26 / over 60 / tessera aiace)

Europa (restaurato in 4K)	15.30
Il Caso Goldman	17.45
Europa (restaurato in 4K) V.O.	20.30(sott. it.)
Banel & Adama	15.30
Io & Sissi	17.15
Racconto di due stagioni V.O.	19.45(sott. it.)
L'elemento del crimine (restaurato in 4K)	15.30
Epidemic (rest. in 4K) V.O.	17.45(sott. it.)
L'elemento del crimine (restaurato in 4K) V.O.	19.45(sott. it.)

IDEAL
Corso Beccaria, 4, tel. 011/5214316. Prezzi: €8,50 intero;Ridotto (militari, under 18, studenti, universitari fino a 27 anni, Agis, Arci): €. 6,50 Over 65: €. 6,00

Cattivissimo me 4	16.00-16.45-17.50-18.40 19.40-20.35-22.30
Alien: Romulus VM14	16.00
The Crow - Il Corvo	18.20-22.30
MaXXXine VM14	20.30-22.30

TEATRI

DEL 28 AGOSTO 2024

Assemblea Teatro
Via P. Paoli, 10, tel. 011 30 42 808 . Casa nel Parco - via Panetti 1, Torino "L'uomo che piantava gli alberi" di Jean Giono con voce di: Cristiana Voglino, Alberto Barbi.
Venerdì 30 agosto Ore 18.30

Carignano - Teatro Stabile Torino
Piazza Carignano, 6, tel. 011/5169555 - 800235333. "TorinoDanza Festival: U. (un canto)" di Alessandro Sciarroni con Raissa Avilés, Alessandro Bandini, Margherita D'Adamo, Nicola Fadda, Diego Finazzi, Lucia Limonta, Annapaola Trevenzuoli.
Domenica 15 settembre Ore 20.45

Casa Teatro Ragazzi e Giovani
C.so G. Ferraris, 266/C, tel. 011/19740280.
Riposo

Cineteatro Baretti
Via Baretti, 4 , tel. 011/655187. "MiTo Settembre Musica" con Frédéric Zigante chitarra.
Giovedì 19 settembre Ore 21.00

Circolo B-Locale
Via Bari 22
Riposo

Circolo De Amicis
corso Casale, 134
Riposo

Colosseo
Via Madama Cristina, 71, tel. 011/6698034. "Michele Bravi in "Tu cosa vedi quando chiudi gli occhi" "
Mercoledì 25 settembre Ore 20.30

Erba
Corso Moncalieri, 241, tel. 011/6615447. "Ts Wow"
Venerdì 20 settembre Ore 21.00

Estate a Rivalta
Luoghi vari "Mi abbatto e sono felice - Uno spettacolo a impatto zero"
Ore 21.00

Estate Reale
Luoghi vari "Crocevia di Sonorità: Visioni elettriche - Musica elettronica tra suono e immagine"
Venerdì 30 agosto Ore 21.00

Festival Mozart
Piazza San Carlo
Riposo

Festival Piemonte Operetta
null
Riposo

Hiroshima Mon Amour
Via Bossoli, 83, tel. 011/3176636. "FumettiBrutti"
Martedì 17 settembre Ore 21.00

MiTo SettembreMusica
null Piazza San Carlo "Beethoven Nona Sifonia" diretto da Michele Spotti, M° coro: Ulisse Trabacchin, M° coro voci bianhe: Claudio Fenogli con Orchestra e Coro del Teatro Regio, Coro di voci bianche del Teatro Regio, Salomè Jicia soprano, Teresa Iervolino contralto, Omar Mancini tenore, Adolfo Corrado basso.
Venerdì 6 settembre Ore 21.00

Piccolo Teatro Comico
Via Osoppo, 55, tel. 011/364859. "Gran Galà di Apertura"
Venerdì 27 settembre Ore 21.00

Regio
Piazza Castello, 215, tel. 011.8815/241/242. "Manon Lescaut - Anteprima Giovani" di Giacomo Puccini diretto da Renato Palumbo con Orchestra e Coro Teatro Regio Torino. Regia di Arnaud Bernard.
Domenica 29 settembre Ore 15.00

Spazio Kairòs
via Mottalciatta 7, tel. 3517343492. "Riflessi di Settembre: Tre sull'altalena". Regia di Alberto Giusta.
Martedì 17 settembre Ore 21.00

Tangram Teatro
Via Don Orione, 5, tel. 011/338698. Piazza D'Armi - Torinoo Festa dell'Unità "Fda Bocca di rosa e altre Storie. Omaggio a Fabrizio De André" di Ivana Ferri con Bruno Maria Ferraro.
Sabato 7 settembre Ore 21.30

Teatro Dioniso
Via A. Manzoni, 3, tel. 011/5172826. Farm1861 - Via Case Sparse 202 "Ogni luogo è teatro: Trent'anni di grano - Autobiografia di un campo" di e con: Paola Berselli, Stefano Pasquini. Regia di Stefano Pasquini.
Venerdì 6 settembre Ore 19.30

Teatro D'Uomo-Comp. A. Bolens
Via Bligny, 10, tel. 011/5211570.
Riposo

Venaria Reale
Reggia di Venaria, tel. 800 019152. "Sere d'Estate alla Reggia: I Giardini alla luce di 5000 candele"
Venerdì 30 agosto Dalle ore 21.30

Teatro Festival 2012
Sauze d'Oulx, tel. 011/338698.
Riposo

Forte di Exilles
null Boscodellemeraviglie "Essere Forte - Circo per famiglie"
Venerdì 30 agosto Ore 16.00

A Ivrea l'Estate
null Teatro Odeon - Biella "Doppia Coppia" con Neri Marcorè, partecipazione di: Anaïs Drago, Domenico Mariorenzi, Chiara Di Benedetto.
Giovedì 5 settembre Ore 21.00

Limone Fonderie Teatrali
Via E. De Filippo ang. via Pastrengo, 88, tel. 011/5169555 - 800235333. Sala Grande "TorinoDanza Festival: Freedom Sonata" con Tara Dalli, Noé Girard, Nikoline Due Iversen, José Manuel Jaimes Mojarro, Gilad Jerusalmy, Olympia Kotopoulos, Michael Loehr, Emma Mouton, Abel Rojo Pupo, Rindra Rasoaveloson, Sara Wilhelmsson.
Giovedì 12 settembre
Ore 20.45

Teatro della Concordia
Corso Puccini, tel. 011/4241124. "Favole a merenda: Cappuccetto Rosso" Dalla favola di Charles Perrault. Regia di Sandra Bertuzzi.
Domenica 22 settembre
Ore 16.00

DEL 28 AGOSTO
2024

It Ends With Us - Siamo noi a dire basta ♿ 16.00-21.30
Blink Twice ♿ 18.30-20.30-22.30
Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re 4K ♿ 16.25
Deadpool & Wolverine ♿ 20.00

LUX
Galleria S. Federico, 33, tel. 011/5628907. Prezzi: €9,00 intero;Ridotto € 8,00
Blink Twice 18.45-21.20
Cattivissimo me 4 18.30-21.00
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta 18.20-21.10

MASSIMO
Via Verdi, 18, tel. 011/8138574.
Chiusura estiva

NAZIONALE
Via Pomba, 7, tel. 011/8124173. Prezzi: €6,00 intero;Feriali primo spett. Ridott. Abb.14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00. Over65/Under18/Universitari/Militari. € 6,00. Aiace € 6,00
L'innocenza 16.30-18.50-21.15
La vita accanto 16.15-18.45-21.00
MaXXXine VM14 17.00-19.00
MaXXXine VM14 V.O. 21.30(sott.it.)
When in Rome V.O. 17.00(sott.it.)
Miller's Girl 19.00
Hit Man - Killer per caso 21.15

REPOSI
Via XX Settembre, 15, tel. 011/531400. Prezzi: €5,50 intero;Milit., Under 18, Univ., lo studio; 5,50 € +65; € 30,00 abb. 6 ingr.; € 57,00 abb. 12 ingr.; 3D rid. Aiace 6,50
Cattivissimo me 4 ♿ 15.20-17.20-18.00-19.20-20.05-21.20
Deadpool & Wolverine ♿ 17.40-21.55
Alien: Romulus VM14 ♿ 15.25-17.35
The Crow - Il Corvo 15.25-19.50-22.00
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta 15.30-19.50-22.05

ROMANO
Galleria Subalpina, tel. 011/5620145.
Chiusura estiva

THE SPACE TORINO
Salita M. Garove, 24tel. null. Prezzi: €7,30 intero;
Cattivissimo me 4 ♿ 14.00-15.00-15.30-16.00-17.00 17.30-18.30-19.30-20.00 21.15-22.00-22.30
Alien: Romulus VM14 ♿ 16.30-22.15
Blink Twice ♿ 15.15-19.45
Trap ♿ 14.15
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta ♿ 15.45-18.00-20.45
MaXXXine VM14 ♿ 18.50-21.50
The Crow - Il Corvo ♿ 17.45-21.30
Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re ♿ 21.00
Deadpool & Wolverine ♿ 15.15-18.30

UCI LINGOTTO
Via Nizza, 262tel. null. Prezzi: €9,50 intero;€ 7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; € 5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. € 10,50, rid. € 9,00
MaXXXine VM14 ♿ 14.50-16.30-19.45-22.15
Inside Out 2 ♿ 14.10-17.20
The Crow - Il Corvo ♿ 14.20-17.00-19.30-22.10
Blink Twice ♿ 16.00
Deadpool & Wolverine ♿ 18.20-21.50
Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re 4K ♿ 21.15
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta ♿ 15.10-18.00-19.20-21.30-23.00
Giustizia privata ♿ 21.40
Cattivissimo me 4 ♿ 14.00-14.30-15.00-15.30-16.15 16.45-17.15-17.45-18.30-19.00 19.30-20.00-20.45-21.15-22.15
Cattivissimo me 4 V.O. ♿ 19.00
Cattivissimo me 4 3D ♿ 14.15
Alien: Romulus VM14 ♿ 16.40-22.20

CINEMA: TORINO ALTRE VISIONI

AGNELLI
Via P. Sarpi, 111, tel. 011/6198399.
Chiusura estiva

CINEMA TEATRO BARETTI
Via Baretti, 4, tel. 011/655187.
Chiusura estiva

CINETEATRO MONTEROSA
Via Brandizzo, 65, tel. 011/2304153.
Riposo

ESEDRA
Via Bagetti, 30, tel. 329/5509843.
Chiusura estiva

CINEMA APERTI: AREA METROPOLITANA E PROVINCIA

ALMESE

AUDITORIUM MAGNETTO
Via Avigliana, 17, tel.348/2662696.
Chiusura estiva

AVIGLIANA

AUDITORIUM FASSINO
Nuovo Parco Cittadino. Corso Laghi, tel.340/7229490.
Chiusura estiva

BARDONECCHIA

SABRINA
Via Medail, 73, tel.0122/99633.
Deadpool & Wolverine ♿ 16.15
La sala professori ♿ 18.40
Cattiverie a domicilio ♿ 21.15

BEINASCO

THE SPACE CINEMA BEINASCO
Viale G. Falcone. Prezzi: €9,40 intero;Ridotto bambini fino a 10 anni € 7,40
Cattivissimo me 4 ♿ 16.00-16.45-17.30-18.00-18.30 19.15-20.00-21.10-22.00-22.30
Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re ♿ 21.00
Alien: Romulus VM14 ♿ 16.15-20.45
The Crow - Il Corvo ♿ 19.10-21.30
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta ♿ 17.45-18.55-21.55
Blink Twice ♿ 16.30-22.35
MaXXXine VM14 ♿ 18.45-21.50
Inside Out 2 ♿ 16.10
Deadpool & Wolverine ♿ 16.30-19.35

CARMAGNOLA

ELIOS
Piazza Verdi, 4, tel.346 212 0658.
Riposo

CHIERI

SPLENDOR
Via XX settembre, 6, tel.011/9421601. Prezzi: €7,00 intero;
Cattivissimo me 4 ♿ 18.45

COLLEGNO

CINEMA PARADISO
Centro Commerciale Piazza Bruno Trentin, 1, tel.011/4112440. Prezzi: €9,00 intero;escluso festivi e prefestivi
Cattivissimo me 4 ♿ 16.00-18.00-20.00

CUORGNÈ

MARGHERITA
Via Ivrea, 101, tel.0124/657523. Prezzi: €8,00 intero;
Cattivissimo me 4 ♿ 18.30
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta ♿ 21.15

GIAVENO

S. LORENZO
Via Ospedale, 8, tel.011/9375923.
Chiusura estiva

IVREA

BOARO
Via Palestro, 86, tel.0125/641480.
Riposo

POLITEAMA
Via Piave, 3, tel.0125/641571. Prezzi: €7,00 intero;
Un mondo a parte ♿ 15.00-17.30-21.30

MONCALIERI

UCI CINEMAS MONCALIERI
Via Fortunato Postiglione 1. Prezzi: €9,00 intero;
Cattivissimo me 4 ♿ 14.00-14.30-14.45-15.00-15.30 16.15-16.45-17.15-17.45 18.30-19.00-19.30-20.00 20.45-21.15-21.45-22.15-23.00
MaXXXine VM14 ♿ 15.00-17.20-19.45-22.15-23.30
Cattivissimo me 4 3D ♿ 15.15-17.30
Deadpool & Wolverine ♿ 16.50-19.50-22.30
Giustizia privata ♿ 21.30
The Crow - Il Corvo ♿ 14.30-17.00-19.30-22.00-23.50
Alien: Romulus VM14 ♿ 12.16-19.35-21.40
Blink Twice ♿ 22.15
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta ♿ 14.20-16.30-19.20-22.20
Inside Out 2 ♿ 14.15-17.10
Cattivissimo me 4 V.O. ♿ 19.30
Trap ♿ 00.15

PIANEZZA

LUMIERE
Via Rosselli, 19, tel.011/9682088.
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta ♿ 21.00
Blink Twice ♿ 17.00-21.30
Alien: Romulus VM14 ♿ 19.00
Cattivissimo me 4 ♿ 17.00-18.00-19.00-21.00

PINEROLO

HOLLYWOOD
Via Nazionale, 73, tel.0121/201142.
Riposo

RITZ
Via Luciano, 11, tel.0121/374957.
Riposo

PIOSSASCO

IL MULINO
Via Riva Po, 9, tel.370/3259263.
Riposo

RIVOLI

CINEMA TEATRO BORGONUOVO
Via Roma, 149/c, tel.011/9564946.
Riposo

DON BOSCO DIGITAL
Via Stupinigi (Cascine Vica), 1, tel.011/9508908.
Chiusura estiva

SAN MAURO TORINESE

CINEMA TEATRO GOBETTI
Via Martiri della Libertà, 17, tel.011/0364114.
Riposo

SAUZE D'OULX

SAYONARA
Via Monfol, 23, tel.0122/859652.
Riposo

SESTRIERE

FRAITEVE
Piazza Fraiteve, 5, tel.0122/880685.
Riposo

SETTIMO TORINESE

MULTISALA PETRARCA
Via Petrarca, 7, tel.011/8007050.
Riposo

VALPERGA

AMBRA
Via Martiri della Libertà, 42, tel.0124/617122.
Riposo

VENARIA REALE

SUPERCINEMA VENARIA REALE
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel.011/4594406. Prezzi: €4,50 intero;
Cattivissimo me 4 ♿ 16.00-18.00-20.30-22.30
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta ♿ 17.30-20.00-22.30
Inside Out 2 ♿ 17.30
Blink Twice ♿ 20.00
Alien: Romulus VM14 ♿ 22.30

MUSEI

ACCADEMIA ALBERTINA - PINACOTECA
(Via Accademia Albertina 8; telefono 011 0897370). Lunedì-domenica 10-18; mercoledì chiuso. Ultimo ingr. alle 17, 30.

A. ..COME AMBIENTE
(Corso Umbria 90, tel. 011 0702535). Orario. Lunedì-venerdì 9-17; sabato-domenica 14-19 con prenotazione obbligatoria.

ARCHIVIO DI STATO
(Piazza Castello 209, tel. 011 5624431)
Sale studio: Sezione Corte (Piazza Castello 209), Sezioni Riunite (Via Piave 21).
Per orari e avvisi: https: //archiviodistatotorino.beniculturali.it/

BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA SAVOIA
La Basilica è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14, 30 alle 17. Sabato, domenica e festivi chiusura ore 18. Tel. 011/898008. Le Tombe Reali Sabaude e la salita alla Cupola: dal lunedì alla domenica (mercoledì chiuso) ore 10, 30– 13,30 (ultimo ingresso ore 13) e dalle 14,30 alle 18 (ultimo ingresso 17,15). Telefono: 011/8997456.

BIBLIOTECA REALE
(Piazza Castello 191, tel. 011 543855). Orario: lun-ven 9-13 e 14-18; sab 9-13.

BORGO MEDIEVALE
(Viale Virgilio – Parco del Valentino, tel. 011 4431701; 011 5211788). Orari Borgo: lun-dom. 9-19. Ingresso libero.

CAMERA - CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA
(Via delle Rosine, 18 – tel. 011 0881150). Or.: lunedì-domenica 11-19; giovedì 11-21; Martedì chiuso.

CASTELLO DELLA MANDRIA
(Viale Carlo Emanuele II, 256 – Parco La Mandria – Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Apertura degli Appartamenti Reali: mar-ven; 10-17; sab-dom e festivi: 10-18. Lunedì chiuso. Info. www.lavenaria.it – www.residenzereali.it

FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO MUSEO DI ARTI DECORATIVE
(Via Po 55, tel 011/837 688 int. 3) Orari: lunedì chiuso; martedì, mercoledì e venerdì 10-18; giovedì 10-20, sabato, domenica e festivi 10-19.

FONDAZIONE MERZ
(Via Limone 24, tel. 011 19719437). Martedì-domenica 11-19. Lunedì chiuso.

FONDAZIONE SANDRETTO
(Via Modane 16, tel. 011 3797600). Venerdì-domenica 12-19.

GAM
(Via Magenta 31, tel. 011 4429518). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. www.gamtorino.it

JUVENTUS MUSEUM
(Via Druento 153 int. 42). Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10, 30-18, sabato, domenica e festivi 10,30-19,30. Info. www.juventus.com.

MAO - MUSEO D'ARTE ORIENTALE
(Via San Domenico 11, t. 011 4436927). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. Visite guidate alle collezioni. Info. www.maotorino.it.

MUSEI REALI
(Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Museo di Antichità, Armeria Reale, Biblioteca Reale, Giardini Reali e Sale Chiablese – piazzetta Reale 1, telefono 011 5211106). Biglietteria unica a Palazzo Reale aperta fino alle 18. www.museireali.beniculturali.it.

MUFANT - MUSEOLAB DEL FANTASTICO E DELLA FANTASCIENZA
(Piazza Riccardo Valla 5 – telefono 349 8171960). Da giovedì a domenica: 15,30-19.

MUSEO DEL RISPARMIO
(Via San Francesco d'Assisi, 8/A, telefono 800167619) Tutti i giorni 10-19; martedì chiuso. Sabato e domenica prenotazione obbligatoria.

MUSEO DELLA SINDONE
(Via San Domenico 28, tel. 011 4365832). Lunedì-domenica ore 15-18. Il percorso include l'accesso alla chiesa barocca del SS. Sudario.

MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE CESARE LOMBROSO
(Via P. Giuria 15, 011 6708195). Lunedì-sabato 10-18, ultimo ingresso ore 17,30.

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO DELL'ISTITUTO VALSALICE
(Viale Thovez 37, telefono 011 6300611). Sabato. e domenica 14, 30-18, 30. Previa prenotazione lunedì-venerdì 9-12,30 e 14, 30-18,30.

MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA
(Corso Valdocco 4/A, tel. 011 01120780). Martedì-domenica, 10-18. Prenotazione obbligatoria.

MUSEO DIOCESANO E SALITA AL CAMPANILE DEL DUOMO
(Piazza San Giovanni 4, telefono 011 5787018). Orario invernale, ottobre – fine aprile, venerdì-sabato-domenica-lunedì 10-18; ultimo ingresso ore 17,15. Orario estivo, maggio – fine settembre, venerdì-sabato-domenica-lunedì 11-19. Ultimo ingresso entro 18, 15.

MUSEO EGIZIO
(Via Accademia delle Scienze 6, telefono 011 4406903). Lunedì: 9-14; martedì-domenica. 9-18,30. Ultimo ingresso un'ora prima.

MUSEO ETTORE FICO
(Via F. Cigna 114, 011 853065). Venerdì 14-19; sabato-domenica 11-19. Visita guidata sabato-domenica alle 16,30.

MUSEO LAVAZZA
(Via Bologna 32A, 011 2179621. Mercoledì-dom: 10-18. Ultimo accesso alle 17, 30.

MUSEO NAZIONALE DELL'AUTO
(Corso Unità d'Italia 40, tel. 011 677666). Lun 10-14, da mar a dom 10-19. La biglietteria chiude un'ora prima. www.museoauto.it.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALLA MOLE ANTONELLIANA
(Via Montebello 20, tel. 011 8138560). Museo e ascensore panoramico: lunedì-domenica 10-18. Martedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA
(Piazzale Monte dei Cappuccini 7, tel. 011 6604104). Martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Lunedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO - PALAZZO CARIGNANO
(Piazza Carlo Alberto 8, 011 5621147). Orario: martedì-domenica 10-18 (ultimo ingresso 17,30).

MUSEO PIETRO MICCA
(Via Guicciardini 7/a tel. 011 546317). Mar-dom 10-17 (ultimo ingresso). Lun chiuso. Il primo venerdì del mese, ingresso alle ore 13.

MUSEO STORICO REALE MUTUA
(Via Garibaldi 22, tel. 011 4312320). Lun-mer 10-18 su prenotazione; gio-ven 15-18 ingresso libero, mattino su prenotazione; sab-dom 10-18 ingresso libero.

MUSLI - MUSEO SCUOLA E LIBRO PER L'INFANZIA
(Palazzo Barolo, via Corte d'Appello 20/c, telefono 011 19784944). Orari. Sab e dom. 14,30-19. www.fondazionetancredidibarolo.com

MIIT - MUSEO INTERNAZIONALE ITALIA ARTE
(Corso Cairoli 4. Info: 011.8129776). Collezione permanente e mostre temporanee. Orario: mar-sab 15,30-19,30. Su appuntamento per visite guidate, gruppi, scolaresche. Info@museomiit.it.

OGR
(Corso Castelfidardo 22, telefono 011 0247108). Giovedì-venerdì 12-20; sabato-domenica 10-20. www.ogrtorino.it.

PALAZZO FALLETTI DI BAROLO
(Via delle Orfane, 7, tel. 011 2636111. Prenotazione consigliata al 338 1691652). Martedì-venerdì 14, 30-18, sabato-domenica 14, 30-19. http: //www.operabarolo.it

PALAZZO MADAMA
(Piazza Castello, tel. 011 4433501). Lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Martedì chiuso. Info: www.palazzomadamatorino.it

PALAZZO SALUZZO PAESANA
(Via della Consolata, 1 bis. tel. 347 0103021). Giovedì-domenica 15,30-19,30.

PAV PARCO ARTE VIVENTE
(Via Giordano Bruno 31, telefono 011 3182235). Mer-gio-ven. 16-19, sab-dom 12-19.

PINACOTECA AGNELLI
(Via Nizza 230, tel. 011.0925011). Orari: da martedì a domenica dalle 11 alle 21. Ultimo ingresso alle 20.30.

PROMOTRICE BELLE ARTI
(Viale Crivelli 11, telefono 011 6692545). Martedì-sabato 11-13 e 16,30-20, festivi 10,30-12,30.

CASTELLO DI RIVOLI - MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA
(Piazza Mafalda di Savoia, telefono 011 9565280). Orari: giov.-dom. 11–19. La Collezione Cerruti è aperta al pubblico il sabato e domenica 11-19.

OFFICINA DELLA SCRITTURA
(Strada da Bertolla all'Abbadia di Stura 200) Orari: Lu-ve 9 –12,30 e 13,30–18. Ogni ultimo week end del mese: 10–12,30 e 13,30–19. Prenotazione obbligatoria a info@officinadellascrittura.it

CASTELLO DI MONCALIERI
(Piazza Baden Baden 4, Moncalieri) ingresso su prenotazione al 348 9023203, con visite guidate ogni venerdì, sabato e domenica 10-18.

FORTE DI FENESTRELLE
Prenotazione obbligatoria. Telefono 0121 83600.

MUSEO DEL GRANDE TORINO
(Via G.B. La Salle 87, Grugliasco). Dom: 10-19, con partenza dell'ultima visita alle 17. Prenotazione obbligatoria. Tel. 333 9859488. Info: www.museodeltoro.it.

MUSEO DELLO SPAZIO E PLANETARIO DIGITALE
(Via Osservatorio 8, Pino Torinese, telefono 011 8118740, www.planetarioditorino.it). Sab e dom con turni di visita contingentati alle ore 14,15 e 16,45. Solo il sabato ore 19,15.

REGGIA DI VENARIA REALE
(P. della Repubblica – Venaria Reale. Tel. (011 4992333). Aperture di Reggia piano nobile e mostre: mar-ven: 9,30-17,30; sab-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso. Giardini. mar-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso.

GALLERIE D'ITALIA
(Piazza San Carlo 156, Tel: 800 167 619). Martedì, giovedì, venerdì, sabato e domenica dalle 9.30 alle 19.30. Mercoledì dalle 9.30 alle 22.30. Lunedì chiuso. Info: www.gallerieditalia.com

PALAZZINA DI CACCIA DI STUPINIGI
(Piazza P. Amedeo 7, Stupinigi). martedì-venerdì 10-17,30 (ultimo ingresso 17); sabato-domenica e festivi 10-18,30 (ultimo ingresso 18). Prenotazione obbligatoria solo per i gruppi (da 10 persone in su). Tel. 011 6200634, www.ordinemauriziano.it.

MUSEO ALESSANDRI A GIAVENO
Sede espositiva della donazione Foppa / Via XX settembre, 29 – Giaveno. Telefono 011.9374053).

CAPPELLA DEI BANCHIERI E MERCANTI
(Via Garibaldi 25) sabato 15– 18, domenica 10– 13. Ingresso libero. Per prenotazioni 3484930676 o 3473068680.

LA STAMPA

PROGRAMMI TV

DEL 28 AGOSTO 2024

RAI 1

6.00 **RaiNews24.** ATTUALITÀ
6.30 **TG1.** ATTUALITÀ
6.35 **Tgunomattina Estate.** ATTUALITÀ
8.55 **TG1 L.I.S..** ATTUALITÀ
9.00 **Unomattina Estate.** ATTUALITÀ
11.30 **Camper in viaggio.** LIFESTYLE
12.00 **Camper.** LIFESTYLE
13.30 **Telegiornale.** ATTUALITÀ
14.05 **Che Dio ci aiuti.** FICTION
16.05 **Estate in diretta.** ATTUALITÀ
18.45 **Reazione a catena.** SPETTACOLO
20.00 **Telegiornale.** ATTUALITÀ
20.30 **TecheTecheTè.** SPETTACOLO

21.25 A un passo dalla verità
FILM. (Dr., 2020) con Philippe Torreton. La polizia belga arresta Michel Fourniret per tentato rapimento di una minorenne. Gli agenti sono convinti di di avere davanti un serial killer...

23.10 **I 10+2 Comandamenti. La cura.** DOCUMENTARI
0.20 **Sottovoce.** ATTUALITÀ
0.50 **Che tempo fa.** ATTUALITÀ
0.55 **RaiNews24.** ATTUALITÀ

RAI 2

11.05 **Tg2 - Flash.** ATTUALITÀ
11.10 **Tg Sport.** ATTUALITÀ
11.20 **La nave dei sogni - Phuket.** FILM (Comm., 2024)
13.00 **Tg 2 Giorno.** ATTUALITÀ
13.30 **Tg2 E...state con Costume.** ATTUALITÀ
13.50 **Tg2 - Medicina 33.** ATTUALITÀ
14.00 **Aspettando BellaMà.** SPETTACOLO
14.45 **Il commissario Voss.** SERIE
15.50 **Il Commissario Lanz.** TELEFILM
16.45 **Corpo a corpo.** FILM (Doc., 2022) regia di Maria Iovine
18.15 **Tg2 - L.I.S..** ATTUALITÀ
18.20 **Tg 2.** ATTUALITÀ
18.35 **TG Sport Sera.** ATTUALITÀ
19.00 **N.C.I.S. Los Angeles.** SERIE
19.45 **Tg2 - 20.30.** ATTUALITÀ

19.55 Cerimonia di Apertura
SPORT. Cerimonia di apertura delle Paralimpiadi 2024. Parigi, si prepara ad accogliere circa 4.400 atleti che gareggeranno in 23 discipline diverse.

23.30 **Professor T..** SERIE
0.30 **La felicità è un sistema complesso.** FILM (Comm., 2015) con Giuseppe Battiston, Hadas Yaron. Regia di Gianni Zanasi. ★★★

RAI 3

12.00 **TG3.** ATTUALITÀ
12.15 **Quante storie.** ATTUALITÀ
13.00 **Geo.** DOCUMENTARI
13.15 **Passato e Presente.** DOCUMENTARI
14.00 **TG Regione.** ATTUALITÀ
14.20 **TG3.** ATTUALITÀ
14.50 **Piazza Affari.** ATTUALITÀ
15.00 **TG3 - L.I.S..** ATTUALITÀ
15.05 **Il Provinciale - Il Racconto dei racconti.** DOCUMENTARI
16.05 **Di là dal fiume e tra gli alberi.** DOCUMENTARI
17.00 **Overland.** LIFESTYLE
17.50 **Geo Magazine.** ATTUALITÀ
19.00 **TG3.** ATTUALITÀ
19.30 **TG Regione.** ATTUALITÀ
20.00 **Blob.** ATTUALITÀ
20.25 **Caro Marziano.** ATTUALITÀ
20.40 **Un posto al sole.** SOAP

21.20 Newsroom
ATTUALITÀ. Monica Maggioni al timone della docu-serie di Rai3. Un progetto che unisce reportage e tecniche della serialità digitale: racconti e inchieste sulle questioni di attualità.

23.00 **Tg 3 Linea Notte Estate.** ATTUALITÀ
23.30 **Meteo 3.** ATTUALITÀ
23.35 **Le tre vite di Donato Bilancia.** FILM (Biogr.) regia di Pino Corrias

CANALE 5

6.00 **Prima pagina Tg5.** ATTUALITÀ
7.55 **Traffico.** ATTUALITÀ
8.00 **Tg5 - Mattina.** ATTUALITÀ
8.45 **Morning News.** ATTUALITÀ
10.55 **Forum.** ATTUALITÀ
13.00 **Tg5.** ATTUALITÀ
13.40 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
13.45 **Beautiful.** SOAP OPERA
14.10 **Endless Love.** TELENOVELA
14.45 **The Family I.** TELENOVELA
15.45 **La Promessa.** TELENOVELA
16.55 **Pomeriggio Cinque News.** ATTUALITÀ
18.45 **The Wall.** SPETTACOLO
19.55 **Tg5 Prima Pagina.** ATTUALITÀ
20.00 **Tg5.** ATTUALITÀ
20.40 **Paperissima Sprint.** SPETTACOLO

21.20 Circomax Una Notte Di Hit
SPETTACOLO. Canale 5 propone "CircoMax", il Grande concerto di Max Pezzali che, al Circo Massimo di Roma il 2 settembre scorso, ha celebrato 30 anni di carriera.

0.30 **Tg5 Notte.** ATTUALITÀ
1.05 **Paperissima Sprint.** SPETTACOLO
1.45 **Ciak Speciale.** SPETTACOLO
1.50 **L'Ora - Inchiostro Contro Piombo.** MINISERIE

ITALIA 1

6.00 **CHIPs.** SERIE
7.40 **Rizzoli & Isles.** SERIE
8.35 **Law & Order: Unità Speciale.** SERIE
9.30 **Law & Order: Special Victims Unit.** SERIE
10.30 **C.S.I. New York.** SERIE
12.25 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni.** ATTUALITÀ
13.05 **Sport Mediaset.** ATTUALITÀ
13.50 **The Simpson.** CARTONI ANIMATI
15.05 **I Griffin.** CARTONI ANIMATI
15.35 **Magnum P.I..** SERIE
17.30 **The mentalist.** SERIE
18.20 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
19.00 **Studio Aperto Mag.** ATTUALITÀ
19.30 **Fbi: Most Wanted.** SERIE
20.30 **N.C.I.S..** SERIE

21.20 Chicago Med
SERIE. Ripley si presenta alla deposizione per la causa intentata da Pawel. L'avvocato dell'accusa inizia a usare il suo passato contro di lui ...

22.15 **Chicago Med.** SERIE
23.55 **Law & Order: I due volti della giustizia.** SERIE
0.45 **The Apparition.** FILM (Horr., 2012) con Julianna Guill. Regia di Todd Lincoln. ★★

RETE 4

8.45 **Grand Hotel - Intrighi E Passioni.** TELEFILM
9.45 **Everywhere I Go - Coincidenze D'Amore.** TELENOVELA
11.55 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
12.20 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
12.25 **La signora in giallo.** SERIE
14.00 **Lo sportello di Forum.** ATTUALITÀ
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno.** ATTUALITÀ
15.30 **Diario Del Giorno.** ATTUALITÀ
16.30 **Io so che tu sai che io so.** FILM (Comm., 1982) con Alberto Sordi, Monica Vitti. Regia di Alberto Sordi. ★★★
19.00 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
19.35 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
19.40 **Terra Amara.** SERIE
20.30 **4 di Sera.** ATTUALITÀ

21.20 Zona bianca
ATTUALITÀ. Programma di approfondimento condotto da Giuseppe Brindisi. Interviste, ospiti in studio e in collegamento per parlare di politica e di attualità.

0.30 **Whiskey Cavalier.** SERIE
1.25 **Hello Goggi Special 1981.** SHOW
2.20 **Tg4 - Ultima Ora Notte.** ATTUALITÀ

LA 7

6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico.** ATTUALITÀ
7.00 **Omnibus news.** ATTUALITÀ
7.40 **Tg La7.** ATTUALITÀ
7.55 **Omnibus Meteo.** ATTUALITÀ
8.00 **Omnibus - Dibattito.** ATTUALITÀ
9.40 **Coffee Break.** ATTUALITÀ
11.00 **L'Aria che Tira.** ATTUALITÀ
13.30 **Tg La7.** ATTUALITÀ
14.00 **Eden - Un Pianeta da Salvare.** DOCUMENTARI
17.00 **The Royals.** LIFESTYLE
18.00 **The Royals Revealed: Segreti Reali.** DOCUMENTARI
18.55 **Padre Brown.** SERIE
20.00 **Tg La7.** ATTUALITÀ
20.35 **In Onda.** ATTUALITÀ

21.15 L'incendio del Reichstag
DOCUMENTARI. La notte del 27 febbraio 1933 le fiamme distrussero il Reichstag, il parlamento tedesco a Berlino. Per Hitler, fu un complotto dei "Rossi".

23.05 **Il Terzo Reich a colori: Il Dittatore.** DOCUMENTARIO
23.45 **Il Terzo Reich a colori: La guerra contro Hitler.** DOCUMENTARIO
0.35 **Tg La7.** ATTUALITÀ

DIGITALI TERRESTRI

RAI 4 — 21

17.35 **Castle.** SERIE
19.05 **Bones.** SERIE
20.35 **Criminal Minds.** SERIE
21.20 **Mad Heidi.** FILM
22.55 **The Princess.** FILM
0.30 **Criminal Minds.** SERIE
1.15 **Clarice.** SERIE
2.40 **Senza traccia.** SERIE
4.00 **Fast Forward.** SERIE

RAI 5 — 23

19.20 **Rai News - Giorno.** ATTUALITÀ
19.25 **Art Rider.** DOCUMENTARI
20.25 **I Pirenei con Michael Portillo.** DOCUMENTARI
21.15 **Art Night.** DOCUMENTARI
22.35 **They All Came Out To Montreux.** DOCUMENTARI
23.35 **Pink Floyd - The story of Wish You Were.** SPETTACOLO

RAI STORIA — 54

20.05 **Italia viaggio nella bellezza.** DOC
20.10 **Il giorno e la storia.** DOCUMENTARI
20.30 **Passato e Presente.** DOCUMENTARI
21.10 **Gli esploratori.** DOCUMENTARI
22.00 **A modo mio - Patty Pravo.** DOCUMENTARI
23.35 **a.C.d.C. - Gli Stuart. Un regno di sangue.** DOCUMENTARI

RAI MOVIE — 24

17.15 **17, ovvero: l'incredibile e triste storia del cinico Rudy Caino.** FILM
18.45 **Cerimonia di apertura della 81a edizione della Mostra del Cinema di Venezia.** ATTUALITÀ
19.55 **I due legionari.** FILM
20.35 **Stanlio e Ollio - L'eredità.** FILM
21.10 **Chiara.** FILM
22.55 **Verso il sole.** FILM

NOVE — 9

18.10 **Little Big Italy.** LIFESTYLE
19.25 **Cash or Trash - Chi offre di più?.** SPETTACOLO
21.25 **Il contadino cerca moglie.** SPETTACOLO
0.20 **Cambio moglie.** DOCUMENTARI
2.25 **Naked Attraction UK.** SPETTACOLO
5.15 **Ombre e misteri.** LIFESTYLE

CIELO — 26

18.15 **Love It or List It - Prendere o lasciare Australia.** LIFESTYLE
19.15 **Fratelli in affari: una casa è per sempre.** LIFESTYLE
20.05 **Affari al buio.** DOCUMENTARI
20.35 **Affari di famiglia.** SPETTACOLO
21.25 **Terrore ad alta quota.** FILM
23.00 **Vanessa.** FILM
0.35 **Exhibition.** FILM

TV8 — 8

17.15 **La proposta perfetta.** FILM
19.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel.** SPETTACOLO
20.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti.** LIFESTYLE
21.30 **Cic To Cic.** SPETTACOLO
23.10 **Italia's Got Talent.** SPETTACOLO
1.30 **American Pie 5 - Nudi alla meta.** FILM

REAL TIME — 31

13.50 **Casa a prima vista.** SPETTACOLO
16.00 **Abito da sposa cercasi.** DOCUMENTARI
17.55 **Primo appuntamento.** SPETTACOLO
19.25 **Casa a prima vista.** SPETTACOLO
21.30 **Spose in affari.** LIFESTYLE
22.45 **La clinica del pus.** LIFESTYLE
5.30 **Dr. Pimple Popper: la dottoressa**

DMAX — 52

17.45 **La febbre dell'oro.** DOCUMENTARI
19.35 **Nudi e crudi.** SPETTACOLO
21.25 **Undercut: l'oro di legno.** DOC
22.25 **Undercut: l'oro di legno.** DOCUMENTARI
23.25 **WWE NXT.** WRESTLING
0.20 **72 animali pericolosi con Barbascura X.** DOCUMENTARI

IL TEMPO

Ancora un po' di instabilità sui settori meridionali, tuttavia l'alta pressione nei prossimi giorni tornerà gradualmente a guadagnare terreno sulla nostra Penisola.

IL SOLE
SORGE ALLE ORE **06.47**
CULMINA ALLE ORE **13.30**
TRAMONTA ALLE ORE **20.13**

LA LUNA
SI LEVA ALLE ORE **00.27**
CALA ALLE ORE **17.28**
LUNA NUOVA **03 SET**

LA PREVISIONE DI OGGI

SOLE · NUVOLOSO · POCO NUVOLOSO · COPERTO · VARIABILE · PIOGGIA DEBOLE · PIOGGIA INTENSA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTO · MARE CALMO · POCO MOSSO · MARE MOSSO

Situazione
Un piccolo vortice in quota influenza il tempo su alcune regioni. Giornata che trascorrerà con una mattinata stabile e in prevalenza soleggiata, salvo locali piogge in Sicilia. Nel pomeriggio invece scoppieranno numerosi temporali sugli Appennini.

Nord
la giornata trascorrerà con generali condizioni di bel tempo con cielo sereno o con più nubi soltanto sui settori montuosi.

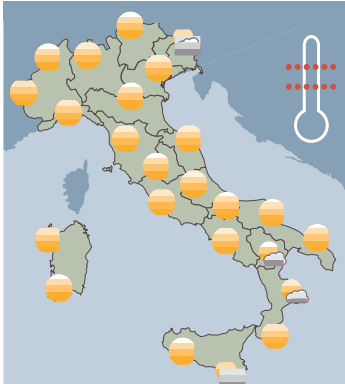
Centro
In questa giornata dopo una mattinata soleggiata, scoppieranno temporali con grandine sugli Appennini e zone vicine. Sempre caldo.

Sud
la giornata trascorrerà con il bel tempo al mattino, nel pomeriggio scoppieranno numerosi temporali in Sicilia, occasionali altrove.

Dati iLMeteo

LA PREVISIONE DI DOMANI

La pressione torna ad aumentare, si rinforza l'anticiclone Caronte. Generali condizioni di bel tempo con cielo sereno o poco nuvoloso.

LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI

Rimonta dell'anticiclone africano Caronte. Giornata molto soleggiata e calda ovunque. Maggior nuvolosità, sulla Calabria, anche con rovesci.

QUALITÀ DELL'ARIA

	PM10	PM2.5	NO_2	SO_2		PM10	PM2.5	NO_2	SO_2
Ancona	13.4	10.3	4.1	1.1	Milano	16.4	13.5	18.0	1.3
Aosta	7.1	5.6	2.6	0.1	Napoli	16.7	12.3	24.8	2.9
Bari	14.1	8.9	6.3	1.3	Palermo	10.0	7.2	4.1	0.6
Bologna	15.2	11.7	10.1	0.8	Perugia	11.9	9.1	3.2	0.4
Cagliari	13.6	8.7	6.8	0.9	Potenza	11.6	8.5	3.5	0.5
Campobasso	12.2	8.7	3.3	0.6	Roma	12.0	9.5	7.8	0.5
Catanzaro	11.7	8.0	2.3	0.5	Torino	13.5	10.8	12.0	0.9
Firenze	13.4	9.8	6.0	0.4	Trento	10.7	9.0	4.8	0.3
Genova	13.5	10.6	16.7	3.8	Trieste	12.0	9.6	8.1	2.0
L'Aquila	11.2	8.6	3.2	0.5	Venezia	12.0	9.1	8.1	1.4

Valori espressi in $\mu g/m^3$

IL NOSTRO SITO

Le ultime notizie, il meteo, la tv e il cinema sul nostro sito lastampa.it

IL LOTTO

Concorso n° 137 - Martedì 27 agosto 2024

Bari	60	67	10	86	40
Cagliari	72	80	86	18	70
Firenze	9	52	73	43	48
Genova	70	14	41	43	64
Milano	34	50	6	25	85
Napoli	53	50	36	43	20
Palermo	66	61	7	4	85
Roma	39	41	69	40	21
Torino	39	27	51	48	74
Venezia	4	6	14	25	75
Nazionale	82	34	46	57	80

SUPERENALOTTO

Combinazione vincente

36 42 23 numero jolly **80**
12 71 50 superstar **40**

MONTEPREMI	**4.038.499,80 €**
JACKPOT	**66.124.138,84 €**
nessun 6	-
nessun 5+1	-
ai 3 con punti 5	56.539,00 €
ai 482 con punti 4	363,03 €
ai 20.616 con punti 3	25,33 €
ai 320.513 con punti 2	5,04 €

10 e LOTTO

Numeri Vincenti

4 6 9 10 14 27 34 39 41 50
52 53 60 61 66 67 70 72 80 86